Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 25 settembre 1956
Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3072 nuova serie — Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5395): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

CONVOCATO PER DOMANI ALLE 20 IL CONSIGLIO DI SICUREZZA

L'IMPROVVISO RICORSO ALL'O. N. U. GIUDICATO INTEMPESTIVO DA FOSTER DULLES

E' stata avanzata la proposta di formare una commissione con l'incarico di esaminare la questione di Suez per giungere a «proposte amichevoli»

PROSPETTIVE OSCURE

In conseguenza del ricorso — presentato dai Governi di Granbretagna e Francia — al Consiglio di sicurezza dell'ONU, la questione di Suez sarà dibattuta, finalmente, nella sua sede più adatta: questo passo era stato auspicato come l'unico capace di portare eventualmente a una composizione della vertenza per la libertà di navigazione nel Canale. Ma il compiacimento per il fatto che sia stata riconosciuta la necessità di un atto che scaturiva logicamente dal corso degli eventi non può impedire che ci si rammarichi per il metodo seguito. Granbretagna e Francia (e più apertamente la seconda nazione) non erano rimaste convinte dei risultati della seconda conferenza londinese (19-21 settembre), specialmente perchè essa aveva snaturato la progettata associazione degli utenti dalle prospettive originarie: va osservato che i risultati della conferenza per quel che concerne l'istituzione della SCUA avrebbero dovuto essere accolti dall'opinione pubblica internazionale come un atto di saggezza, essendo stato impedito ai due Governi di dar vita a un organismo provocatorio, con molto dubbie possibilità di riuscire a conseguire i risultati che si proponeva, e cioè, in pratica, il forzamento del Canale di Suez con le armi o con strumenti di pressione economica. Nella prima ipotesi, si rischiava di aprire un conflitto di incalcolabile portata; nella seconda, ci si sottometteva a danni economici e finanziari che avrebbero danneggiato le nazioni utenti più che l'Egitto.

Il compromesso, nella seconda conferenza londinese, era stato raggiunto su una formula che salvaguardava il principio dell'associazione fra gli utenti — la SCUA — e nello stesso tempo riconosceva l'esigenza improrogabile di un deferimento all'ONU della questione di Suez: si preferiva, in sostanza, secondo la formula Dulles accettata dalla maggioranza delle diciotto nazioni partecipanti, che tale ricorso avvenisse nel momento ritenuto più opportuno, e comunque non prima che la SCUA avesse iniziato la propria attività di rappresentanza unitaria degli interessi e delle esigenze dei paesi utenti.

Accettata, con le riserve del caso, la tesi di compromesso, improvvisamente i Governi di Londra e di Parigi hanno bruciato le tappe, proponendo — domenica — l'immediato ricorso al Consiglio di sicurezza dell'ONU: ciò dopo che il Governo britannico aveva — nella giornata di sabato — diramato gli inviti per la conferenza che, a partire dal 1.o ottobre, dovrà portare alla formulazione della SCUA. Un gesto, insomma, che se può essere accolto come un ritorno a impostazioni ragionevoli, non è giustificabile, in un momento nel quale, anche in seguito alle recentissime iniziative indiane, si stavano tentando nuove vie per un accordo con il Cairo. Nè va sottovalutata l'importanza del convegno indo-arabo di Riad, ai fini di una evoluzione, possibilmente non negativa, della vertenza.

In via di ipotesi, l'improvviso gesto anglo-francese può essere riferito alle seguenti eventualità:

1) Tentativo dei due Governi di «rimontare» una situazione di disagio nella quale si erano trovati in conseguenza dei risultati della seconda conferenza londinese: condizione di minoranza, con la conferma da parte di quasi tutti i paesi partecipanti dell'assenza di qualsiasi intenzione o volontà di seguirli sulla via di avventure rischiose e impraticabili.

2) Tentativo dei due Governi di porre gli Stati Uniti di fronte a un preciso gesto di responsabilità, nel caso che al Consiglio di sicurezza si giunga a una votazione che implichi, eventualmente, una minaccia di «veto».

3) Tentativo dei due Governi di evitare l'attuazione della SCUA, nelle impostazioni della seconda conferenza londinese, mediante il dibattimento della questione di Suez in altra sede.

Se una qualsiasi delle ipotesi ora formulate risultasse esatta, cadrebbe ogni significato politico-morale del ricorso all'ONU. Fra l'altro, inoltre, si dovrà indagare sulle prospettive della sede del dibattito: perchè, ad esempio, se il Consiglio di sicurezza decidesse di rinviare la discussione all'assemblea generale, il problema sarebbe rinviato di almeno due mesi, e in assemblea risulterebbe ben difficile ai due Governi di raccogliere intorno alle proprie tesi la necessaria maggioranza intorno al progetto di costituzione di un'autorità internazionale per il controllo delle operazioni del Canale. Se, poi, la questione fosse deferita alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja, essa porterebbe a un cospicuo rinvio, poichè trascorrerebbero almeno due anni prima che quel tribunale internazionale si pronunci. E le nazioni utenti del Canale si troverebbero sempre più irrimediabilmente di fronte a una situazione di «fatto compiuto».

Il ricorso anglo-francese si fonda sull'accusa all'Egitto di violazione dei termini della Convenzione di Costantinopoli del 1888, e chiede che le Nazioni Unite si pronuncino sul «piano Dulles» — approvato dalla maggioranza delle nazioni partecipanti alla prima conferenza di Londra (diciotto su ventidue) — relativo all'istituzione dell'«autorità internazionale di controllo»: è un passo indietro, come si vede, rispetto ai risultati conciliatori della seconda conferenza londinese; è un tentativo di ristabilire la «cordiale intesa» anglo-francese che la seconda conferenza aveva seriamente compromesso. Ma le prospettive restano confuse, oscure.

Alfonso Sterpellone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 24

Siamo dunque arrivati alla discussione del problema di Suez davanti al Consiglio di sicurezza: questo passo è stato forzato, si dice, dal Governo britannico, mentre quello americano avrebbe preferito che esso avvenisse dopo che il consorzio utenti Suez fosse divenuto operante, cosa che non potrà avvenire che fra qualche giorno in teoria, e in pratica tra qualche settimana. Ad ogni modo nel corso della discussione pubblica non ci dovrebbero essere «fuochi di artificio» interni, giacchè i Governi di Londra, di Parigi e di Washington hanno già fatto la loro piccola baruffa in famiglia e si propongono di mostrare da ora in poi un fronte unico.

Stasera si è appreso che il Consiglio di sicurezza dell'ONU si riunirà dopodomani mercoledì alle ore 15 (corrispondenti alla 20 italiane) per esaminare la questione di Suez su richiesta della Francia e della Granbretagna. La data e l'ora della riunione (che peraltro coincidono con quanto era previsto fin da ieri) sono state definitivamente fissate dal presidente di turno del Consiglio di Sicurezza, il cubano Emilio Munez Portuondo, dopo avere consultato tutti i membri del Consiglio.

Molto dibattuta è ancora oggi la questione se la Tesoreria di Washington riuscirà veramente a far versare i pedaggi degli armatori americani al consorzio anzichè all'Egitto: Dulles ha detto di ritenere che ciò sia possibile, ma non si è detto certo di molti altri ambienti, compresi quelli armatoriali, c'è una decisa resistenza in linea di principio a queste ingerenze del Governo negli affari dei privati.

Negli ambienti delle Nazioni Unite si dice che le prime sedute del Consiglio di sicurezza, convocato per dopodomani, saranno quasi interamente dedicate a questioni di procedura e di competenza. Si conferma anche l'informazione da noi raccolta qualche giorno fa che alcuni influenti delegati hanno avanzato la proposta di formare una commissione «di buoni uffici» che avrebbe lo scopo di fare più da paciere che da giudice e, soprattutto, evitare una discussione pubblica che, come sempre succede, vedrebbe una mescolanza di pochi fatti e molta propaganda, con la conseguenza inevitabile che la discussione invece di calmare finirebbe per riscaldare gli animi e rendere più difficile una soluzione. Oggi possiamo aggiungere che il Segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjoeld ha fatto sua questa idea e sta tentando di convincere tutti gli undici membri del Consiglio di sicurezza ad accettarla.

Ventiquattro ore dopo il suo ritorno da Londra, Dulles ha fatto delle dichiarazioni alla TV dicendo di essere persuaso (è chiaro che non poteva dire il contrario) che il consorzio funzionerà come strumento di pacificazione perchè offrirà la possibilità di risolvere questioni volta per volta al livello tecnico, ed è per questo, egli ha aggiunto, che la diplomazia americana avrebbe preferito che il Consiglio di sicurezza venisse adito dopo l'entrata in funzione del consorzio stesso. (Questo «dribbling» diplomatico non è senza una ragione: infatti, mentre in apparenza sembra inteso a mettere in fallo il Consiglio di sicurezza nel caso che il consorzio non funzioni, in effetto si propone di lasciare la porta aperta ad una altra proposta di soluzione da varare nel caso in cui il Consiglio di sicurezza non riesca a sbrogliare la matassa.

Fuori del campo diplomatico, è interessante notare che le compagnie petroliere, desiderose di mantenere i loro mercati europei, giudicano senza preoccupazioni la questione dei rifornimenti di petroli alla Europa occidentale nel caso in cui il transito per il Canale venga interamente chiuso. Il presidente della Standard Ooil infatti, ha detto oggi che la chiusura di tale via d'acqua «non porterebbe alcuna seria complicazione per il rifornimento all'Europa». Tale evenienza potrebbe essere fronteggiata riassestando la produzione americana e il traffico della flotta petroliera di cui dispongono gli Stati Uniti. La produzione americana si può aumentare facilmente visto che essa è già contingentata dai vari Stati produttori, i quali, esclusa la California, limitano la estrazione. Un ulteriore aumento di produzione si può ottenere dal Venezuela e dal Canadà. Queste dichiarazioni, apparse sull'odierno numero di «U.S. News and World Report» avvertono tuttavia che esse sono calcolate sulla perdita del traffico attraverso Suez o del flusso lungo gli oleodotti che sboccano sul Mediterraneo. Nel caso che l'uno e gli altri fossero chiusi, bisognerebbe invece ricorrere al razionamento in Europa e forse anche negli Stati Uniti.

Leo Rea

ESPULSO DAL CANADA' un diplomatico sovietico

Ottawa, 24

Il Ministero degli Esteri informa che il secondo segretario dell'Ambasciata sovietica ad Ottawa, G. F. Popvov, ricevette l'invito a lasciare il Canadà il 12 luglio scorso e si attenne a tale invito lasciando il paese un mese dopo, il 12 agosto. Il diplomatico — precisa il comunicato — era implicato in attività incompatibile con la sua permanenza in Canadà.

Il «Chronicle Telegraph» di Quebec, riferisce che, secondo una comunicazione della Lega anticomunista panamericana, destinata al Ministro degli Esteri australiano, due funzionari dell'Ambasciata sovietica nel Canadà cercarono nel marzo scorso di comprare informazioni segrete sul caccia a reazione canadese «O-F 105».

I due funzionari condussero un impiegato dell'aviazione militare canadese ad un club di scacchi e, dopo averlo fatto ubriacare, gli offrirono 5000 dollari in cambio di quelle informazioni, che l'impiegato rifiutò di fornire. Sempre secondo la Lega anticomunista panamericana, l'impiegato riferì il fatto alle autorità competenti.

PRONTA CONTROMANOVRA DA PARTE DELL'EGITTO

Anche Nasser presenta un ricorso al Consiglio

L'appoggio totale delle Nazioni arabe confermato nel comunicato conclusivo della conferenza di Riad

Il Cairo, 24

L'Egitto ha presentato questa sera un ricorso al Consiglio di sicurezza chiedendogli di prendere in esame «alcune azioni contro l'Egitto intraprese da Granbretagna e Francia». Il ricorso egiziano è contenuto in una nota consegnata oggi dall'Ambasciatore egiziano Omar Lufti al presidente in carica del Consiglio di sicurezza Emilio Nunez Portuondo. Il ricorso egiziano, che sollecita un esame urgente della questione, chiede l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio di sicurezza della seguente questione: «Azioni contro l'Egitto condotte da alcune Potenze, in particolare la Francia e il Regno Unito, che costituiscono un pericolo per la pace e la sicurezza internazionale e che rappresentano gravi violazioni della Carta delle Nazioni Unite».

Il Presidente Nasser è giunto questo pomeriggio al Cairo, reduce dalla conferenza dei «Tre Grandi arabi» nell'Arabia Saudita, che si è conclusa ieri sera.

L'arrivo del Presidente al Cairo, alle 15 (ora locale), ha coinciso con la pubblicazione di un comunicato congiunto della conferenza il quale ha espresso l'appoggio totale delle Nazioni arabe all'atteggiamento egiziano nei confronti della crisi del Canale di Suez ed ha suggerito negoziati pacifici per comporre la vertenza.

Il comunicato, che conclude le conversazioni tra Nasser, Re Saud ed il Presidente siriano El Kwatli ha dichiarato: «La seconda sessione della conferenza tripartita — la prima aveva avuto luogo al Cairo nel marzo scorso — si è svolta in un'atmosfera di fraternità ed unità. La conferenza ha passato in rivista gli avvenimenti dei sei mesi scorsi nel Medio Oriente e si è raggiunto un accordo unanime circa l'interpretazione di questi avvenimenti. Ciò ispira la massima fiducia nell'avvenire del mondo arabo.

La conferenza ha studiato poi in dettaglio le condizioni prevalenti negli Stati arabi alla luce delle decisioni prese dall'ultima sessione della stessa conferenza. E' stata dedicata molta attenzione alla necessità di rafforzare la sicurezza delle Nazioni arabe e di far fronte alla minaccia di Israele. Essa ha deciso di attuare piani per completare la preparazione e l'unità degli Stati arabi. Questi piani formulati durante la ultima sessione verranno ora messi in esecuzione con grande determinazione. La conferenza ha discusso inoltre la crisi del Canale si Suez ed ha convenuto all'unanimità che il problema di Suez interessa tutti gli Stati arabi.

La conferenza ha espresso il pieno appoggio all'atteggiamento dell'Egitto a questo riguardo e sostiene la volontà dell'Egitto di giungere ad una soluzione pacifica soddisfacente per gli interessi nazionali egiziani e conforme alle aspirazioni egiziane e alla Carta delle Nazioni Unite. Essa ha espresso l'opinione che il miglior mezzo per salvaguardare gli interessi degli Stati utenti del Canale di Suez sarebbe di intavolare negoziati con l'Egitto, il quale è proprietario del Canale, nello spirito della Carta delle Nazioni Unite e delle risoluzioni di Bandung senza che vi siano delle pressioni per imporre una soluzione unilaterale.

La conferenza ha poi preso nota con compiacimento della compatta unità del mondo arabo che ha permesso alle nazioni convenute di sostenere la responsabilità ad essi incombente nella presente grave situazione.

Gli Stati convenuti sono fiduciosi nella loro capacità di far fronte a tutte le difficoltà frapposte per ostacolare la via verso la realizzazione dei diritti ed obiettivi della nazione araba. La prossima conferenza avrà luogo a Damasco».

Gli ambienti politici del Cairo commentando il comunicato congiunto hanno sottolineato il fatto che gli Stati arabi non solo hanno espresso la loro solidarietà con l'Egitto nei confronti della crisi di Suez ma hanno ufficialmente dichiarato che questa questione interessa tutto il mondo arabo e non solo l'Egitto. Secondo questi ambienti questa affermazione potrebbe venire interpretata come un monito alle varie potenze mondiali che per quanto concerne il problema di Suez qualsiasi azione od iniziativa sarà suscettibile di provocare reazioni non solo da parte del Governo del Cairo ma anche da parte di tutto il mondo arabo. Insomma questa è una nuova affermazione solenne dell'unità araba nei confronti del problema del Canale.

Radio Cairo ha annunciato che manovre «tattiche» combinate si sono svolte oggi in Egitto alla presenza del gen. Abdel Hakim Amer, Ministro della Guerra e comandante in capo delle Forze armate, del gen. Mohamed Ibrahim, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, e di ufficiali superiori delle varie armi. Queste manovre, cui hanno partecipato unità blindate, fanteria e reparti di aviazione, avevano lo scopo, precisa Radio Cairo, di addestrare i soldati egiziani ad un vero combattimento campale.

La coordinazione tra le varie armi, ha affermato la Radio egiziana, è stata soddisfacente ed ha dimostrato la perfetta disposizione delle truppe all'impiego dei carri e dei mezzi corazzati moderni.

RICERCA PER IL CANALE DI SUEZ DI UNA SOLUZIONE GIA' PROSPETTATA DALL'ITALIA

Gli Ambasciatori Clarke e Duparc illustrano a Martino la nuova iniziativa

Anche il rappresentante dell'Egitto a Roma ricevuto a Palazzo Chigi
Oggi il Ministro degli Esteri riferirà alla Commissione di Palazzo Madama

Roma, 24

L'annuncio ufficiale della presentazione del ricorso, da parte della Granbretagna e della Francia, al Consiglio di sicurezza dell'ONU per il problema di Suez è stato dato stamane al Ministro degli Esteri Martino dall'Ambasciatore inglese Sir Ashley Clarke, il quale aveva già provveduto a darne comunicazione ufficiosa a Palazzo Chigi in contatti avuti nella serata di ieri. Inoltre l'Ambasciatore inglese assieme a quello francese Duparc, nei colloqui odierni col Ministro Martino, hanno illustrato lo spirito e la portata del ricorso, chiarendone dettagliatamente i termini.

A quanto ci risulta, i due Governi si sono avvalsi del disposto dell'articolo 36 dello Statuto dell'ONU, il quale prevede: «Il Consiglio di sicurezza può in qualsiasi fase di una controversia della natura implicata nello art. 33 o di una situazione di natura analoga, raccomandare procedimenti o metodi di sistemazione adeguati. Il Consiglio di sicurezza deve prendere in considerazione le procedure per la soluzione delle controversie che siano già state adottate dalle parti. Nel fare raccomandazione a nome di questo articolo, il Consiglio di sicurezza deve inoltre tenere presente che le controversie giuridiche dovrebbero di regola generale essere deferite dalle parti alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja in conformità alle disposizioni dello statuto della Corte». L'articolo 33 citato riguarda appunto le controversie «la cui continuazione sia suscettibile di mettere in pericolo il mantenimento della pace.

Nel ricorso è anche richiamato l'art. 37 dello statuto dell'Organizzazione, il quale prevede che se le parti della controversia non riescono a regolarla con i mezzi indicati dall'articolo 33 (cioè il negoziato e il ricorso ad organizzazioni internazionali o la mediazione), debbono deferire la controversia stessa al Consiglio di sicurezza, il quale, nel caso ritenga che la continuazione della controversia possa mettere in pericolo la pace (il ricorso basato sull'art. 36 mette appunto in rilievo l'esistenza di tale stato di fatto) decide se agire a norma dell'art. 36 o raccomandare quelle soluzioni che ritenga adeguate.

Dalla comunicazione fatta dai due Ambasciatori al Ministro Martino risulta, poi, che il ricorso dei Governi francese ed inglese contiene la richiesta della approvazione della soluzione del problema adottata dalla prima conferenza londinese e cioè il cosiddetto «Piano Dulles» per la gestione internazionale del Canale.

Per quanto riguarda il pensiero del nostro Governo in merito al passo franco-inglese, a Palazzo Chigi si sottolinea che il ricorso all'ONU avanzato dai due Governi non può non essere accolto con compiacimento poichè è stata scelta la via che il Consiglio dei Ministri italiano aveva già indicata come quella più idonea per pervenire ad una soluzione.

Il Ministro degli Esteri, on. Martino, ha anche ricevuto, nel pomeriggio, l'Ambasciatore dell'Egitto presso il Quirinale.

Da parte comunista intanto — nell'intento di svolgere una politica di appoggio a Nasser — si affaccia la preoccupazione che, per effetto del ricorso anglo-francese, l'Egitto possa essere posto dinanzi al Consiglio di sicurezza nella veste di accusato. E negli stessi ambienti si rilevava stamane che oltre alla questione di merito, per la quale, come si sa, vige il principio dell'unanimità delle deliberazioni del Consiglio ed è ammesso il diritto di veto, si presenterebbe al Consiglio stesso anche una questione di procedura (nella quale non vige il principio della unanimità nelle decisioni) per stabilire la priorità fra il ricorso all'ONU di Nasser e quello anglo-francese.

Negli ambienti diplomatici si fa rilevare al riguardo che quello di Nasser non è stato un ricorso, ma una comunicazione informativa del Governo egiziano al Segretario generale dell'ONU, comunicazione che veniva estesa, contemporaneamente, a tutti i paesi interessati alla questione.

Lo stesso carattere, peraltro, riveste la comunicazione che l'Inghilterra ha fatto nei giorni scorsi all'ONU per denunciare quella che, a suo giudizio era stata la violazione della Convenzione internazionale del 1888, compiuta dal Governo egiziano con la decisione di nazionalizzare la Compagnia del Canale.

Domattina, intanto, la questione di Suez sarà nuovamente argomento di discussione in seno alla Commissione senatoriale degli Esteri, alla quale il Ministro Martino, oltre a riferire sugli ultimi sviluppi della situazione, risponderà alle critiche che nella precedente seduta erano state rivolte dai commissari delle due opposizioni all'operato del Governo. Alla riunione non parteciperà il Presidente Segni, il quale domani mattina sarà a Napoli per incontrarsi con il Presidente della Corte costituzionale, De Nicola.

L'incontro, risolta la crisi che aveva travagliato l'alto istituto per le dimissioni del sen. De Nicola, avrà il carattere di una presa di contatto fra il massimo esponente dell'esecutivo con il Presidente della Corte. Non è da escludere che nel pomeriggio, da Napoli, Segni raggiunga Bari per una breve visita alla Fiera del Levante, una tradizione che il Presidente del Consiglio non vuole interrompere.

Per mercoledì mattina, poi, è stato convocato il Consiglio dei Ministri, il quale tornerà ad occuparsi del problema di Suez. Il Ministro Martino farà una dettagliata relazione sulla recente conferenza di Londra e sui colloqui che in quella occasione egli ha avuti con i rappresentanti dei Paesi alleati, nonchè sugli sviluppi che la questione del Canale ha registrato in questi ultimi giorni. Martino informerà anche il Consiglio sui lavori compiuti a Parigi dal Comitato dei «tre saggi» circa le proposte da avanzare al Consiglio atlantico per una maggiore applicazione degli art. 2 e 4 del trattato.

UN'INTERVISTA DEL MINISTRO SELWYN LLOYD

Questo sarà il banco di prova per l'efficienza delle Nazioni Unite

Non sarà facile la discussione in seno al Consiglio di sicurezza: oltre al veto sovietico è possibile l'opposizione del delegato jugoslavo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 24

Londra intende sempre trattare sulla base del piano dei diciotto uscito dalla prima conferenza degli utenti. «Noi siamo sempre convinti — ha dichiarato oggi un portavoce del Foreign Office — che il piano pone eque basi d'accordo e che offre spazio al Governo egiziano per negoziare una soluzione».

E' stato chiesto al portavoce se è previsto che il segretario del Foreign Office, Selwyn Lloyd, tratterà, all'ONU, col Ministro degli esteri egiziano, dott. Fawzi. Trattative dirette non sono previste, ma non sono escluse. Il Foreign Office fa presente che il Governo britannico e quello francese non hanno invocato, ricorrendo alle Nazioni Unite, un articolo particolare. Il Consiglio di sicurezza è semplicemente invitato a considerare l'intera situazione, e tutte le possibilità sono quindi aperte. Nella seduta di mercoledì si tratteranno soltanto le questioni procedurali. Il dibattito sulla questione sarà rinviato alla prossima settimana, probabilmente dopo che la SCUA, l'Associazione degli utenti, sarà stata costituita.

Selwyn Lloyd e Pineau parteciperanno alla discussione, che non sarà facile; il Consiglio di sicurezza è composto di cinque membri permanenti: Cina, Francia, Unione Sovietica, Granbretagna e Stati Uniti. A questi si uniscono sei membri non permanenti, che ora sono: Belgio, Persia, Perù, Cuba, Australia e Jugoslavia. Francia e Granbretagna escludono di poter contare sull'appoggio della Unione Sovietica, che porrà il veto. Ma è molto dubbio l'atteggiamento della Jugoslavia: si sa che il dittatore jugoslavo non è contento di non essere stato invitato alle conferenze di Londra, secondo il diritto che gli veniva dall'essere uno degli eredi nell'impero austro-ungarico firmatario della Convenzione del 1888. Neppure Cuba e il Perù sono ritenute sicure.

Qualsiasi decisione del Consiglio di sicurezza ha bisogno, per essere valida, di 7 voti positivi, nei quali debbono essere contenuti tutti i voti dei membri permanenti, esclusi quelli delle parti in causa. In ogni caso la Unione Sovietica dovrebbe essere persuasa almeno ad astenersi dal voto. E questo dipenderà dalla decisione che dovrà essere presa. Se Francia e Granbretagna chiederanno, come si prevede, che il Consiglio di sicurezza riconosca l'equità delle proposte dei diciotto che Nasser ha già respinto, è molto probabile che l'Unione Sovietica voti contro.

Il ricorso alle Nazioni Unite riduce l'importanza della visita che Eden e Selwyn Lloyd faranno mercoledì e giovedì a Parigi. La visita servirà probabilmente a riaffermare la solidarietà anglo-francese e ad esaminare se l'Associazione degli utenti potrà avere qualche utilità pratica. E' previsto che subito dopo la costituzione l'Associazione tratti con la Compagnia universale del Canale per alcuni accordi: cessione di piloti e diritto a raccogliere le tariffe. Nessuno di questi problemi si presenta con buone prospettive. Un gruppo di esperti e piloti giunti oggi a Londra dal Cairo assicura che le autorità locali dispongono di un gruppo di piloti egiziani e greci che possono gestire molto bene il Canale. «In quanto a noi — hanno dichiarato — collaboreremmo volentieri, ma la SCUA non ci sembra possa funzionare praticamente». Per il pagamento delle tariffe, come tutti sanno, l'Italia non può pagare all'Associazione. Dulles ha disposto che le navi americane paghino «in conti bloccati», ma non alla SCUA: il Foreign Office non ha saputo spiegare oggi il senso di questo imprevisto provvedimento, che si suppone temporaneo.

L'inviato di Nehru, Krishna Menon, che è arrivato ieri dal Cairo, dove ha incontrato Nasser, ha veduto oggi Selwyn Lloyd. Domani si incontrerà porbabilmente con Sir Anthony Eden.

Il Ministro Selwyn Lloyd ha dichiarato questa sera nel corso di un'intervista televisiva che il deferimento al Consiglio di sicurezza dell'ONU della questione di Suez servirà a dimostrare se le Nazioni Unite hanno la volontà e il potere di salvaguardare la giustizia e mantenere impegni internazionali.

«Ci presentiamo al Consiglio di sicurezza — ha continuato Lloyd — in buona fede e cercheremo di ottenere il maggiore appoggio per il progetto che abbiamo avanzato. Appoggeremo anche l'Associazione degli utenti poichè riteniamo che avrà un utile ruolo da svolgere nei negoziati e nelle trattative con le autorità egiziane ed anche nel consentire la continuazione del libero transito. Sosteniamo che l'Egitto ha violato i suoi impegni internazionali con l'azione che esso ha intrapreso il 26 luglio scorso, ma vi assicuro che faremo ogni cosa in nostro potere per ottenere una pacifica soluzione di questo problema che è così importante per il nostro popolo e per molti altri popoli in Europa e in Asia».

Essendogli stato chiesto perchè si sia fatto ricorso alle Nazioni Unite dopo due mesi di indugio, Lloyd ha risposto che l'art. 33 della Carta dell'ONU prevede che i membri delle Nazioni Unite debbano cercare mediante negoziati fra loro di risolvere le loro controversie prima di far ricorso alle Nazioni Unite.

Lloyd ha poi detto che il Consiglio di sicurezza non costituisce una panacea, e che, esistendo in seno ad esso il diritto di vito, si è cercato di effettuare certi passi mediante negoziati tra le parti interessate quale preliminari a un deferimento della questione all'ONU.

Lloyd ha d'altra parte affermato che il sequestro unilaterale del Canale di Suez da parte di Nasser espone questo ultimo a rappresaglie britanniche per quanto concerne la diga che controlla il flusso delle acque del Nilo che bagnano l'Egitto. «Se si accettano le argomentazioni di Nasser (che egli cioè ha il diritto di infrangere accordi internazionali) — ha dichiarato al riguardo Lloyd — noi siamo in diritto di fare certe cose». Lloyd ha fatto tale dichiarazione rispondendo a chi gli rammentava che sabato scorso il Ministro delle Colonie Lennox Boyd aveva rilevato che la diga nel protettorato britannico dell'Uganda, diga che controlla il flusso delle acque del Nilo Bianco, principale sorgente del Nilo in Egitto, è sotto controllo britannico.

Alfredo Pieroni

GITA A CAPODISTRIA DEL "TURISTA„ DI TURNO

Tito ha portato Kruscev a vedere Trieste da lontano

La scampagnata conclusa nelle cantine vinicole sociali — Misure precauzionali a Fasana contro i giornalisti

Pola, 24

Trieste si è trovata oggi sotto i canocchiali puntati dal Castelliere di San Servolo. C'erano due ospiti d'eccezione, su quel contrafforte avanzato del vicino slavismo, da cui Trieste appare distesa come in un grande anfiteatro naturale: Nikita Kruscev e il maresciallo Tito.

Nel corso della sua «breve vacanza privata» e dei suoi «giorni di riposo» rigidamente protetti da ogni indiscrezione, il primo segretario del partito comunista sovietico non si è finora concesso che un brevissimo periodo di stasi a Brioni, dov'era giunto, assieme al maresciallo, sabato mattina. Dopo aver mostrato al gradito ospite le cose più interessanti e le maggiori «realizzazioni» del socialismo di casa sua — il «sovkoz» modello di Belje in Slavonia e la Fiera di Zagabria — Tito ha evidentemente sentito la necessità di mostrargli anche Trieste, al modo medesimo come aveva fatto con l'ex Ministro del commercio estero sovietico Mikoyan, un anno fa.

Pare proprio che, anche nella sua incantevole e raffinata residenza di Brioni, Tito provi il pizzicore di un complesso di inferiorità al pensiero della vicinanza di Trieste; e che senta il bisogno di condurre i suoi ospiti fin sulle balze rocciose che sovrastano la Val Rosandra per convincere se stesso e gli esponenti del «Politburo» che, in fondo, si tratta di pochi chilometri, un'inezia, un tiro di schioppo.

Tito e Kruscev sono sbarcati a Capodistria, dove sono arrivati poco dopo le 14 a bordo dello yacht personale del maresciallo, lo «Jadranka». Nessun preavviso è stato dato alle autorità della cittadina: così almeno si deve ritenere per la mancanza di ogni particolare apparato protettivo e per l'assenza della solita folla organizzata e incaricata di battere le mani. Solo una colonna di eleganti automobili americane è giunta a Capodistria, proveniente presumibilmente da Buie, pochi minuti prima che lo «Jadranka» attraccasse al molo. La colonna di sette od otto macchine ha anzi dovuto sostare per alcuni minuti alla base del molo, in attesa che il battello del servizio costiero lasciasse il molo per permettere allo «Jadranka» di attraccare.

Ne sono scesi Tito e Kruscev, sorridenti e in apparenza sereni, ambedue in elegante abito estivo, a capo scoperto. Essi hanno immediatamente preso posto su una «Lincoln» aperta e si sono avviati verso levante in mezzo alla colonna. Poco distanziata, in testa, viaggiava la staffetta della polizia, da cui evidenti cenni di invito erano rivolti ai pochi curiosi accorsi sulle rive affinchè accogliessero il passaggio del maresciallo e del segretario sovietico con una vibrante ovazione. Si può calcolare che non più di trecento persone abbiano assistito al passaggio.

Dopo una prolungata sosta sull'estremo ciglione del Carso, Tito, Kruscev e i loro accompagnatori sono rientrati a Capodistria e hanno concluso la loro «scampagnata» nelle cantine vinicole sociali, evidentemente per assaggiare un buon bicchiere del tradizionale vino istriano. Lo «Jadranka» ha quindi lasciato il porto nel pomeriggio inoltrato, facendo rotta per Brioni.

Da Pola si apprende frattanto che tutti i giornalisti che hanno cercato di seguire l'attività del «turista» Kruscev sono stati allontanati dai loro posti di osservazione. Agenti della milizia jugoslava sono infatti intervenuti nel primo pomeriggio per allontanare immediatamente tutti i giornalisti da Fasana e diffidarli dal ripresentarsi al villaggio. Si può presumere che il viaggio sullo «Jadranka» volesse essere tenuto per quanto possibile segreto.

Nessuna indicazione si ha sulla durata del riposo di Kruscev nella villa privata di Tito a Brioni.

Aperta a Lussemburgo la conferenza sulle miniere

Città del Lussemburgo, 24

Si è inaugurata oggi la conferenza internazionale sulla sicurezza delle miniere, cui partecipano i lavoratori, i datori di lavoro e i rappresentanti dei Governi di Francia, Germania, Italia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Saar e Granbretagna. La conferenza si svolge sotto il patrocinio dell'Alta autorità della Comunità carbosiderurgica.

Il francese Léon Daum ha reso omaggio alle vittime della sciagura di Marcinelle. Egli ha detto che «questa catastrofe ha richiamato l'attenzione del mondo economico sul prezzo doloroso che si deve pagare per la produzione di carbone».

Daum, che assieme al belga Finet presiede la conferenza, ha così proseguito: «Dobbiamo dapprima studiare gli elementi che provocano l'aggravarsi e l'ampliarsi delle conseguenze degli incidenti minerari, quegli elementi che trasformano un incidente in una catastrofe. Non dobbiamo limitare il nostro studio al disastro di Marcinelle, ma anche ai problemi generali inerenti alla sicurezza collettiva nelle miniere di carbone».

La conferenza deve fare concrete proposte per migliorare la sicurezza dei minatori, proposte che dovranno essere presentate ai Governi partecipanti non più tardi del 31 gennaio 1957.

SINDACALISTI DA SEGNI per la vertenza dei ferrovieri

Roma, 24

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stasera al Viminale i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei ferrovieri della CISL e della UIL, accompagnati dai rappresentanti confederali, per un esame della questione sul tappeto. Per la CISL erano presenti Storti, Cavezzali e Carella; per la UIL, Vanni, Bartolini, Benvenuto e Tirozzi. Con essi l'on. Segni ha avuto un ulteriore scambio di idee circa la vertenza dei ferrovieri.

Il Presidente del Consiglio, anche su richiesta delle organizzazioni interessate, si è riservato di sentire ancora nei prossimi giorni i rappresentanti stessi.

Intanto, a proposito delle notizie apparse in questi giorni su alcuni organi di stampa circa gli orientamenti per la soluzione delle questioni concernenti il trattamento economico del personale ferroviario e il relativo onere di bilancio, il Ministero dei Trasporti precisa di non aver dato al riguardo alcuna comunicazione nè ufficiale nè ufficiosa.

Fuga dalla Jugoslavia di un ingegnere forestale

Gorizia, 24

Alle prime ombre della sera, con un balzo oltre i reticolati confinari della piazza Montesanto, un ingegnere forestale di trent'anni, nativo di Lussinpiccolo, è fuggito oggi dalla Jugoslavia. Il profugo — che ha chiesto asilo politico — appariva stremato dalla stanchezza e dalla fame: ha dichiarato infatti di esser stato costretto all'immobilità, per alcuni giorni, nascosto tra le cataste di legnami di un treno merci diretto verso il confine con l'Italia.

GROSSE FALLE NELLA DIFESA DEL TERZO UFFICIALE SVEDESE

Johansen vide la «Doria» ma non fece nulla per evitarla

Nonostante le continue interruzioni da parte del suo cavilloso avversario l'avvocato della Società «Italia» ha ottenuto dal teste preziose ammissioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 24

Ernst Johansen, il giovanissimo terzo ufficiale che aveva il comando della plancia della «Stockholm» nella notte in cui questa speronò l'«Andrea Doria», ha urtato oggi in un paio di secche ed in qualche grosso scoglio che hanno provocato grosse falle nella barca delle giustificazioni con le quali egli ha tentato di spiegare le manovre che hanno portato al disastro.

Le due udienze odierne sono state quasi interamente dedicate a questioni tecniche: sul funzionamento del radar, sulla posizione del «cursore» rispetto al quadrante graduato, sui calcoli della velocità della nave osservata; sulle annotazioni fatte sul brogliaccio di plancia, che in qualche caso non corrispondevano a quella trascritte poi sul giornale di bordo; sui mancati controlli dell'ora in cui vennero fatti rilevamenti col radar e col radiogoniometro.

L'avvocato Underwood, che difende gli interessi della Società «Italia» e che anche oggi è stato l'interrogatore, ha cominciato col cercare di stabilire in quale punto esatto della plancia il tenente Johansen si trovava al momento in cui faceva i rilievi, soprattutto al fine di determinare che l'ufficiale non poteva aver fatto rilievi esatti perchè, stando al radar posto sulla sinistra della nave, non avrebbe potuto vedere i cronometri situati nella timoneria.

Il lungo e paziente interrogatorio ha portato alla forzata ammissione che il terzo ufficiale della «Stockholm» non avrebbe potuto stimare la velocità dell'«Andrea Doria» perchè per tale stima è necessario aver fatto in precedenza almeno due rilevamenti cronometrici.

A questo punto si è avuta una prima prova delle pericolose acque in cui navigava il testimonio, tanto che l'avvocato della Compagnia svedese ha obiettato alla continuazione dell'interrogatorio su tale argomento. L'avvocato Underwood ha protestato contro l'interruzione, dicendo che il suo collega la aveva fatta allo scopo di dar tempo al testimonio di pensare una risposta: l'avvocato della Compagnia svedese ha parlato a lungo sulla traduzione che l'interprete aveva fatto traducendo la parola «stimare» con un equivalente che nella lingua svedese significa tanto «stimare» quanto «calcolare».

Secondo questo azzeccagarbugli, il primo termine ammette approssimazioni, mentre il secondo richiede precisione matematica. Vi è stata una lunga consultazione con l'interprete, il quale a sua volta ha consultato il dizionario, ed il giudice ha infine deciso che la domanda dell'avvocato Underwood era perfettamente legittima ed ha ordinato che il testimonio rispondesse.

Senza voler fare appunti a nessun uomo che è strumento di giustizia, è un fatto evidente che la necessità di un traduttore dà tutti i vantaggi all'interrogato, il quale capisce molto più inglese di quanto voglia far credere ed ha tutto il tempo di pensare alla risposta che gli è più conveniente. Da notare poi che l'interprete, naturalmente di origine svedese, qualche volta sospende la traduzione per consultare il vocabolario.

Altro esempio delle esitazioni del testimonio, che dimostrano la sua inesperienza, con i risultanti errori di valutazione commessi nella notte del disastro. L'avvocato Underwood a un certo punto ha prodotto un rapportatore diagrammatico sul quale si registrano le manovre allo scopo di controllare il mantenimento della rotta: ha chiesto al teste se sapeva cosa era e come adoperarlo. La risposta è stata naturalmente affermativa. Al che gli è stato chiesto di tracciare su di esso le osservazioni fatte mediante il radar sulla presunta rotta della «Doria». Gli ha poi chiesto a quale distanza la «Stockholm» avrebbe incrociato la «Doria» sulla base di quanto aveva tracciato pochi momenti prima ed il risultato è stato sei decimi di miglio. L'avvocato gli ha chiesto ancora una volta a quale distanza era la «Doria» al momento dell'ultimo rilievo ed il testimonio ha ripetuto che erano dieci miglia.

A questo momento il legale della Società «Italia» ha tirato la rete nella quale il Johansen era inesorabilmente andato a finire. L'avvocato Underwood ha detto infatti: «Voi avete visto una nave a dieci miglia, che avanzava verso di voi su una rotta che sarebbe passata a poco più di mezzo miglio da voi. Non avete fatto nulla per ottemperare all'ordine che, secondo quanto voi stesso avevate detto, il capitano vi aveva dato: cioè non incrociare mai una nave senza lasciare almeno un miglio di distanza tra questa e la vostra. Non avete fatto nulla finchè la nave che vi veniva incontro era a due miglia di distanza. Perchè?».

Johansen ha cercato di giustificarsi dicendo che aspettava di vedere la nave coi propri occhi anzichè con gli strumenti. E l'avvocato Underwood di rincalzo: «E' perchè non vi fidate degli strumenti e della vostra abilità nell'adoperarli?».

L'avvocato svedese ha protestato contro questa domanda che però era più una constatazione che una domanda, e lo effetto delle domande precedenti era ormai assicurato.

Uno dei punti che hanno notevole peso nel determinare le responsabilità è dato evidentemente dall'ora in cui la «Stockholm» fece, mediante radar, il rilevamento della nave che avanzava in direzione opposta e calcolata a dieci miglia di distanza. Johansen è sempre stato impreciso circa l'ora esatta ed oggi l'avvocato Underwood ha cercato di sapere quanto tempo dopo il rilevamento il tenente Johansen ha fatto la dovuta registrazione sul brogliaccio di navigazione. Mentre con grande abilità l'interrogava su questo punto, è risultato che, mentre sul brogliaccio era scritto che la distanza stimata fra le due navi era di dodici miglia, sul giornale risultava di dieci miglia.

Di fronte a questa contestazione, Johansen è restato senza parola. Il difensore della Compagnia svedese è saltato su per obiettare ancora una volta sul valore delle parole: egli sosteneva che il Johansen aveva detto di aver «scoperto» la «Doria» sul radar a dodici miglia di distanza, mentre successivamente, a calcoli fatti, tale distanza era risultata essere di dieci miglia.

L'avvocato Underwood ha detto che il suo collega era abile nei tentativi di trarre d'imbroglio il suo testimone, ma che egli, Underwood, non si lasciava imbrogliare. Underwood ha sostenuto che le parole «scoprire» o «calcolare» non avevano importanza agli effetti della sua domanda, che invece mirava a sapere perchè due distanze diverse erano state «scritte» su due diversi libri, per quanto anche la registrazione sul brogliaccio era stata fatta dopo che la collisione era avvenuta.

I due avvocati hanno discusso per una decina di minuti (e il testimonio aveva tempo di pensare ad una qualche risposta che turasse la falla) e finalmente il giudice, dando ragione all'avvocato della Compagnia «Italia», ha ordinato che il testimonio rispondesse alla domanda tale e quale gli era stata fatta. La risposta è stata così evasiva che Underwood gli ha chiesto: «Non potete dare una spiegazione migliore?». Altra obiezione del difensore degli svedesi, ma questa volta il giudice non ha consentito che si perdesse tempo: ha detto che la risposta del testimonio non era soddisfacente e gli ha ordinato di darne una più precisa. Questa non poteva giovare alla dimostrazione della sua perizia, giacchè egli ha detto soltanto di aver ritenuto che la «Doria» fosse stata a dodici miglia mentre poi parlando con gli altri ufficiali si rese conto che era a dieci.

L. R.

Di Vittorio lascerà la direzione della FSM

Roma, 24

L'on. Di Vittorio si appresta a lasciare la suprema direzione della Federazione sindacale mondiale. La decisione, presa di concerto con i dirigenti del PC e del PCUS, sarebbe comunicata dallo stesso Di Vittorio all'imminente congresso della FSM, e giustificata con le solite «condizioni di salute».

In realtà, le dimissioni di Di Vittorio avrebbero lo scopo di favorire la confluenza delle organizzazioni sindacali italiane nella CGIL i cui legami con la FSM, almeno in apparenza, verrebbero a risultare meno stretti di quanto in realtà siano e saranno. Al congresso della FSM sarebbe anche posta la questione se ad un sindacato associato alla Federazione comunista possa essere consentito di associarsi anche alla CISL internazionale. La delegazione italiana sarebbe dell'avviso che al quesito si debba rispondere affermativamente, e ciò per incoraggiare i sindacati democratici italiani ad affiancarsi alla CGIL con il beneplacito della Internazionale dei sindacati liberi.

A sostituire Di Vittorio a capo della FSM sarebbe chiamato un alto dirigente sindacale indiano.

Esonerato dalla carica il Procuratore dell'Uzbekistan

Mosca, 24

Il Procuratore generale della repubblica dell'Uzbekistan, N. S. Yatkovsky, è stato esonerato dalle sue funzioni per ordine del Procuratore generale dell'URSS, e sostituito con Murat Sceraliev, ex Ministro della Giustizia dell'Uzbekistan.

La notizia è data dal giornale «Pravda Vostoka», il quale non indica i motivi della decisione

Lo stesso giornale informa che Haditscia Sulaimova è stata nominata Ministro della Giustizia dell'Uzbekistan, prima donna dell'URSS ad occupare tale posto.

Dopo il 20.mo congresso del PCUS, nell'Unione Sovietica si è sviluppata una grande campagna per il rafforzamento della funzione dei procuratori e dei pubblici ministeri, particolarmente per quanto concerne il controllo degli organi giudiziari.

UN ALTRO PESCHERECCIO catturato dagli jugoslavi

San Benedetto del Tronto, 24

E' giunta oggi notizia della cattura, avvenuta da parte di motovedette jugoslave, del motopeschereccio «Mattia Francesco»

La notizia è stata appresa da un telegramma, proveniente da Sebenico, inviato dal capitano del motopeschereccio all'armatore, con il quale chiede la somma per il riscatto.

Come un qualunque soldato, il principe ereditario Harald di Norvegia sta compiendo il servizio militare fra le reclute

Accordo di frontiera fra Belgio e Germania Ovest

Bruxelles, 24

I Ministri degli Esteri del Belgio e della Repubblica federale tedesca, Spaak e Von Brentano, hanno firmato oggi a Bruxelles un trattato il quale definisce una volta per sempre l'andamento di alcuni tratti della frontiera fra i due paesi. Alla cerimonia, svoltasi al Ministero degli Esteri, hanno presenziato anche il Cancelliere Adenauer ed il Primo Ministro belga Van Acker. I due Ministri degli Esteri hanno firmato anche un accordo culturale.

L'accordo di frontiera prevede tra l'altro la restituzione alla Germania di alcuni villaggi rimasti sotto il controllo del Belgio dopo la seconda guerra mondiale e il trasferimento al Belgio di un tratto boschivo pari ad un migliaio di ettari. Esso mira anche, da un punto di vista generale, a facilitare i traffici stradali e ferroviari nella zona in questione e comprende la soluzione di diverse altre pendenze minori.

Il Cancelliere Adenauer, il quale si trova in Belgio per una visita ufficiale di due giorni, sarà ricevuto da Re Baldovino e terrà alcune conferenze sulla politica europea e sui problemi del riarmo.

Il 3 ottobre cominceranno all'Aja trattative tedesco - olandesi miranti a concludere un analogo accordo tra i due paesi relativamente a talune zone di frontiera.

VIAGGIO DA PORTO SAID A SUEZ SOTTO IL NUOVO «REGIME»

Perfino in Svizzera gli egiziani hanno cercato piloti per il Canale

A navigarci una volta sola ci si accorge subito quale grossa impresa si siano accollati i nazionalizzatori della vecchia Compagnia Universale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Suez, 24

Una visita al Canale di Suez è la passeggiata più attuale e più appassionante che si possa fare in questi giorni. Alle nove di mattina, quando siamo arrivati sul Mar Rosso, all'imbocco meridionale della via d'acqua, il convoglio delle navi che dai mari asiatici si avviano al Mediterraneo era partito da due ore e procedeva con regolarità, sotto il comando del personale della ex Compagnia di Suez. Il convoglio dal Sud al Nord era partito alle sette. Vedemmo passare una nave danese, poi una norvegese, poi una inglese. Erano grosse navi da carico che riempivano buona parte della larghezza del Canale. Si seguivano a distanza di cinque o sei minuti l'una dalla altra, e procedevano lentamente e solennemente, come se la bega internazionale che si svolge intorno al Canale non le riguardasse affatto. Percorrendo da Suez la bellissima strada per Ismailia tracciata dalla vecchia Compagnia, oltrepassammo a una a una le navi del convoglio, che marciavano a pochi metri di distanza da noi, fra le sabbie del deserto egiziano, alla velocità massima consentita di 13 chilometri all'ora. Quando le dune ci nascondevano la vista dello stretto taglio acquatico, si aveva la netta impressione che il convoglio camminasse nel deserto.

Tutto si svolgeva con tranquillità. La testa del convoglio era formata da un certo numero di grosse navi-cisterna. Le petroliere hanno sempre la priorità sulle navi comuni, e sono separate da queste da un intervallo di mezz'ora, per ridurre al minimo le probabilità di collisione. Dalla metà di agosto, i convogli dal Mar Rosso al Mediterraneo sono stati ridotti da due al giorno a uno solo. Dal 15 settembre è stato fatto altrettanto per i convogli che vanno in direzione opposta. In pratica, abbiamo oggi due convogli invece di quattro. La prima misura era stata giustificata dall'amministrazione egiziana con l'alto numero dei piloti che erano in vacanza; la seconda col ritiro di tutti i 156 piloti stranieri, salvo sette greci.

Non si tratta di limitazioni lievi. Esse non impediscono, tuttavia, il funzionamento del Canale. Mi spiegherò in due parole. Siamo a Suez: dunque, convoglio verso il Mediterraneo. Le navi-cisterna si mettono in testa alle sette in punto. Per poter far ciò debbono essere «pronte a partire», come si dice nel linguaggio del Canale, alle cinque e mezza; cioè debbono arrivare in rada di Suez, dove aspettano il turno per entrare nel convoglio, alle quattro e mezza. La soppressione di un convoglio su due fa sì che una nave petroliera che arrivi a Suez, per esempio, dopo le quattro e mezza di mattina, debba aspettare nella rada fino all'indomani prima di poter imboccare il Canale. Una giornata di sosta supplementare è una grossa spesa per una nave.

La notte stessa dell'abbandono del lavoro da parte dei centocinquantasei piloti stranieri e del passaggio delle consegne ai piloti egiziani e greci avvenne qualche cosa che dimostrò quale sforzo debba fare il personale fedele al Governo egiziano. Le consegne avvennero a bordo delle navi, davanti a Ismailia, in pieno Canale, alle nove di sera del 14 settembre. Dalla nave «Irland», danese, scese il pilota francese capitano Voucard e salì l'egiziano Salah Abdul Aty, che vi trovò, intento a far pratica nel Canale, il pilota italiano Teresio Mario Monti, arrivato qui il 27 agosto. Aty guidò la nave fino a Suez, dove arrivò all'una e mezza di notte. Alle otto di mattina era già al comando di una nave del convoglio che saliva verso Porto Said. Ora, il pilotaggio nel Canale (il livello del fondo cambia continuamente a causa delle maree e delle tempeste di sabbia, il fondo stesso ha la forma di una chiglia e bisogna badare a utilizzare bene la concavità, le grandi navi lasciano solo 45 centimetri di acqua sotto lo scafo, il Canale presenta curve difficili per le navi lunghe, ecc.) è faticoso; ed è per questo che in tempi normali i piloti facevano solo metà Canale ogni volta, e arrivati da Porto Said o da Suez al punto di mezzo di Ismailia scendevano, erano sostituiti da un altro pilota, e presi a bordo di un'automobile della Compagnia che li aspettava a uno a uno per riportarli alla base. L'orario di lavoro per la Compagnia era di sei ore al giorno; oggi è stato chiesto ai piloti di lavorare dodici ore. Non smontano più; fanno tutto in una volta il Canale intero da Porto Said a Suez o viceversa — quattordici, sedici ore di vigilanza, di tensione, in piedi con gli occhi al Canale e alle sue rive — ed ecco perchè Aty, che ha inaugurato questo regime severo, ha dovuto dormire soltanto cinque ore.

Quanto durerà questo sforzo? A sentire un alto funzionario dell'amministrazione egiziana bisognerebbe frenare lo slancio dei piloti egiziani e greci i quali vorrebbero lavorare ventiquattro ore al giorno e non dodici. Noi riteniamo che l'organismo umano e la volontà siano capaci di moltiplicare in modo assolutamente imprevisto le possibilità di rendimento. Tuttavia c'è un limite. Il regime attuale può andar bene solo per una prova di carattere quasi sportivo come questa.

Cinque piloti hanno già lamentato l'eccesso di lavoro.

Capite ora il motivo dell'affannosa caccia ai piloti che il Governo egiziano ha dato in tutto il mondo, pubblicando annunzi pubblicitari nei giornali di tutti i paesi, perfino in Svizzera dove non vi sono piloti, e ripetendo mille volte che manterrà le alte remunerazioni della Compagnia di Suez. Era questa il miglior datore di lavoro che sia mai esistito. Della sua munificenza, ma soprattutto del come essa provvedeva alle attività collaterali che furono suscitate da questa trasformazione della geografia nel deserto del Sinai, si ha una idea visitando la città di Ismailia, creata dal nulla, e così battezzata in onore dello sfortunato kedivè Ismail, il quale investì un'enorme fortuna nello acquisto delle azioni della Compagnia quando erano disdegnate a Parigi e a Nuova York, azioni che poi gli furono astutamente comperate dal Governo inglese. E' un gioiello di splendide ville californiane, basse, grandissime, in mezzo ai giardini; vi sono linde case operaie ed eleganti ritrovi in riva al lago naturale di Timsah che spezza il Canale in due tronchi: il tutto costruito dalla Compagnia per il suo personale alto e basso, di pelle bianca e nera.

Gli emolumenti erano principeschi. Lo stipendio di un pilota è di 200 lire egiziane al mese, pari a 360 mila delle nostre lire; in più, c'è un onorario per ciascun battello pilotato, che arriva a venti lire egiziane — 36 mila lire italiane — per le navi di grosso tonnellaggio. Il guadagno effettivo mensile di un pilota di prima categoria raggiunge così 600 o 700 lire egiziane al mese, cioè da un milione a un milione e trecentomila lire; si noti che nelle cittadine lungo il Canale la vita costa meno che in Italia. Per i piloti di primo impiego, cioè i meno pagati, il guadagno effettivo supera le 600 mila lire mensili. La Compagnia dava vacanze pagate di due mesi all'anno o di due mesi e mezzo ogni due anni a seconda delle categorie; rimborsava il costo dei biglietti per un viaggio all'anno dall'Egitto a Parigi e ritorno, in aeroplano o in prima classe sulle navi, per il funzionario o il pilota e per tutta la famiglia. Poichè i guadagni della Compagnia erano elevatissimi, tutto il personale, alto e basso, partecipava alla fine dell'anno a una ripartizione degli utili che serviva alla fortunata società per diminuire il guadagno apparente. Un semplice operaio riceveva a fine d'anno dalle 500 alle 700 lire egiziane di cointeressenza, cioè da 900 mila a un milione e 300.000 lire. Per un impiegato non elevato la cointeressenza ammontava frequentemente a due milioni all'anno. Il salario di un operaio con quattro figli era di 120 lire egiziane al mese, pari a 220 mila lire.

Il Governo egiziano ha assicurato formalmente che manterrà intatte queste condizioni. Ma una delle ragioni dell'esodo del personale straniero è questa: può durare a lungo una così sconcertante disparità di trattamento coi lavoratori egiziani? Finchè pagava una ricca compagnia straniera, tutto si giustificava. Ma con lo Stato?

Buon padrone, la Compagnia non è stata altrettanto esemplare verso il paese che la ospitava e dal quale traeva i suoi proventi. Quando il povero kedivè Ismail, indebitatosi fino alla cima dei capelli, ebbe venduto all'Inghilterra le azioni che aveva sottoscritto, che erano il 44 per cento del totale, gli rimaneva, in base al contratto di concessione, un canone del 15 per cento sugli utili. Nel 1880, per estinguere altri debiti, il kedivè cedette in perpetuità il canone a una banca di Parigi, il Crédit Foncier. Non so se anche le banche compariranno davanti a Dio. Da allora, e fino al 1937, quando l'Egitto diventato indipendente riuscì a ottenere il ristabilimento di un esiguo canone a suo favore, la Compagnia non versò una lira al paese nel quale mieteva un'enorme quantità di denaro. Soltanto nel 1949 il canone a beneficio dell'Egitto fu portato al 7 per cento degli utili. Tale era alla vigilia della nazionalizzazione. Si pensi che nel frattempo i paesi arabi confinanti riuscivano a farsi pagare dalle compagnie straniere la metà del valore del petrolio estratto grazie a impianti nella cui costruzione essi non erano intervenuti minimamente.

La Compagnia di Suez non sottoscrisse mai ai prestiti lanciati dal Governo del Cairo; non pensò che sarebbe stata, oltre tutto, buona politica l'investire almeno una parte dei suoi proventi in attività egiziane. A fatica l'Egitto ottenne che la Compagnia impiegasse in tutto e per tutto mezzo miliardo di franchi francesi nel paese, cioè la trentatreesima parte di quanto essa aveva investito nel Canadà e in altri territori non molto bisognosi di aiuto. I beni che la Compagnia possiede all'estero sono valutati a 85 milioni di sterline, pari a 150 miliardi di lire. I dividendi distribuiti hanno riscattato otto volte il capitale versato.

Questa enorme prosperità si spiega con un fatto essenziale. Nel 1947 passavano per il Canale di Suez, in media, 12 o 13 navi al giorno. Oggi ne passano 45. Il risorgimento della Europa libera, l'espansione economica mondiale hanno avuto, negli incassi del Canale di Suez, il loro esatto misuratore. Forse qualche gesto avveduto e generoso avrebbe salvato la Compagnia. Il saper dare, il non calcolare troppo è la virtù più rara. Ma è anche, spesso, la più necessaria.

Riccardo Forte

PER UNA MAGGIORE GIUSTIZIA ALL'ADRIATICO

Riunita a Bari la Comunità dei porti

E' stata approvata la costituzione di un centro di documentazione per tutte le attività economiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bari, 24

Nel calendario delle manifestazioni di questa sua ventesima edizione, anche l'Ente Fiera del Levante, come già la Fiera di Trieste, ha voluto includere una «Giornata della Comunità dei porti adriatici».

Esattamente un anno fa, nel settembre 1955, la Comunità costituita qualche mese prima a Venezia per la difesa degli interessi marittimi comuni a tutti i porti dell'Adriatico, si era data convegno a Bari in occasione della celebrazione del centenario del porto e, in questa sede, aveva deciso di dar vita ad una commissione di studio e di documentazione composta di esperti di ciascun porto sotto la presidenza del prof. Giorgio Roletto, della Università di Trieste; la commissione aveva lo specifico e delicato incarico di avallare con dati di fatto l'azione della Comunità dei sindaci volta precipuamente ad ottenere, nel quadro dei superiori interessi nazionali, una maggiore giustizia distributiva di navi e di linee fra Tirreno ed Adriatico, in considerazione del maggiore depauperamento che quest'ultimo aveva subito a causa degli eventi bellici.

Gli esponenti della Comunità giunti nella giornata di ieri a Bari, dove sono stati ricevuti con squisita cortesia dal sindaco della città prof. Nicola Damiani, hanno iniziato questa mattina i lavori al palazzo municipale. Alla riunione presieduta dall'avv. Roberto Tognazzi, sindaco di Venezia, hanno preso parte l'ing. Gianni Bartoli, sindaco di Trieste, il prof. Nicola Damiani, sindaco di Bari, l'assessore rag. Adriano Archibugi in rappresentanza del Comune di Ancona, l'assessore Raffoni per quello di Ravenna, l'on. Caiati per quello di Brindisi, il comm. Damiani di Barletta, il prof. Roletto, il dott. Etrusco Carminelli, segretario generale del Comune di Trieste, ed il dott. Lupelli, vice segretario generale del Comune di Venezia.

Il comitato ha innanzi tutto ascoltato la relazione tenuta dal prof. Roletto, il quale, dopo aver riferito per sommi capi sull'attività svolta in quest'anno dalla commissione di studio, ha tracciato il programma per il lavoro futuro, sostenendo la necessità che la commissione stessa allarghi i suoi compiti su un piano più ampio e su più estesi orizzonti di fronte al continuo presentarsi di nuove e crescenti necessità, determinate dall'evoluzione dei traffici e dalla concorrenza tuttora aggressiva di altri settori marittimi. La commissione, in sostanza, dovrebbe costituirsi in centro di documentazione, da utilizzare da parte di tutte le attività economiche e non solo strettamente marittime, dell'intero complesso adriatico rappresentato dalla Comunità dei sindaci.

Il comitato ha approvato la proposta del prof. Roletto e ha quindi deciso l'adozione di uno statuto che inquadri e disciplini le funzioni della Comunità in modo che il lavoro, talvolta non condotto organicamente a causa della configurazione longitudinale del settore adriatico, possa svolgersi in senso sempre più decisamente unitario. L'abbozzo dello statuto preso in esame contempla pure un regolamento riguardante la commissione di studio.

Il comitato dei sindaci si è quindi intrattenuto su temi di grande portata, l'uno riflettente i rapporti fra l'alto, il medio e il basso Adriatico e l'altro, molto impegnativo, riguardante la assillante ed urgente questione delle convenzioni. Entrambi i temi saranno oggetto di altre decisive riunioni e della Comunità dei sindaci e della commissione di studio. Quest'ultima, dopo la seduta con i sindaci, si è riunita sotto la presidenza del prof. Roletto e con l'intervento degli esperti dei porti adriatici che la compongono per stabilire il lavoro futuro.

Conclusesi le riunioni al municipio, i sindaci e la commissione, dopo una colazione offerta in loro onore dal Comune di Bari, si sono recati a visitare la Fiera del Levante, dove sono stati ricevuti dal presidente prof. Nicola Tridente, che ha accompagnato gli ospiti attraverso la vasta rassegna. Qui il presidente della Comunità ha tenuto una conferenza stampa, illustrando il lavoro e le intenzioni future dell'importante organismo. Anche l'ing. Bartoli ha intrattenuto i giornalisti sui problemi interessanti il porto di Trieste.

Si è conclusa così la giornata che ha segnato un'altra tappa del cammino della Comunità adriatica, la cui azione è valsa a ottenere effetti positivi e talora definitivi, dimostrati dalle prime provvidenze che costituiscono l'inizio di quel processo di giustizia distributiva che dovrà continuare fino alla restituzione completa delle sue funzioni all'Adriatico, giustamente definito polmone sinistro della Nazione.

Sergio Battigelli

Tragedia della gelosia

Giovane domestica uccisa da un macellaio

L'Aquila, 24

Ripetuti colpi di pistola hanno svegliata ieri in piena notte i clienti di un albergo di Ovindoli all'insegna del «Cavallino bianco». Tutti gli ospiti dell'albergo si sono affrettati verso la stanza numero sei dalla quale erano partiti i colpi. Sfondata la porta, hanno trovato stesa sul letto una giovane donna ormai cadavere e un uomo anziano anch'egli colpito, che dava però ancora segni di vita. Subito soccorso dal sanitario del luogo, l'uomo veniva trasportato all'ospedale di Celano, in condizioni disperate.

Protagonisti del grave fatto di sangue, il macellaio Pasquale Ianni, di 61 anni, da L'Aquila, e la domestica Fernanda Evangelista, di 21 anni, da Celano. I due, che sembra fossero in stretta relazione da qualche anno, fissata una stanza al «Cavallino Bianco» già dal primo pomeriggio, non ne erano più usciti. Dalle prime indagini, sembra che in questo ultimo periodo fra i due non vi fosse più pieno accordo, e che lo Ianni abbia agito in un impeto di gelosia, tentando poi di togliersi la vita.

Lo Ianni ha moglie e numerosi figli, mentre la giovane domestica era nubile. Qualche anno addietro, lo Ianni era stato condannato dal Tribunale dell'Aquila per spaccio di monete false.

TRAGICA VICENDA DI TRE BAMBINI IN PUGLIA

Due sono stati ripescati nelle acque del fiume Ofanto

Manca finora qualsiasi traccia della terza salma Erano scomparsi da domenica - Disgrazia o delitto?

Canosa di Puglia, 24

Due bambini sono stati ripescati cadaveri nell'Ofanto, mentre di un terzo, che era con loro, manca finora qualsiasi traccia. I tre bimbi si erano allontanati da casa ieri mattina verso le 9.30 per recarsi a Messa in una chiesa vicina. Da quel momento non si è più saputo nulla di loro.

Protagonisti della tragica vicenda sono i fratelli Antonio e Maria Pellegrino, rispettivamente di sette e cinque anni, e la loro cuginetta Lucia Canzonieri di anni sette. Da ieri pomeriggio erano cominciate le affannose ricerche. Solo questa sera un pastore, Michele Fiorbianco, di 30 anni, ha scorto sulle acque del fiume galleggiare qualcosa di oscuro. Egli lanciava in acqua il suo cane, che riportava poco dopo a riva il corpo di una bambina, identificata poi per la piccola Maria Pellegrino.

Sul posto giungevano immediatamente carabinieri, agenti di polizia ed un reparto di vigili del fuoco che provvedevano a scandagliare il fondo. Dopo alcune ore, veniva ricuperato anche il cadaverino di Lucia Canzonieri, ulteriori ricerche sono rimaste senza esito. Le indagini per rintracciare il piccolo Antonio Pellegrino sono state avviate in altra direzione.

Si tratta di una disgrazia o di un efferato delitto? Questi i dubbi che assillano gli investigatori. E' certo strano che tre bambini in tenera età si siano allontanati di circa quattro chilometri dall'abitato avventurandosi in una zona impervia e solitaria. Vi è inoltre un altro particolare: la piccola Maria non aveva più gli orecchini d'oro che portava al momento della scomparsa. Voci insistenti parlano di brutale vendetta. Le indagini continuano per far luce completa sulla tragica vicenda.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali nuvolosità irregolare localmente intensa, specie su quelle tirreniche ove potranno verificarsi isolate piogge. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia, tempo variabile con isolati fenomeni temporaleschi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9.5, 27; Trento 11.9, 29.5; Trieste 18.5, 27.5; Venezia 16.4, 25.5, Milano 11.8, 24.7; Torino 10, 21.7; Genova 17.6, 24.3; Bologna 15.4, 25.8; Firenze 14.2, 30.2; Pisa 15.7, 29.1; Ancona 17.8, 22.6; Perugia 15.4, 26.4; Pescara 17.2, 24.4; L'Aquila 12 22; Roma 16.6, 29.5; Campobasso 14.3, 22.3; Bari 17.2, 24; Napoli 17.9, 29; Potenza 13.8, 23; Reggio C 17.4, 28.3; Messina 20, 25.4; Palermo 21.5, 28.5; Catania 15.8, 27.3; Alghero 20.1, 32; Cagliari 23.4, 26.7.

Ridotta in Cecoslovacchia la settimana lavorativa

Vienna, 24

Radio Praga annuncia che il Parlamento cecoslovacco ha iniziato oggi la sua sessione autunnale approvando una legge che riduce da 48 a 46 le ore di lavoro settimanali, lasciando inalterati i salari. La nuova legge prevede inoltre una settimana di 36 ore lavorative per i giovani sino a 16 anni.

A TREDICI GIORNI DAL CRIMINE DI ARQUA'

SI PRESENTA AI CARABINIERI DICHIARANDOSI L'ASSASSINO

Ma forse si tratta soltanto di un demente

Padova, 24

Nel pomeriggio si è presentato alla stazione dei carabinieri di San Vito al Tagliamento, in provincia di Udine, un uomo male in arnese, dalla apparente età di 30 anni, il quale ha dichiarato di essere il ricercato autore dell'efferato delitto di Arquà Petrarca, del quale, come si ricorderà, rimase vittima la tredicenne Rina Perazzolo, trovata cadavere in campo, con segni di sevizie e di violenza.

Immediatamente i carabinieri provvedevano a tradurre lo individuo a Monselice, e quindi assieme al comandante della Compagnia dell'arma di Este, in auto sul luogo del delitto; ricondotto in caserma, veniva interrogato dal Sostituto Procuratore della Repubblica e del comandante il gruppo dei carabinieri, alla presenza del prof. Zanaldi dell'Istituto di medicina legale.

L'autorità mantiene però il massimo riserbo sulla identità dell'arrestato, che risulta recentemente dimesso dal manicomio di Aversa, non essendosi ancora potuto assodare se si tratti effettivamente dell'autore del crimine o di un demente affetto da una forma di mitomaia, che si sarebbe autoaccusato, benchè innocente, in un accesso del suo male.

INGENTE FURTO IN UNA OROLOGERIA DI ROMA

Gioielli per 40 milioni asportati dalle casseforti

Tracce assai scarse lasciate dai ladri che devono aver «lavorato» per 15 ore attorno ai forzieri blindati - Finora neanche un fermo

Roma, 24

Preziosi orologi, bracciali ed altri oggetti in oro e platino per il valore complessivo di circa 40 milioni di lire sono stati asportati da audaci ladri dalle casseforti della ditta Bandiera e Bedetti, la più antica orologeria di Roma.

Il grosso colpo, evidentemente preparato in tutti i particolari, è stato compiuto, secondo quanto si è accertato nel corso delle prime indagini, durante la giornata di ieri, domenica, e nella notte successiva. Molto tempo, infatti, i ladri hanno dovuto impiegare per sventrare con speciali seghe circolari due casseforti ed un armadio blindato che si trovavano in uno dei locali occupati dalla ditta e che contenevano tutti i valori. I criminali, che si ritiene siano stati almeno cinque e che hanno agito con la sicurezza di non essere disturbati data la giornata festiva, hanno avuto cura di non lasciare impronte o tracce utili alla polizia: sul pavimento sono stati trovati un fiasco, forse contenente benzina, un sacco e un mozzicone di sigaretta.

Tuttavia, la squadra mobile e la polizia scientifica pensano che non dovrebbe essere difficile arrivare alla identificazione dei responsabili, in quanto il lavoro per l'apertura delle casseforti ha richiesto una particolare abilità e la Questura conosce coloro che si sono già distinti in imprese del genere. Numerose persone sono state, infatti, già interrogate ma non sembra che finora si siano raccolti elementi importanti giacchè finora non è stato effettuato alcun fermo.

Gli investigatori ritengono che uno dei ladri (risulta che un individuo fu notato sabato sera passeggiare dinanzi alla gabbia dove è rinchiusa la lupa del Campidoglio e che si trova proprio di fronte alla ditta Bandiera e Bedetti, in via Teatro di Marcello) poco prima della chiusura serale del negozio sia penetrato nell'orologeria e qui si sia fatto rinchiudere. Successivamente ha aperto una delle porte per fare entrare i complici, mentre fuori restavano a sorvegliare due «pali» a bordo di un'auto.

Il furto è stato scoperto stamane dal vigile addetto al servizio notturno, il quale ha constatato che una delle porte era aperta: i malviventi nella fuga non si erano preoccupati di chiuderla. Dato immediatamente l'allarme è accorso il direttore, il quale ha potuto così accertare l'apertura delle due casseforti e dell'armadio blindato. L'inventario, come si è detto, fa ascendere a quaranta milioni l'ammontare del bottino. La polizia ha disposto un rigoroso servizio di controllo presso gli uffici di pegno e i più noti ricettatori di Roma.

La polizia scientifica, nei rilievi compiuti stamane e proseguiti per tutto il primo pomeriggio, ha accertato che i ladri hanno «lavorato» riparandosi le mani con guanti e calze di seta da donna. Tracce di effrazione sono state riscontrate anche sulla vetrina principale esterna.

I malviventi sono usciti dal locale attraverso l'ingresso principale del negozio: questo, infatti, è stato trovato aperto ed è stata la traccia che ha permesso questa mattina, alle ore 6, al vigile notturno di servizio di scoprire il furto. Il negozio infatti, era sorvegliato durante la notte da un vigile che ha effettuato il controllo ad ogni ora. Alle ore 5 di stamane, egli non aveva ancora notato nulla di anormale. E' da tener presente che le vetrine esterne del negozio sono tutte ricoperte durante le ore di chiusura da pesanti battenti di ferro.

Secondo un calcolo eseguito dalla polizia scientifica, i ladri hanno dovuto «lavorare» per complessive 15 ore. Un'altra porta di ferro che, dalla sala delle vendite immette nel laboratorio, non è stata affatto toccata dai ladri: nel laboratorio si trovavano altri valori per circa 20 milioni. Una eguale somma, in orologi e bracciali d'oro, era contenuta nella parte della terza cassaforte che i ladri non sono riusciti ad aprire.

L'inventario compiuto dalla signora Vittoria Bandiera in Galimberti, erede del fondatore della ditta e proprietaria ora dell'azienda in unione a un nipote minore, ha accertato che il bottino dei ladri ascende a un valore di 40 milioni di lire. La ditta è assicurata per una somma di circa 60 milioni.

BORSE E MERCATI

MILANO — Il lavoro continua a svolgersi in condizioni difficili. Stabilire il punto d'incontro tra domanda e offerta, anche per quanto riguarda l'entità delle partite, continua ad essere poco agevole. Parlare della tendenza non è assolutamente possibile, anche se i prezzi dimostrano resistenza sui livelli raggiunti.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6525-6625, marengo svizz. 4950-5050, oro 716-720, argento puro 19.40-19.60.

Finanziari: G.I.M. 5180, La Centrale 8010, Invest 2600, Bastogi 1484, Sviluppo 1610, Finmare 470, Finsider 605, Finelettrica 1277. Assicurazioni Generali 19550.

Tessili: Cucirini 6400, Lan. Rossi 3970, Châtillon 2555, Snia Viscosa 1413.

Meccanici e metallurgici: Ilva 491, Montecatini 2788, Dalmine 1623, Siele 7540, Bianchi 535, Fiat 1299, F. Tosi 421.

Alimentari: Eridania 20600.

Elettrici: Sade 1305, C.I.E.L.I. 3328, Dinamo 2755, Edison 2819, Bresciana 2595, Campania 1487, Caffaro 301, Valdarno 2800, Sarda 3030, S.I.P. 1403, Meridelettrica 1313, Orobia 2215, Romana El. 2685, Terni 271.

Chimici: S.A.F.F.A. 1967, Italgas 1370, Liquigas 236, Rumianca 1445.

Immobiliari e diversi: Gen. Immob. 565, C.I.G.A. 3800, Italcem. 13450, Linoleum 2325, Pirelli S. p. A. 3212, Pirelli e C. 2735.

BOLOGNA — Nella mattinata di ieri, la Borsa ha registrato contrattazioni per 18 milioni e mezzo in titoli di Stato e ha sottoscritto obbligazioni varie per 4 milioni 800 mila lire.

FIRENZE — Pochissime contrattazioni anche ieri. Al listino sono stati registrati solamente i seguenti prezzi: Valdarno 2787, Immobiliare 560. Nel corso della riunione sono stati anche scambiati i seguenti valori: Fiat 1285, Montecatini 2830.

GENOVA — Finsider 605, Montecatini 2793, Ilva 490, Fiat 1298, Sip 1375, Terni 279, Cieli 3310, Sade 1303, Ind. Zuccheri 17650, Anic 2520.

TRIESTE — Finmare 460, Generali 19350, Assicuratrice 4370, Ras 6200, Istria-Trieste 545, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1400, Montecatini 2770, CRDA 302, Beni Stabili 4300, Immob. 555, Pirelli It. 3180.

Mercato libero delle valute: Sterlina oro 6575, marengo 4975, sterlina unitaria 1690, dollaro 630, fr. svizzero 148, fr. francese 159, scellino austr. 23.50, oro al mille 716.

INCENDIO AL CATASTO

DI Carlo Montella, uno dei rari scrittori italiani, ormai, che divertono, piacque subito, all'uscita del suo primo libro, *I parenti del Sud*, la capacità di cogliere e di ridere con un sorriso certi aspetti formali delle vicende quotidiane, nei quali sembra esaurirsi il senso e il valore della vita. Come i personaggi di quel libro erano borghesi meridionali confusi fra rancori e odi economici, accidiosi, isterici, sanguigni esemplari di un'umanità tanto priva di humour quanto ricco campionario per una letteratura di maniera, di macchiette e di pittoresche scene della vita di provincia, così questi di *Incendio al catasto* (Firenze, Vallecchi, 1956, pp. 411, lire 1200) sono impiegati statali avvolti nella loro condizione squallida come in un involucro dal quale non si può pensare di uscire se non provocando un cataclisma («Ah! è la fine! Scoppierà la guerra...» gridano gli impiegati all'ultimo atto, dinanzi al gran falò che brucia i loro inserti d'ufficio, e le mura stesse dell'ufficio).

Gli uni e gli altri Montella disegna con la puntualità del narratore di vocazione, che non vuol deformare la realtà, nè per ingentilirla nè per incupirne le tinte, bensì ritrarla fuori di ogni schema letterario (anche se non sia sopprimibile il ricordo di Gogol e un po' quello di Kafka), in modo che i personaggi siano i solidi pilastri del romanzo, il quale si articola per i rapporti che si stabiliscono fra di loro, e fra costoro e il mondo che li circonda. Si vuol dire che Montella non è un intimista o un [illegible] psicologismo o l'evocatore di una realtà confusa col sogno. Raccontare è per lui come compiere un lungo percorso in un preciso paesaggio sociale (là il Mezzogiorno terriero, qui il ceto impiegatizio), praticabile agevolmente per qualche sua esperienza biografica, e descriverne le forme e i colori con occhio preoccupato di restituire la verità, ma anche il supplemento che la fa essere tale. «I personaggi di questo romanzo non hanno beninteso alcun rapporto con impiegati realmente esistiti in un qualunque ufficio del Catasto della nostra Repubblica — dice l'autore in una noterella. — Tutti i fatti qui entro narrati sono puramente fantastici e come tali vogliono essere intesi, a scanso di risentimenti ministeriali, e, se mai, nel senso che la fantasia trascendendo la realtà la esprime e la rende più vera». Che è un modo per avvertire di quale natura sia il neorealismo di Montella: l'accentuazione della realtà nelle sue giuste dimensioni, diremmo quasi l'ansia per un mondo di equi rapporti fra gli uomini e le cose.

La via regia imboccata da Montella con il felice innesto della vocazione, è, per giungere a questo traguardo, il comico. Ma un comico che non tocca la barzelletta bensì appunto scaturisce, come contrappeso della pietà, da situazioni createsi in un ambiente nel quale l'assurdo è sollevato a sistema e a pratica di vita e che perciò, per essere riconosciuto, va frugato con qualche attenzione.

L'ufficio del Catasto non è diverso da altri uffici nei quali moltissimi altri impiegati statali trascorrono la loro vita in tutto il mondo, ma è un luogo deputato dalla tradizione a simboleggiare, a torto o a ragione, uno dei luoghi più deserti di luce della carriera burocratica. Era inevitabile che Montella lo preferisse, scrivendo un romanzo sugli impiegati; perchè è quello che meglio di ogni altro dà il senso di un lavoro assurdo e inutile, consistente nel ricopiare numeri su modelli (e male incolse all'impiegato che scoprì potersi benissimo fare a meno del modello 19).

Il libro, ambientato, senza farne il nome, a Pisa, è diviso in due grandi parti. La prima, di oltre cento pagine, è un lungo prologo, che presenta i personaggi (e subito ci dice il grado di perizia raggiunto dal Montella ritrattista), un'*ouverture* che preannunzia tutti i temi dell'opera e suscita quell'atmosfera media nella quale si muoveranno le figure. La monotona giornata del *travet*, le preoccupazioni familiari partecipate ai compagni di lavoro, gli scherzi fatti fra colleghi e i reciproci soprannomi, il ricordo delle escursioni in campagna per i rilevamenti catastali e il gusto di avventura che li circondava, la sorpresa e il timore che desta ogni novità, lo scontento delle mogli deluse, la convinzione che nell'ufficio tutto è immutabile (dice bene Montella che un impiegato, entrando la mattina in ufficio, lascia la sorte in istrada, e non pensa affatto che essa possa salire le scale con lui), gli avanzamenti, gli scatti di anzianità, l'entusiasmo e le speranze suscitate dal cottimo, l'amministrazione della cancelleria, i tanti altri motivi che esaltano o deludono l'animo degli impiegati, hanno trovato in Montella un narratore che mostra di saper dosare i suoi colori con rara misura.

La seconda parte, nella quale i personaggi si mettono in moto e si avviano, dalla loro secolare immobilità, sulla china della dissoluzione a causa dell'incendio, dove ardono il Catasto e loro stessi, si apre con l'arrivo di un telegramma che annunciando imminente una ispezione del Direttore Generale getta lo scompiglio nell'ufficio. Risolto il problema angoscioso di impedire che il Direttore Generale intenda, eventualmente, servirsi del luogo comodo, reso scomodissimo dalle deplorevoli condizioni in cui è tenuto (e risolto inchiodandone l'uscio), l'arrivo dell'autorità, che per lo appunto sta facendo nei dintorni una cura diuretica, provoca una serie di piccoli incidenti, di imbarazzi, di equivoci, che fanno delle due settimane nelle quali il Superiore si trattiene in città un periodo di tensione per tutti gli impiegati. Montella non aggiunge di suo altro che un tenue sorriso, che fascia le loro disavventure di partecipazione arguta ma pietosa; che si accentua allorchè, venuta la decisione di chiudere l'ufficio per essere giunti al termine i numeri da copiare, e trascorsi gli ultimi tempi a regime di cottimo, gli impiegati quasi si vuotano vedendo approssimarsi, con la cancellazione materiale del loro ufficio, la smobilitazione e lo sgombero, la loro stessa fine di uomini che sui vari momenti della storia dell'ufficio avevano misurato le varie tappe della loro storia famigliare, e viceversa.

Due pagine particolarmente notevoli si aprono a questo punto del romanzo: l'una sullo sciopero, al quale gli impiegati partecipano con angoscia, combattuti dal terribile dilemma nel quale li getta quella parola rischiosissima, e lottare per aumentare lo stipendio o essere licenziati (alcuni affermano che gli scioperanti saranno deportati in Siberia); l'altra sull'inventario che un cavaliere, che deve prendere in consegna i mobili, viene a controllare con burocratica pignoleria. E' esilarante lo incidente che ne prova quando si avvede che il n. 89 dell'inventario, un gatto, non è rintracciabile, e se, se davvero è morto da anni come gli dicono, non è stato depennato dall'inventario, ed è lui, ora, a trovarsi nei pasticci dovendo verbalizzare la consegna di un gatto. Tipi ed episodi tanto più verosimili quanto più tutti noi ne incontriamo negli uffici statali di qualsiasi Nazione, e che ci sembrano offerti da Montella con i sigilli umanamente e socialmente più congeniali alla sua fantasia, variamente mossi dal registro burlesco. (Ma quale diversità da mano nel parlare di Costante, l'usciere capo, che serba il privilegio di leccare il timbro d'ottone con cui si imprime il sigillo dell'ufficio nella ceralacca bollente perchè fu lui a leccarlo per primo trent'anni avanti, nel descrivere l'imbarazzo nel quale il timido e gravido cavalier Cimino, il capoufficio, si trova allorquando, trasferito, deve designare un reggente e poi le titubanze e i terrori di Chiappone, inaspettatamente trovatosi al posto del capo. Senza accennare, come meriterebbe ampiamente, a quella figura marginale di Giacinto, impiegato vilipeso e vittima che ha un suo fondo, tanto da dar il senso di un mondo cordiale e amichevole, un senso di dignità che gli fa dire: «Io ho un figlio, ora!» — forse la figura più bella di tutto il romanzo).

Quando un fiasco di petrolio, rovesciandosi, dà fuoco alle casse, ai mobili, alle migliaia di pacchi di modelli riempiti di numeri, compresi quelli del cottimo non ancora pagato, e l'ufficio del Catasto brucia in un immenso falò, arde tutto il lavoro di vent'anni e con esso sembra dissolversi anche la traccia umana degli impiegati che vi hanno speso l'esistenza. Tutti gli impiegati, dell'intendenza di finanza, del genio civile, del registro e bollo, delle privative, del provveditorato, accorrono sul posto del disastro, come se stesse bruciando la loro casa, e il romanzo si chiude sullo sfondo di una lenta colonna di fumo levatasi dalle macerie prodotte dal crollo dello stabile. La pietà ha vinto il sorriso.

Giovanni Grazzini

Nei giorni scorsi vivissimo è stato il successo della Esposizione canina internazionale tenutasi a Bellagio. Erano presenti seicento concorrenti di ventidue razze diverse

A BOLOGNA IN OTTOBRE

Un raduno nazionale di poeti dialettali

Bologna, 24

Un raduno nazionale di poeti dialettali avrà luogo a Bologna l'11 ottobre, organizzato dalla «Fameja Bulgneisa» e dall'Ente Provinciale per il Turismo. In occasione del raduno, al quale hanno già assicurato il loro intervento i più noti poeti di tutta Italia, si svolgerà una grande serata di dizioni che vedrà la presenza di tutte le regioni.

L'iniziativa fa parte del ciclo di manifestazioni organizzate nella ricorrenza della nascita di Alfredo Testoni (11 ottobre), l'indimenticabile commediografo bolognese che verrà ricordato anche in campo nazionale con celebrazioni e rappresentazioni di suoi lavori a Roma, a Milano, a Venezia ecc.

L'idea di riunire a convegno i poeti dialettali di tutta Italia è stata accolta con molto favore negli ambienti culturali, dove si è certi del vivo successo che incontrerà la bella manifestazione fra gli interessati.

VECCHIE VISIONI SUL CANALE DI SUEZ

Dall'alto delle Piramidi sognò un impero mondiale

La suggestione del luogo influenzò Francesco Giuseppe al punto di farsi truffare da tre scaltri avventurieri

Monaco, settembre

Come noto, alla grandiosa cerimonia del 17 novembre 1869 per l'inaugurazione del Canale di Suez parteciparono anche alcuni sovrani: l'imperatrice Eugenia (Napoleone III era ufficialmente indisposto), Francesco Giuseppe I, la regina Guglielmina d'Olanda e, per il Kaiser, l'erede al trono Federico Guglielmo.

L'imperatore d'Austria colse l'occasione per visitare una zona archeologica, dove erano in corso degli scavi sotto la direzione di un eminente storico viennese, e per dare la scalata a due delle maggiori piramidi. La sera dell'escursione tutti notarono che l'austero monarca aveva un sorriso enigmatico sulle labbra e che i suoi gelidi occhi azzurri erano, di quando in quando, illuminati da un lampo di gioiosa esultanza. La prima ad accorgersene fu la bellissima ed esuberantissima Eugenia (che, secondo un rapporto diplomatico inglese, aveva manifestato la sua gratitudine al Lesseps nel più convincente e più piacevole dei modi), e molto se ne compiacque, supponendo si trattasse dei malcelati sentimenti di chi aveva motivo di rallegrarsi della pacifica *revanche* della Francia, battuta sessantaquattro anni addietro da Nelson nelle acque di Trafalgar. Ma uno solo era in grado di dare una spiegazione plausibile: un celebre chimico, il prof. Schöder, che in circostanze singolarissime era diventato dall'oggi al domani il primo consigliere intimo del sovrano e che, in tale veste, con argomenti nè politici nè diplomatici aveva compiuto il miracolo (commenterà più tardi Bismarck) di far dimenticare la sconfitta di Königgrätz e la perdita del Veneto.

Poche ore prima della cerimonia inaugurale, Francesco Giuseppe chiamò in disparte lo Schöder e gli confidò: «Dall'alto delle piramidi ho visto sorgere il sole dell'impero mondiale austriaco. Tra non molto ne saranno gettate le basi, e io oscurerò la gloria di Carlo V, di Massimiliano I e di Napoleone; e l'avrò oscurata, senza far scorrere una sola goccia di sangue. Napoleone III s'illude di essersi assicurate le chiavi del mondo sud-orientale. Il Canale di Suez sarà ben presto controllato dall'oro britannico, anticipato dai Rothschild. Ma a goderne, tra i due litiganti, sarà infine l'Austria secondo il testamento politico di Metternich il quale giustamente sosteneva che l'equilibrio europeo dipende dalla eliminazione dei due rivali dall'Egitto: Francia e Inghilterra».

Dopo aver assistito alla prima mondiale dell'*Aida*, Francesco Giuseppe, più che mai euforico, disse allo stesso Schöder: «Verdi, che tanto filo da torcere mi ha dato con la sua musica patriottica, dovrà inserire una marcia trionfale ancora più grandiosa nell'opera destinata a esaltare l'avvento dell'impero mondiale della Bicipite».

Un'udienza segreta

Da alcuni documenti «riservatissimi», che facevano parte dell'archivio segreto della Cancelleria imperiale, si può desumere che in quei giorni i farneticamenti dell'imperatore avevano un certo fondamento, ma che chi li aveva alimentati con la propria autorità scientifica, cioè lo stesso Schöder, non aveva ancora il coraggio di scalzarli.

I farneticamenti erano incominciati nel settembre 1867. Un giorno giunse alla Cancelleria imperiale una comunicazione riservata dal presidente di polizia. «Si trovano da alcuni giorni alloggiati nell'albergo Wandl — diceva la comunicazione — tre individui, provenienti da Parigi. Essi sono: il colonnello conte de Fresnoy Landres, già ufficiale di Stato maggiore dell'esercito carlista, il siciliano Antonio Jimez de la Rosa, già capo della polizia messicana, e un ex sacerdote, tale Romualdo Roccatani. I tre hanno confidato a un nostro funzionario di essere venuti a Vienna per riferire personalmente all'imperatore su una scoperta di straordinaria importanza».

L'udienza fu subito accordata. Nel relativo rapporto della Cancelleria si legge tra l'altro: «I predetti signori hanno comunicato di possedere il segreto per ricavare l'oro dall'argento; hanno soggiunto che tale segreto vogliono rivelarlo alla Casa d'Austria, l'unica veramente degna di trarre profitto dalla eccezionale scoperta. Le condizioni poste dai tre signori sono: il 50 per cento dell'utile netto dovrà essere versato in contanti ai detentori del brevetto; dovrà essere garantito il segreto; i favolosi guadagni saranno da impiegarsi esclusivamente in opere di pace. L'utile, sempre secondo i tre signori, sarà ingentissimo: da un quantitativo d'argento del valore di 5 milioni si può ricavare dell'oro fino per circa 80 milioni».

Da un altro rapporto si desume che il Roccatani sarebbe stato la mente direttiva; certo è che, nel corso di una seconda udienza, lasciò capire che il Vaticano, al corrente d'ogni cosa, aveva suggerito di rivolgersi alla Casa d'Austria, e lasciò capire anche che lui, in realtà era ancora prete, anzi monsignore, e che s'era tolto l'abito talare unicamente per non destare sospetti circa la delicata missione nella capitale austriaca. Francesco Giuseppe ne rimase subito invischiato. Fece anticipare una considerevole somma per «i lavori preliminari» e incaricò un chimico di fama internazionale, il prof. Schöder, di assistere ai primi esperimenti.

Il responso diede ai tre avventurieri la possibilità di ricavare ingenti quantitativi di oro, ma non dall'argento, bensì dalle casse dello Stato. Convinto di portare la Monarchia austro-ungarica ai supremi fastigi, Francesco Giuseppe prese, a un certo momento, una decisione strabiliante: ordinò l'immediato collocamento a riposo del direttore generale della Zecca, e pose alla testa di questa il prof. Schöder.

Il celebre chimico, sia pure a malincuore, accettò il posto delicatissimo (e generosamente retribuito), e la sua accettazione fu, in fondo, una fortuna, in quanto egli si trovò nella necessità di seguire da vicino e con maggiore attenzione l'opera dei tre alchimisti, e potè in tal guisa constatare di essere stato grossolanamente turlupinato. In data 2 ottobre 1869, quindi poche settimane prima del viaggio in Egitto, indirizzò al de la Rosa una lettera per dirgli, fra l'altro, con i dovuti riguardi, che «i risultati finora registrati saranno sempre inferiori a qualsiasi aspettativa», e per pregarlo di voler fornire chiarimenti precisi. Questa lettera rimase senza risposta.

Ingiusta dimenticanza

Lo Schöder tenne duro ancora alcuni mesi, poi rassegnò le dimissioni e ne fece una provvidenziale grave malattia. Quando Francesco Giuseppe I riuscì a convincersi di essere rimasto vittima dei tre avventurieri e si dovettero tirare le somme, si constatò che la fabbrica dell'oro era costata allo Stato oltre due milioni di fiorini, qualche cosa come 4 miliardi di lire.

Particolare curioso, e quasi di attualità: dieci anni addietro, alla morte di Luigi Negrelli, il misconosciuto progettista del Canale di Suez, avendo qualcuno suggerito all'imperatore di esaltare, almeno *post mortem*, il genio tecnico dell'ingegnere austriaco, fu data la seguente risposta: «Luigi Negrelli? Meglio lo spirito di iniziativa del Lesseps. Che sarebbero serviti i progetti, se qualcuno non avesse avuto la temerità di attuarli?».

Ecco perchè la stampa viennese ignorò la morte dello sfortunato ingegnere trentino (di origine genovese) e la medesima stampa, il giorno dell'inaugurazione del Canale di Suez non spese nemmeno una parola per ricordarne il geniale progettista.

Taulero Zulberti

AVVALORATE DALLE STATISTICHE LE OPINIONI SU UNA CRISI

Negli orientamenti dei giovani i segni del crepuscolo francese

La scelta delle Facoltà universitarie conferma che il fascino intellettuale è più vivo dell'interesse per le esigenze tecniche della vita contemporanea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, settembre

Che la Francia sia destinata ad avere la sorte che ebbe la Grecia nel periodo di declino? D'un tratto una notizia di cronaca, ma più che una notizia, una semplice scarna statistica, ci rivela l'aspetto essenziale di un paese e meglio d'una documentata inchiesta. La statistica è di questi giorni, che sono quelli della congiuntura degli esami e dell'inizio dell'anno scolastico. Si sa quale valore ha in Francia il «bachot» — termine popolare per indicare la licenza liceale — e come sia considerato un punto d'arrivo, o meglio, un crocicchio intellettuale per conoscere gli orientamenti della massa studentesca. Ma, prima di affrontare questo punto, che ci riserberà grosse sorprese, seguiamo nel loro ordine le indicazioni della nota statistica. Sapremo intanto che il numero di baccellieri ha avuto quest'anno un forte aumento e che per la prima volta è stata raggiunta l'assoluta eguaglianza numerica tra studenti e studentesse. Sino a cinquant'anni fa su cento baccellieri c'era soltanto una baccelliera donna. Oggi siamo alla parità. Ma altri insegnamenti ci offre la statistica. Essa ci dice che la maggior parte dei baccellieri proviene dal ceto dei funzionari dello Stato. Il fatto è naturale; ma è sempre istruttivo conoscerne le proporzioni. Su mille studenti, siano essi di sesso maschile o femminile, 281 provengono da genitori funzionari; 174 da professionisti; 154 da industriali o commercianti; e il resto da proprietari di terre. Ma quel che interessa rilevare è l'irrilevante numero dei baccellieri — appena 60 su mille — che sono stati avviati agli studi da genitori operai o artigiani.

Superiorità numerica

Sino a qui la statistica non ci rivela nulla di sorprendente. Ma ecco che un suo dato colpisce la nostra attenzione e ci induce alla riflessione, poichè è ricco di significato, quantunque anacronistico. Quest'anno — e non è detto che sia fenomeno soltanto di quest'anno — il 45 per cento dei baccellieri, ossia quasi la metà, ha deciso di proseguire gli studi scegliendo la facoltà di lettere e filosofia; il 29 per cento le scienze sperimentali e soltanto il 26 per cento le matematiche e la tecnica. Ora, dal punto di vista delle esigenze del paese la grande superiorità numerica della formazione letteraria e filosofica dei giovani non corrisponde affatto a quel che ci si attende, poichè la Francia abbisogna di un 15 per cento soltanto di giovani che si dedicano alle lettere e alla filosofia; di un 25 per cento alle scienze sperimentali e del 60 per cento invece alle matematiche e alle scienze.

Seguendo lo stesso discorso, con l'occhio fisso ai bisogni del paese, la sproporzione è dannosa sia dal punto di vista sociale che economico. La Francia dovrebbe contare su un capitale di 200 mila ingegneri e tecnici ed invece le Università e gli Istituti scientifici non danno che un gettito di 10 mila ingegneri e tecnici all'anno. Ma non è questo il danno minore: su 2 milioni di impiegati statali — tanti sono in Francia — soltanto il quarto, e cioè 500 mila, sono obbligati ad avere il «bachot»; mentre i baccellieri sono 800 mila; quindi un numero non indifferente di giovani, pur avendo conseguito diplomi superiori, sono costretti ad una situazione sociale non corrispondente al loro valore intellettuale.

Confronti indicativi

Ma qui si è esposto solo lo aspetto sociale ed economico del problema, il quale offre campo e considerazioni non prive d'interesse. La gioventù francese non sente che scarsa attrazione per la tecnica; è per essa irrilevante che tutto nella vita moderna sia frutto della tecnica, e che lo stesso nostro avvenire corra sulle rotaie dello sviluppo della meccanica. Rimane invece affascinata dalle attività letterarie, dalle attrazioni dello spirito, racchiuse nell'arco che dalla metafisica va alla poesia.

Se è possibile lasciarsi andare a paragoni storici e vedervi ritorni ricchi di insegnamento, diremo che la Francia d'oggi ha quel quadro spirituale che doveva avere la Grecia al tempo in cui Roma sorse all'orizzonte politico del Mediterraneo, spinta dal desiderio della conquista e del reale. Allora ai filosofi greci si contrapponevano i soldati romani. Oggi a due filosofi che il «bachot» forma in Francia si contrappone un tecnico francese e l'immensa falange degli altri soldati della fisica che vivono oltre Reno e oltr'Alpe. Si dirà che il fenomeno francese è in parte il prodotto della eguaglianza raggiunta fra il numero degli studenti e quello delle studentesse e che il sesso debole è più portato a seguire gli indirizzi letterari, che poi conducono all'insegnamento, che non quelli tecnici.

Si potrà dire che il non prendere passione per la tecnica, che pur apre tante strade alla fantasia creatrice, comporta il segno di una pigrizia, di una flessione dell'entusiasmo vitale, di una predisposizione al lavoro sedentario e ad eliminare la fatica fisica e d'un timore ad affrontare le incognite della vita attiva; insomma, molte cose si possono dire; ma un fatto è certo: la gioventù francese è più sensibile al fascino intellettuale e più disposta a frequentare biblioteche, librerie, circoli letterari, caffè, accademie che non le officine. Nello stesso comportamento di coloro che guidano le automobili si è notato che il francese segue impulsi d'animo e non criteri meccanici. Al volante non presta che difficilmente orecchio al motore, nè ha molto interesse a conoscerne il funzionamento: basta che esso dia moto e velocità perchè ne sia appagato. Le piccole macchine, quelle di bassa cilindrata e che hanno un numero di giri assai alto, vengono forzate al massimo per superare una macchina di maggiore potenza. Questo, è vero, succede pure in Italia; ma in Francia è caso generale.

La guida è sempre dominata dal desiderio di gareggiare con altre macchine, di non farsi sorpassare, ossia da un moto d'orgoglio. E' il caso di una scrittrice giovane, come Françoise Sagan, la quale, avendo guadagnato tanto con i suoi due romanzi, potrebbe ben permettersi l'acquisto di una bella, elegante macchina, di quelle che una donna ama possedere; invece ha acquistato una Gordini, ossia un'automobile da corsa, posseduta anche lei dalla smania della velocità, di dar sfogo al desiderio di bruciare in un volo disperato centinaia di chilometri per andare a finire — come infatti è successo — in un fosso, senza farsi, per fortuna, molto male. L'incidente, che fece chiasso nel mondo letterario, ha finito per attirare l'attenzione del Prefetto di Polizia di Parigi, il quale — a quanto ha rivelato quella professionista del pettegolezzo che è Carmen Tessier su «France-soir» nella rubrica «Les potins de la commère» — ha convocato la giovane scrittrice, ammonendola: «Ho inteso dire, signorina, che voi possedete una potente macchina e che voi vi lasciate andare a qualche eccentricità sulle strade di Francia. La pubblicità data alle vostre prodezze non è però compatibile con i nostri sforzi per la sicurezza stradale. So anche che vi piace condurre la vostra automobile con i piedi nudi per per far corpo con la macchina. Signorina, permettetemi di dirvi che apprezzo lo stile dei vostri romanzi, ma non la vostra maniera di condurre. Non spingetemi a dover dare ordine di ritirarvi la patente!».

L'episodio è gustoso. Ma ve ne sono altri che illustrano questo stato d'animo francese, più interessato a quel che può dare la meccanica che alla meccanica stessa. Quando in Russia fu deciso il primo piano quinquennale si fece appello ai tecnici di tutto il mondo per poterlo realizzare. Accorsero in gran numero i tedeschi, molti furono gli italiani e non trascurabile nemmeno l'apporto inglese. Dei francesi se ne presentò uno solo ed era pazzo. Si mise a costruire modelli di aeroplani con ali piccole e lunga fusoliera. Esteticamente erano perfetti. Ma non volavano. Quando venne costruito il primo tipo ci si accorse che tutte le leggi fisiche, all'infuori di quelle dell'occhio, erano state violate. L'aeroplano non decollava.

Ma tornando all'argomento delle preferenze letterarie dei giovani francesi non possiamo passare sotto silenzio il congresso dei latinisti tenuto di recente ad Avignone. Duecento cultori dell'antica lingua di Roma si sono battuti per conservare lo studio del latino nelle scuole e la loro crociata, che ha avuto momenti patetici, ha finito per trionfare e mostrare il profondo attaccamento della intellettualità francese al latino. Nella sala del Concistoro, nel Palazzo dei Papi, i duecento latinisti tennero le loro relazioni in latino, tutte le interruzioni e le discussioni si svolsero nell'antico idioma e quando furono a tavola non uno dei congressisti si permise di parlare nella propria lingua. Anche negli alberghi, dove gli intervenuti vennero ospitati, le scritte erano in latino.

Desiderio di evasione

Si leggeva, dietro la porta di una stanza, il prezzo della stessa in un cartellino: «Cubiculum cum uno lecto constabit 1000 francis». Un professore disse che ai suoi allievi piaceva tanto la lingua di Virgilio che ragazzi della terza ginnasiale avevano letto da soli in un mese il «Bellum Civile» e il «Bellum Jugurthinum». Un altro in una settimana aveva digerito «Pro Ligario» di Cicerone. Alla fine del congresso venne persino proposta la creazione di un Ministero degli Affari Esteri Internazionale del Latino per servire da organismo d'unione di tutti i latinisti del mondo. Ci fu anche chi propose di scrivere un dizionario latino, introducendovi tutte le parole del moderno uso, volte nella lingua antica; per cui la sigaretta avrebbe preso il nome di «Fistula nicotiana», il film, «filmus» e pure Eisenhower avrebbe avuto la sua traduzione in «Ferri scindens», poichè in tedesco il suo nome vuol dire «tagliatore di ferro».

Tutto quel che abbiamo detto dovrebbe conformare finalmente l'assunto, che non è soltanto il nostro, di una preferenza della gioventù studiosa francese per le lettere invece che per la tecnica. E' una tendenza che potrebbe anche avere il meritorio significato di una rivolta alla nostra civiltà meccanica, e un desiderio di evasione che va oscurando i valori della nostra civiltà. Ma non così la pensano proprio gli americani che in fatto di preferenze antepongono la tecnica alle lettere. Essi contestano alla Francia in generale ed a Parigi in particolare il suo valore intellettuale. Si ricorderà che Lamartine, visitando l'Italia nel secolo scorso, la definì «la ville des morts», sollevando la indignazione dei nostri nonni. Oggi la stessa accusa la rivolgono gli americani alla Francia. Nel supplemento letterario del «New York Times» — che è uno dei più autorevoli giornali d'oltre Oceano — John Davenport afferma che Parigi è finita quale capitale intellettuale ed artistica». I giovani americani che vi si recano — si dice nell'articolo — non possono che essere delusi. Vi si vedono bei monumenti del passato, ma si cercherà invano una vita, di cui Parigi manca in modo assoluto. E' una «ville morte», conclude John Davenport. Durante un secolo, dal 1840, ogni novità intellettuale veniva da Parigi. Ora i grandi scrittori sono morti e non si incontrano che i loro fantasmi. Detto ciò l'articolista consiglia i giovani americani a recarsi a Londra se vogliono studiare ed a Roma se vogliono vivere.

E' inutile chiedersi se John Davenport ha ragione o torto. Abbiamo riferito il suo giudizio a titolo di curiosità. E' tuttavia un giudizio che può fare strada.

Bonaventura Caloro

Assolto Moravia per il romanzo «La ciociara»

Roma, 24

Alberto Moravia è stato assolto in istruttoria dal reato di pubblicazione oscena.

Lo scrittore era stato denunciato per aver pubblicato sul n. 17 della rivista «Nuovi argomenti» la prima puntata del suo ultimo romanzo «La ciociara». Con la stessa sentenza il giudice istruttore ha rinviato a giudizio, sempre per il medesimo reato, Danilo Dolci che sullo stesso periodico pubblicò l'articolo «Pagine di una inchiesta a Palermo».

Il processo in cui è coimputato pure il direttore della rivista Alberto Carocci è stato fissato per il 27 ottobre prossimo.

Dopo aver esordito nel teatro di prosa Nataniela De Micheli è divenuta annunciatrice degli studi televisivi di Milano

NOVITA' AL SALONE INTERNAZIONALE DELLA TECNICA

CONVOCATI A TORINO DUECENTO INVENTORI

Tra di essi figura un triestino con un «variatore di velocità» per motori Preponderanza di progetti di utilità quotidiana per l'industria meccanica

Torino, settembre

Una delle principali novità in programma per il Salone internazionale della Tecnica è la «Mostra Concorso delle Invenzioni e dei Progressi industriali della Meccanica». Si tratta di una rassegna, la prima del genere in Italia, che ha lo scopo di aiutare gli inventori seri e preparati, mettendoli a contatto con gli industriali e i tecnici, i quali potranno sfruttare i nuovi brevetti.

E' diventato ormai un luogo comune il dire che l'Italia è un paese di ingegni pronti, quasi di genii o meglio di genialità. Purtroppo a questa gente, ricca di intelligenza e di passione, mancano quasi sempre i mezzi: le loro scoperte o i loro brevetti rimangono inutilizzati sulla carta.

Otto mesi fa il Comitato organizzatore del Salone della Tecnica lanciò l'invito, a tutti gli «inventori», perchè mandassero i loro progetti, con disegno e spiegazione. Per quelli che fossero stati giudicati meritevoli lo stesso Comitato avrebbe costruito, a sue spese, un modello funzionante da esporre nel Palazzo di Torino-Esposizioni. Accanto ad esso l'ideatore, o un suo incaricato di fiducia, avrebbe potuto rimanere per tutta la durata del Salone (29 settembre-14 ottobre) in modo da fornire le necessarie spiegazioni ai tecnici e al pubblico. Le domande sono state oltre 500, quelli accettati sono 198.

Uno dei prescelti è il triestino Omero Taddia, abitante in via San Cilino Superiore 1832 che ha «inventato» un «Variatore di velocità» per motori, molto apprezzato dai tecnici della Commissione esaminatrice.

La maggior parte degli aspiranti alla manifestazione e dei 198 approvati non è costituita da ingegneri e neppure da laureati in altre discipline. Si tratta, per lo più, di giovani appassionati, pieni di ingegno e di fantasia, talvolta forse un po' esaltati, come i quindici o sedici che credono di aver scoperto il «moto perpetuo» e lo «dimostrano» con calcoli astrusi, complicati e contraddittori. Il più delle volte, tuttavia, si tratta di invenzioni serie, che riguardano piccole cose di utilità quotidiana, specialmente per l'industria meccanica.

Un buon numero degli inventori ammessi alla Mostra si preoccupano del pericolo che incombe sulle famiglie che usano il gas. In media, una persona al giorno, muore avvelenata in Italia senza contare i suicidi. A Torino - Esposizioni vedremo quali sono i mezzi più efficaci per sventare la terribile insidia. Uno dei brevetti consiste in una coppia tempo-elettrica, applicata al fornello; se la fiamma si spegne (per il latte o l'acqua che si rovescia bollendo), la coppia fa chiudere un rubinetto supplementare e il deflusso del gas cessa istantaneamente.

Un altro gruppo di brevetti adopera, per difendersi dal gas, una membrana osmotica. Questa membrana chiude il piccolo recipiente in cui ci sono gli strumenti elettrici. Appena nell'ambiente l'atmosfera si inquina col gas, la membrana subisce delle deformazioni e mette in azione gli apparecchi elettrici che possono far accendere luci, o far trillare suonerie. Questi tipi di strumenti costano fra le cinque e le diecimila lire; una spesa esigua, per risparmiare la quale non val davvero la pena correre il rischio di morire.

L'incolumità preoccupa anche i tecnici che si dedicano alla meccanica automobilistica. Un artigiano di Farentino (in provincia di Frosinone) ha costruito degli occhiali antisole e antiabbaglianti per conducenti di autoveicoli; sono lenti incolori, perfettamente trasparenti, sulle quali, a volontà, si abbassa una impercettibile paratia scura.

Per gli amanti della pesca c'è una barca «non affondabile». E' quasi una doppia barca: quella esterna, composta di tante camere d'aria, e quella interna, sospesa nell'altra, in modo da non subire sensibili sbandamenti. Dicono che sia sicura ed economica. Con il Salone della Tecnica potrebbe venire «lanciata» e forse domani, sostituirà le antiche scialuppe di salvataggio a bordo delle navi.

Le invenzioni che aiutano produttori e consumatori a risparmiare sono specialmente indirizzate verso il campo della cinematografia. E' noto, per esempio, che noi spendiamo all'estero centinaia di milioni per diritti di brevetto del Cinemascope e sistemi affini. Ebbene, alcuni nostri tecnici hanno progettato e costruito apparecchi da presa e da proiezione che raggiungono identici risultati. Un altro ha trovato un nuovo tipo di «trucca» (macchina necessaria per rilevare da una pellicola, già impressionata, un particolare da mettere in primo piano) che ha il vantaggio, rispetto a quelle ora in commercio, di essere automatica nella messa a fuoco e di avere un prezzo dieci volte inferiore.

Alla Commissione esaminatrice di Torino-Esposizioni sono giunti anche i progetti di nuovi apparecchi già apparsi nella rubrica televisiva, «Finanziateli senza paura» e forse più curiosi che utili, quali ad esempio, la macchina che ogni mattina rende lucida e ben tosata la «chierica» dei sacerdoti, il pennello elettrico per la barba, biciclette smontabili in pochi minuti e contenute quindi in una valigetta. Nessuno di questi è stato ammesso.

Di fronte a questi oggetti ingegnosi, ma non destinati ad un serio e vasto impiego, vi sono invenzioni destinate a rivoluzionare determinati campi dell'industria. La più importante di tutte è probabilmente quella del torinese ing. Arnaldo Zabelli, residente a Roma. Egli ha costruito apparecchiature speciali che registrano differenze minime nei potenziali elettrici, differenze di millesimi di volt. Questi apparecchi, sperimentati dall'ing. Zabelli nella America del Sud, si sono rivelati utilissimi per la perspezione del sottosuolo. Come l'atmosfera è percorsa da correnti d'aria, così la superficie della terra è percorsa da piccole correnti elettriche, variabili di intensità, a seconda dei materiali che vi si trovano. Con gli strumenti di Zabelli si possono tracciare «isobare» terrestri e scoprire i giacimenti del sottosuolo.

Paolo Amerio

L'attuale stagione alpinistica è stata infausta. Il numero degli incidenti mortali è stato molto elevato, e nemmeno l'impiego di elicotteri è servito per portare felicemente a termine alcuni arditi salvataggi in alta montagna nell'impervia zona del Cervino

CRONACA DELLA CITTA'

IL SERVIZIO MILITARE ESTESO NELLA ZONA B

L'arbitraria decisione jugoslava viola trattati e accordi internazionali

Un telegramma del C.L.N. dell'Istria al Sottosegretario agli Esteri on. Folchi - Proteste dell'Unione degli Istriani e dei partiti comunista e socialista

In seguito alla chiamata alle armi da parte jugoslava dei giovani della classe 1936 residenti nella Zona B, il CLN dell'Istria ha inviato sabato scorso il seguente telegramma all'on. Alberto Folchi, Sottosegretario agli Esteri:

«Il CLN dell'Istria informa che nell'ex distretto di Buie della Zona B le autorità jugoslave stanno procedendo alla chiamata per il servizio militare nell'Esercito jugoslavo dei giovani della classe 1936, ai quali viene ritirato il lasciapassare di frontiera. I giovani sono in partenza per i distretti militari di Pola, Zagabria e località della Bosnia. Nei mesi precedenti, molti giovani della Zona B delle classi 1935-1936 erano stati chiamati alla visita medica di leva, come il CLN aveva segnalato all'Ufficio collegamento Esteri e al Ministero Esteri, ma sembrava che la chiamata ai distretti per la partenza dei soggetti fosse stata rinviata a data da destinarsi. Adesso, invece, gli jugoslavi hanno ordinato le prime partenze, malgrado che le condizioni del Memorandum relative alle operazioni dei beni ai sensi dell'art. 8 siano state prorogate al 5 gennaio 1957. A Trieste si considerava che fino tale data la situazione politica e giuridica nella ex Zona B restasse immutata, invece gli jugoslavi hanno proceduto senza preventivi accordi con il nostro Governo, e in contrasto con la provvisorietà del Memorandum. Il CLN fa presente che in seguito a ciò l'esodo continuerà. Ciò ha implicazioni anche di natura politica, perchè a Trieste il fatto acquista il significato di liquidazione della provvisorietà».

La decisione jugoslava — osserva in una nota il CLN — sorprende relativamente in quanto i precedenti erano significativi; ma il problema di un chiarimento in sede diplomatica va posto con sollecitudine. La «provvisorietà» del Memorandum attraverso questo nuovo e rilevante atto di sovranità da parte slava, è stata ulteriormente compromessa, ma non ancora cancellata. Il CLN dell'Istria auspica che si addivenga quanto prima ad una precisazione bilaterale.

A sua volta l'Unione degli Istriani, comunica:

«La Giunta esecutiva, con il voto unanime della Commissione politica, dell'Unione degli Istriani, avuta notizia della chiamata alle armi disposta dalla Jugoslavia in Zona B; premesso che in conseguenza della mancata costituzione del ventilato Territorio Libero di Trieste l'Italia ha conservato la piena sovranità sulle Zone che ad esso erano state destinate, mentre alla Jugoslavia è stata solo concessa l'amministrazione della Zona B; rilevato che i cittadini residenti nelle due Zone hanno sempre conservato la cittadinanza italiana in quanto nè il Trattato di pace, nè i successivi accordi hanno mai stabilito la perdita di tale cittadinanza e l'acquisto di una cittadinanza diversa; che conseguentemente ai cittadini residenti nella Zona B non è stata mai proposta, nè poteva essere proposta, un'opzione fra la cittadinanza italiana e la cittadinanza jugoslava; che l'obbligo del servizio militare è uno stretto e inscindibile attributo della cittadinanza; esprime la più viva indignazione per l'arbitrario provvedimento delle autorità jugoslave responsabili dell'amministrazione della Zona B; chiede ed auspica che il Governo italiano [illegible] per l'immediata revoca di tale illegittimo provvedimento; chiede inoltre che, in caso di mancata revoca, il Governo italiano denunci in sede internazionale e alle Nazioni Unite, trattandosi di un inqualificabile atto di arbitrio che viene a gravare illegittimamente il territorio temporaneamente soggetto all'amministrazione straniera e costituisce altresì una violazione del diritto internazionale».

Anche il partito comunista di Trieste si unisce alla protesta, con il seguente comunicato diramato ieri:

«Il partito comunista di Trieste ha denunciato fin dal momento della firma del Memorandum di Londra del 5 ottobre 1954 il carattere fittizio della «provvisorietà» attribuita dal Governo italiano alla spartizione del nostro territorio. Una serie di prese di posizione e di avvenimenti da allora succedutisi, hanno confermato quella denuncia, rivelando l'esistenza di particolari patti, evidentemente segreti, dai quali risultava sempre più chiaramente che la «provvisorietà» era puramente una finzione e che i Governi firmatari del Memorandum di Londra avevano deciso la spartizione del territorio in ben altra forma che quella presentata all'opinione pubblica.

«E' da ricordare, per esempio, una dichiarazione dell'ex consigliere politico del Governo italiano a Trieste, il quale ha rivelato — senza essere mai stato smentito da nessuno — che la provvisorietà era stata chiesta dal Governo italiano per non affrontare il giudizio dell'opinione pubblica e del Parlamento e che questa finzione era costata la mutilazione del Comune di Muggia. Successivamente, un deputato della DC, l'on. Bartole, rivelava anch'egli l'esistenza di patti segreti, dichiarando che il Governo jugoslavo aveva dato la sua adesione all'entrata delle truppe italiane a Trieste solo a patto di ottenere una riduzione di 85 miliardi sul conto dei fondi spettanti agli esuli dell'Istria come risarcimento per i beni abbandonati.

«La notizia recentissima della chiamata alle armi, in Zona B, di giovani della classe 1936 per il servizio militare obbligatorio, è una ulteriore conferma del permanere di una situazione equivoca in cui la «provvisorietà» serve ormai unicamente a rimandare la soluzione di ogni problema a Trieste e a mantenere il nostro territorio in una situazione di instabilità con pregiudizio degli interessi delle nostre popolazioni.

«Il partito comunista del Territorio di Trieste, certo di interpretare lo stato d'animo della cittadinanza, ribadisce perciò la sua energica denuncia ed esige che l'opinione pubblica sia alfine messa al corrente della reale situazione e della vera natura degli accordi in base ai quali è stata decisa la spartizione del territorio, accordi che tuttora rimangono segreti. Il Governo italiano e le direzioni dei partiti che ne fanno parte — e che sanno bene come la «provvisorietà» non sia altro che una finzione, poichè lo hanno altre volte riconosciuto ammettendo che in effetti la spartizione era definitiva — hanno il dovere di parlare chiaro e di non ingannare ulteriormente le nostre popolazioni. Ed i triestini, gli istriani e tutto il popolo italiano, hanno il diritto di conoscere la vera situazione, per giudicare e per poter difendere efficacemente i loro diritti».

Infine il partito socialista italiano di Trieste in una nota sullo stesso argomento, afferma:

«Circa le preoccupanti notizie provenienti dalla ex Zona B, dove il Governo jugoslavo violando i Trattati ed accordi internazionali solennemente sottoscritti, ha imposto a quei cittadini italiani il servizio militare obbligatorio, il C. E. ribadisce il punto di vista sempre sostenuto dal PSI; essere cioè la «provvisorietà» sancita dal Memorandum di Londra nient'altro che uno slogan minimizzatore di una dolorosa rinuncia territoriale. Pertanto, constatate le remore che l'equivoca formula della «provvisorietà» arreca allo sviluppo economico di Trieste e del suo Territorio, sicchè non sembra azzardato prevedere che tale situazione perdurando, anche per la ex Zona A potrebbero maturare le disastrose esperienze politiche toccate in sorte alla ex Zona B, lo Esecutivo socialista auspica che il Governo italiano, rompendo gli indugi, sappia finalmente prendere delle decisioni che pongano un termine definitivo ai decennali triboli delle nostre terre».

Pubblicata la legge sulla nuova Corte d'Appello

IL PROVVEDIMENTO ENTRERA' IN VIGORE TRA SESSANTA GIORNI

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato ieri la legge 9 agosto n. 1086 che ripristina la circoscrizione territoriale della Corte di Appello di Trieste, riportandone la giurisdizione sui Tribunali di Gorizia, Pordenone, Tolmezzo e Udine, oltre naturalmente a quella sul Tribunale della nostra città.

Come stabilito dalla legge, il provvedimento entrerà in vigore tra sessanta giorni e da tale termine gli affari civili e penali in corso presso gli uffici giudiziari secondo le circoscrizioni attualmente in vigore (fatta eccezione per le cause civili già radicate e per i procedimenti penali nei quali sia stato già emesso il decreto di rinvio a giudizio) saranno devoluti alla cognizione degli uffici, secondo la circoscrizione nuova fissata dalla legge.

Felicitazioni al dott. Demattia

Il Presidente del Consiglio provinciale prof. Gregoretti ha inviato al concittadino dott. Renato Demattia un telegramma di felicitazioni per l'ambito premio conseguito per il suo «Saggio sulla circolazione monetaria nel primo decennio della unificazione italiana», messo a concorso dalla «Nuova Antologia» e che gli è stato consegnato recentemente dal Presidente della Repubblica. Il dott. Demattia ha risposto ringraziando.

PIENA RIPRESA DELL'ATTIVITA' AMMINISTRATIVA

Sei importanti argomenti attendono il Consiglio comunale

Questa sera riunione al Palazzo della Provincia

La ripresa dell'attività amministrativa al Comune e alla Provincia ha preso ormai l'avvio, dopo la lunga parentesi elettorale. Oggi, nel palazzo di piazza Vittorio Veneto, tornerà a riunirsi il Consiglio provinciale; per giovedì sera inoltre è convocato il Consiglio comunale, che inizierà così la sessione ordinaria autunnale.

Per il carattere delle deliberazioni che sarà chiamato a discutere, è il Consiglio comunale che maggiormente polarizza l'interesse della vigilia. Sei infatti sono i punti dell'ordine del giorno predisposto dal Sindaco e precisamente: 1) comunicazioni del Sindaco; 2) ricorso degli indipendentisti contro il risultato delle elezioni; 3) ratifica di deliberazioni adottate d'urgenza dalla Giunta municipale; 4) applicazione delle nuove norme sulla finanza locale; 5) nomina della commissione elettorale; 6) nomina della commissione comunale per i giudici popolari.

Balza evidente l'impegnativo compito che attende i consiglieri, particolarmente per quanto concerne il ricorso degli indipendentisti ed i provvedimenti in materia fiscale. Sulla prima questione abbiamo già ampiamente scritto, illustrando anche i motivi addotti dagli indipendentisti a sostegno del loro reclamo contro l'esclusione dalle elezioni. Tale esclusione venne a suo tempo decisa dalla commissione elettorale presieduta da un magistrato, per l'inosservanza, da parte indipendentista, delle norme legislative stabilite per la compilazione delle liste. Oppongono gli indipendentisti la irrilevanza dei difetti riscontrati dalla commissione, a loro volta contestando manchevolezze procedurali nel giudicato della commissione stessa, che pertanto dichiarano illegittimo.

E' da avere presente al riguardo che in tali termini giuridici il Consiglio comunale dovrà esaminare il reclamo indipendentista, vale a dire mantenendo il giudizio nei limiti dell'accertamento se effettivamente o meno la lista dei candidati sia stata presentata nei termini stabiliti dalla legge, senza influenze d'indole politica. Di conseguenza con tutta probabilità l'esame del ricorso verrà affidato ad una commissione formata dagli avvocati che siedono in Consiglio, per il parere che dovrà poi orientare l'assemblea nella decisione.

Del pari impegnativa la discussione si preannuncia per i provvedimenti fiscali, riflettenti l'applicazione della nota legge n. 703 sui tributi che vengono riscossi dal Comune. Una mezza dozzina di deliberazioni saranno presentate al Consiglio, riguardanti soprattutto la maggiorazione di aliquote di imposte e tasse vigenti e che dovrebbero venir adottate già per il prossimo anno.

Per quanto concerne il Consiglio provinciale, che tornerà a riunirsi stasera alle ore 18, l'ordine del giorno comprende numerose deliberazioni. Anche alla Provincia vi saranno anzitutto le comunicazioni del Presidente e la ratifica di deliberazioni adottate d'urgenza dalla Giunta. Altri provvedimenti prevedono la nomina dei rappresentanti della Provincia nella commissione per le imposte, di alcuni medici che faranno parte del consiglio di sanità ed altre questioni d'ordinaria amministrazione. In particolare figura in discussione una convenzione con i Comuni della Provincia per l'assunzione in manutenzione diretta di strade comunali.

In merito alla designazione dei rappresentanti della Provincia presso gli enti cittadini, la Federazione del P.S.I. ha emesso ieri una dichiarazione. In essa viene fatto richiamo al programma annunciato dal Sindaco al Comune e agli accordi di massima intercorsi tra il P.S.I. e il P.S.D.I., rilevando «con amarezza» l'esclusione degli esponenti dell'opposizione da tali rappresentanze. La dichiarazione lamenta che i diritti dell'opposizione vengono riconosciuti validi dove i partiti di centro sono in minoranza (come al Comune) e non invece dove il gruppo di centro costituisce la maggioranza (alla Provincia).

Il Principe di Torre e Tasso per la comunità istriana di Duino

S. A. S. il Principe di Torre e Tasso ha offerto un ricevimento alla comunità dei profughi istriani che risiedono al Villaggio del pescatore di Duino. Alla simpatica festicciola, cui ha arriso un vivo successo, hanno presenziato anche l'avv. Piero Ponis, presidente della Consulta dei Comuni istriani ed il generale Gigli, in rappresentanza dell'Opera profughi. I profughi istriani, residenti a Duino, hanno ringraziato nell'occasione S. A. S. il Principe di Torre e Tasso per il suo costante interessamento alla vita della comunità.

La consegna al Lloyd Triestino dei quattro «Evangelisti»

Da fonte francese è stata confermata ufficialmente l'avvenuta vendita al Lloyd Triestino dei quattro «Evangelisti», le moderne motonavi cedute dalla «Societé navale de l'Ouest» e destinate alla linea lloydiana dell'Estremo Oriente.

La consegna delle unità da parte francese avrà presto inizio e si prevede che il 1.o novembre il Lloyd riceverà una prima delle quattro motonavi e l'operazione verrà quindi completata a brevi scadenze successive.

NUOVI REPARTI DEL NOSTRO PRESIDIO MILITARE

Il glorioso «Piemonte Cavalleria» e un Gruppo del 9° Artiglieria a Trieste

Un imponente schieramento accoglierà l'arrivo delle truppe domenica in Piazza Unità - Sarà presente il gen. De Renzi

Giungeranno domenica a Trieste il Reggimento «Piemonte Cavalleria» e il secondo Gruppo semoventi del 9.o Reggimento di artiglieria, che vengono ad aggiungersi ai reparti del nostro Presidio militare.

Una grande manifestazione renderà solenne questo avvenimento, che rinnoverà l'incontro della città con i soldati della Patria nella suggestiva atmosfera di piazza Unità. Toccanti motivi concorreranno a dare tono festoso al rito militare: il ritorno a Trieste del «Piemonte», che fu uno dei primi Reggimenti ad entrare nella nostra città nelle radiose giornate della Redenzione; la presenza degli stendardi del «Novara» e del «Genova Cavalleria», che parteciperanno alla cerimonia d'omaggio, e soprattutto l'intervento del gen. De Renzi, che domenica sarà nuovamente a Trieste, nella sua veste di Comandante del V Corpo d'Armata.

Un imponente schieramento accoglierà i nuovi reparti. Sui due lati di piazza Unità saranno in attesa le truppe del Presidio e le rappresentanze combattentistiche, delle scolaresche, delle associazioni patriottiche e giovanili. Davanti al Municipio saranno erette le tribune per le autorità e il palco d'onore, sul quale verrà portato il gonfalone del Comune. Con le truppe, come detto, saranno ad attendere sulla piazza i reparti del «Genova» e del «Novara Cavalleria» con gli stendardi reggimentali decorati di Medaglia d'Oro al valor militare.

Il rito sarà aperto alle 10 precise dall'ingresso nella piazza del gonfalone che dal Municipio verrà prima portato in corteo fino alle rive per la via del Teatro, in modo da giungere in piazza Unità dal lato mare e ricevere quindi l'omaggio dei soldati nell'attraversamento della piazza.

Pure dalle rive, alle 10.15, entreranno nella piazza i reparti del «Piemonte Cavalleria» e il Gruppo d'artiglieria. I soldati avanzeranno con i loro possenti mezzi nella parte centrale della piazza, fino alle tribune. Qui avrà luogo l'incontro del Comandante del Presidio, gen. Ferrari, con il col. De Landerset comandante del «Piemonte» e con il maggiore Santoro, comandante del Gruppo d'artiglieria e la cerimonia culminerà alle 10.30 con l'arrivo alla tribuna del gen. De Renzi.

Il saluto della città ai soldati sarà quindi rivolto dal Sindaco e la manifestazione si concluderà con la sfilata dei nuovi reparti per le vie cittadine, nei diversi percorsi che seguiranno il Reggimento della Cavalleria blindata per raggiungere la caserma di via Rossetti e il Gruppo d'Artiglieria per portarsi alla caserma di Banne.

La popolazione potrà accedere alla piazza, occupandone le zone laterali lungo gli schieramenti militari e delle rappresentanze, nonchè lungo le rive, dove già nelle prime ore del mattino affluiranno i reparti del «Piemonte» e del 9.o Artiglieria.

Sarà certamente un'altra manifestazione memorabile, per la particolare simpatia che lega alla nostra città la Cavalleria, Arma che si fregia dell'aurea distinzione al Valor militare di tre nostri Eroi: Abba, Brunner e Dardi. Mai finora la Cavalleria (frattanto motorizzatasi) ha fatto parte del Presidio militare di Trieste ed è anche questo un motivo che renderà maggiormente significativa la manifestazione di domenica.

Dieci anni di attività del Sindacato edili della C.d.L.

Con l'intervento di numerose autorità e di qualche centinaio di lavoratori, il Sindacato edili della Camera del Lavoro ha celebrato domenica il decennale della sua costituzione. Nell'occasione pervennero al Sindacato le adesioni del direttore dei Lavori Pubblici avv. Palomba e dei Sindacati nazionali edili della UIL e della CISL.

Dopo la relazione del segretario Del Conte sull'attività svolta sono state approvate due mozioni: la prima relativa alla richiesta di un premio di produttività agli operai edili; la seconda per chiedere una sollecita discussione in sede parlamentare e governativa del progetto di legge per la modifica delle disposizioni legislative in merito all'integrazione salariale. Al termine della riunione il segretario della C.d.L., Novelli, ha espresso il plauso del Sindacato democratico per l'intensa attività svolta a tutela degli interessi dei lavoratori di una categoria particolarmente attiva.

Visita di operatori austriaci

Nel quadro degli intensificati rapporti con gli esponenti economici dei paesi del retroterra, sono ospiti della Camera di commercio e della nostra città un gruppo di operatori austriaci, i quali hanno discusso [illegible] con il vice [illegible] Camera, [illegible]. Nel corso [illegible] della visita si [illegible] serie di [illegible] settore [illegible] dei principali stabilimenti.

I rifugiati bulgari commemorano Petkov

La comunità dei rifugiati politici bulgari della zona si è riunita al cimitero ortodosso per ricordare, nel nono anniversario della morte, il Primo Ministro bulgaro Petkov, ucciso dai comunisti. Alla commemorazione hanno partecipato anche numerosi profughi anticomunisti russi e di altri Paesi d'oltre cortina.

Preparazione alla festa di San Francesco. Nella parrocchia di S. Maria Maggiore, questa sera, alle ore 19, avrà inizio la novena in preparazione alla festa di S. Francesco d'Assisi che quest'anno si celebrerà con particolare solennità. Terrà i discorsi Padre Flaminio Vanuccini, già noto ai triestini.

QUESTA NOTTE IN PIAZZA SANSOVINO

Minaccioso incendio in uno stabilimento confezioni

Il rapido intervento dei vigili del fuoco impedisce alle fiamme di estendersi all'intero edificio

Un grave incendio, che avrebbe potuto avere disastrose conseguenze, si è sviluppato stanotte in un reparto dello stabilimento confezioni del dott. Guglielmo Genel, in piazza Sansovino 1, ed ha intaccato anche la sovrastante falegnameria di Raffaele Ferluga, il cui ingresso trovasi in via Capitolina 1. Mancavano pochi minuti alla mezzanotte, quando un guardiano notturno si avvicinava alla falegnameria per apporre sull'uscio il cartellino di controllo. Avvicinandosi al laboratorio, il metronotte percepiva un sospetto odore di fumo e, messosi a osservare l'edificio, scorgeva spesse volute che filtravano dagli infissi delle uscite. L'uomo raggiungeva di corsa la vicina autorimessa «Montuzza», da dove chiedeva telefonicamente l'intervento dei vigili del fuoco.

Due carri, comandati dall'ing. De Lucia, lasciavano la centrale di Largo Niccolini e, a veloce andatura, raggiungevano la località indicata. L'opera di estinzione è stata condotta con intelligente strategia, e si deve proprio all'efficacia dell'intervento se l'incendio non è degenerato. I vigili hanno immediatamente innestato tre poderosi idranti, in via Capitolina, in via Pallini e il terzo nel cortile dell'autorimessa «Appia», adiacente lo stabilimento. Centinaia di metri di maniche, la cui pressione era alimentata dall'autobotte, hanno incominciato a convogliare tonnellate d'acqua nello stabile minacciato. I vigili hanno intaccato il pauroso focolaio, dal quale si levava un'impenetrabile cortina di fumo, dall'ingresso della falegnameria e dall'ingresso dello stabilimento Genel, facendo convergere i getti sul luogo dove presumevano covasse il braciere.

Non appena l'acqua ha diradato la cortina fumogena è stato possibile individuare l'epicentro del fuoco: si trovava nel reparto taglio della sartoria, e all'ingresso dei vigili i tizzoni stavano rodendo una catasta di sacchi contenenti ritagli di stoffa lanosa. Data l'oscurità e il febbrile lavoro, è stato impossibile stabilire su due piedi l'entità dei danni. Comunque è certo che fuoco, acqua e fumo hanno causato serie avarie allo stabilimento. L'incendio scoppiato nel reparto, che è al pianoterra, ha intaccato il soffitto e, di conseguenza, il pavimento della falegnameria, danneggiando oltre cento metri quadrati di pavimentazione. Il fumo, ovviamente, è filtrato in tutti i locali, impregnando ogni elemento. Nel reparto della sartoria, dove bruciavano i sacchi d'imballaggio, si trovano le apposite tavole per il taglio degli abiti e, accanto ad esse, c'erano molti indumenti in via di ultimazione, che fuoco e acqua hanno seriamente intaccato.

Il cessato pericolo è stato dato intorno all'una, ma i vigili non hanno lasciato l'edificio che alle prime luci dell'alba. Intorno alle 2, dal comando di Largo Niccolini è stata inviata sul posto una macchina con una cassa di bottiglie di latte, che sono state distribuite agli uomini, i quali erano stati lungamente a contatto con il fumo. Durante la notte, il materiale combusto è stato rimosso e trasportato all'aperto onde stroncare ogni possibile focolaio annidato tra il materiale. Durante il lavoro dei vigili, erano presenti sul posto Carabinieri, agenti della Polizia Civile e della Pubblica sicurezza. Le cause dell'incendio sono per ora sconosciute.

Uno scooter slitta nella galleria Baiamonti

Il fondo limaccioso della galleria Baiamonti ha provocato domenica sera un incidente, nel quale sono rimasti feriti gli impiegati Stellio Canziani, di 37 anni, abitante in via Doda 7, e Ermanno Ressi, di 51 anni, abitante in via Carducci 34. Mentre si stavano dirigendo verso piazza Foraggi su uno scooter pilotato dal Canziani, la motoretta è slittata su una macchia viscida, rovesciandosi. I due hanno raggiunto l'ospedale, dove il Ressi è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese, per la frattura della spalla destra e ferite lacero contuse al sopracciglio destro; il Canziani, che lamenta contusioni alla regione parieto-occipitale destra e all'emicostato destro, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di due settimane.

Dai fari di un'auto, che lo ha incrociato sulla strada di San Luigi, è rimasto abbagliato Giuseppe Sanabor, di 50 anni, che passava di là con una motoretta, sul cui sellino viaggiava la nipote Annamaria Bader, di 17 anni, abitante in via Soncini 81. Il fascio luminoso ha fatto perdere al Sanabor il controllo della guida e lo scooter si è rovesciato. Nell'incidente, solo la Bader è rimasta ferita.

Tra tanti scooters, finalmente due macchine. Poco dopo le 19, nei pressi del locale «Alla marinella», sulla strada costiera, un'utilitaria si è scontrata con una macchina di maggiore cilindrata, a bordo della quale viaggiava una giovane coppia.

«Dilfi» e Farmacoterapico ancora sull'orizzonte sindacale

Presso l'Associazione degli industriali ha avuto luogo ieri la prima riunione fra le parti per l'esame della vertenza sorta allo stabilimento «Dilfi» di Zaule. La direzione dell'azienda ha discusso i termini delle richieste avanzate dai lavoratori, manifestando l'intenzione di non aderire alla corresponsione dell'indennità di mensa e della gratifica (pari al 25 per cento della paga). La riunione è stata pertanto rinviata; le trattative verranno riprese probabilmente a fine settimana. I dipendenti, frattanto, proseguono nello sciopero, e stamane alle 10 si riuniranno in assemblea presso la Camera del Lavoro. Pure oggi avrà luogo l'assemblea dei dipendenti dell'Istituto Farmacoterapico Triestino; nell'occasione i rappresentanti sindacali riferiranno sull'esito dell'incontro tenutosi sabato mattina all'Assindustria in opposizione ai provvedimenti annunciati dalla direzione dell'IFT.

Un'altra vertenza di carattere normativo è stata invece risolta. Da tempo la commissione interna della ditta Schromek, che esegue lavori per conto dell'«Aquila», aveva chiesto alcune migliorie, e cioè l'indennità di mensa, una diaria per lavori in trasferta, gratifica fissa a tutti i lavoratori, indennità lavori pesanti e concessione di un premio di incentivo pari al 4 per cento della paga conglobata, oltre ad una più decorosa sistemazione degli spogliatoi. La direzione della Schromek ha aderito a tutte le richieste, concedendo una indennità giornaliera di 50 lire per la mensa, una diaria di 250 lire per ogni giornata di lavoro all'«Aquila», corresponsione del premio di incentivo con relativi arretrati e una gratifica fissa per lavori pesanti nonchè il passaggio di categoria per alcuni operai che svolgono mansioni di superiore qualifica normativa.

I termini della nuova impostazione della politica sindacale nei confronti delle aziende dello Stato sono stati illustrati domenica ai lavoratori metallurgici di Trieste dagli on.li Foa e Novella in occasione del convegno promosso dalla FIOM-CGIL. Le due relazioni hanno illustrato ai lavoratori i vari aspetti dell'azione promossa in campo nazionale per far ottenere ai lavoratori stessi una partecipazione attiva nelle aziende statali, grazie ad una diversa e più proficua collaborazione diretta fra dipendenti e dirigenti. Sono state nell'occasione esaminate pure le possibilità di giungere ad una unificazione sindacale che, secondo i dirigenti della CGIL, dovrebbe portare al consolidamento delle posizioni raggiunte dai lavoratori.

Il caso del giudice Troisi in una dichiarazione di U. P.-P. R.

La sezione di Trieste del Movimento di unità popolare e la sezione del Partito radicale, in una mozione congiunta si dichiarano «concordi nell'esprimere la loro convinta deplorazione per l'azione promossa dal Guardasigilli contro lo scrittore Dante Troisi, accusato di aver nel suo libro «Diario di un giudice» offeso l'Ordine giudiziario. Esse ritengono non solo che il libro del Troisi non rivela nè può far sospettare alcun fine denigratorio, ma ritengono che esso è la valida ed utile testimonianza di un uomo che vive con onestà e libertà di spirito la sua professione di giudice, respingendo ogni facile conformismo in una quotidiana ricerca della verità, della giustizia, della comprensione umana. Non il libro del Troisi potrebbe sminuire la Magistratura nella pubblica considerazione, ma ben lo potrebbe l'iniziativa del Ministro Moro qualora essa riuscisse a far condannare il giudice di Cassino dall'Ordine stesso cui egli appartiene per questo suo umano atteggiamento e per questa franca denuncia dei mali della nostra società. Come nel caso Renzi-Aristarco, come nel caso Dolci, la persecuzione contro lo scrittore e contro il cittadino (partita, anche questa volta, dagli ambienti fascisti) appare un deplorevole omaggio a quella mentalità conformistica e a quella prepotenza sopraffattrice che così pesantemente ancora incombono sulla nostra Repubblica, sorta proprio dalle lotte contro quella prepotenza, contro quel conformismo.

«Per questo la causa del giudice e dello scrittore Troisi — conclude la mozione — deve oggi diventare la causa di ogni italiano che ha lottato per la libertà e per la Repubblica ed è pronto ancora a difenderle. Ed è per questo opportuno che anche da Trieste si levi una ferma protesta contro questo nuovo tentativo di sopraffazione».

LE ORE DELLA CITTA'

Un bridge per la CRI

In occasione della III Mostra del fiore, venerdì dalle ore 16 in poi avrà luogo al Bastione fiorito del Castello di Trieste un bridge pro Comitato Assistenza sanitaria della CRI. Per la prenotazione dei tavoli, telefonare al n. 94527 nelle ore del mattino. Data la ristrettezza del tempo non vengono diramati inviti personali. Si prega di portare le carte da gioco.

Per la famiglia Cergol

Per la famiglia del vigile urbano Giovanni Cergol ci è pervenuta ieri un'altra offerta: dai fratelli Roeti lire 5000. Importo precedente lire 283.600. Totale lire 288.600.

Atto di coraggio

Non è necessario un coraggio sovrumano per passare sotto le impalcature che circondano il negozio Novitas in via Roma (ang. via Mazzini) nè per entrarvi, dato che i prezzi sono alla portata di chiunque voglia vestire elegantemente con gli ultimi modelli di stagione.

Saluti da...

Ad Aurisina questa sera alle 20 proiezione del documentario sulle colonie estive 1956 «Saluti da...», secondo turno, realizzato dal Commissariato generale del Governo.

Amici del fiore

Nell'ambito della bella manifestazione realizzata al Bastione fiorito del Castello con la «Mostra del fiore», avrà luogo giovedì sera un dopocena per gli «Amici del fiore», che si propone di riunire tutti coloro che si occupano di floricultura e di giardinaggio, sia professionisti che dilettanti. La Mostra ha intanto continuato ad attirare numerosi spettatori e a riscuotere particolare successo tra l'elegante pubblico che si dà convegno al Bastione per le serate danzanti. Per il concorso che «Rinascita agricola», il Comune tramite il suo ufficio piantagioni e l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo hanno bandito tra i maggiori floral triestini, si è per intanto svolta ieri la seconda puntata, quella destinata al «canestri». Oggi saranno invece presentate al pubblico e alla giuria le confezioni sul tema «mazzi», mentre il concorso si concluderà con le due puntate di venerdì e sabato, rispettivamente dedicate alle «confezioni da sposa» e agli «oggetti guarniti». La mostra si chiuderà domenica; in questi giorni essa è aperta al pubblico continuamente dalle 9 in poi.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Informazioni sui Rifugi e sulla Corriera dei Rifugi seralmente in sede, via Milano 2, telefono 35240.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.5, minima 18.5; pressione 1018.2 in aumento; umidità 33 per cento; temperatura del mare 20; vento 26 km-h E-N-E.

Oggi: S. Firmino. — Il sole sorge alle 5.55, tramonta alle 17.38; la luna leva alle 20.55, cala alle 11.35.

Maree. — OGGI: alta alle 11.40, cm. 34 sopra il l. m.; bassa alle 18.40, cm. 33 sotto il l. m. — DOMANI: alta all'1.15, cm. 10 sopra il l. m.; bassa alle 5.35, cm. 8 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Combi 27; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 comandante; 1 secondo uff. coperta; 1 secondo uff. macchina; 1 terzo uff. macchina; 1 garzone di cucina (conf. 290).

★ Domenica prossima avrà luogo a Pedavena l'adunata annuale dei legionari dei battaglioni da sbarco della M.V.S.N. Informazioni e prenotazioni in sede sociale (Casa del Combattente), dalle ore 18.30 alle 19.30 o, in altre ore, presso il segretario provinciale, telefono 37-029, entro giovedì.

STATO CIVILE

del giorni 23 e 24 settembre 1956

Nati 9, morti 19, nati morti 1, matrimoni 1.

MORTI: Tomsic Valentina a. 61; Micheli Emilia nata Bencic a. 65; Rechinuzzo in Sbisà Elena a. 78; Arneri Luigi a. 82; Broglia ved. Meneghini Emma a. 88; Bernardis in Vian Anna a. 52; Fragiacomo ved. Dragoni Lucia a. 81; Cester Pietro a. 82; Tavolato Domenico a. 83; Wudler ved. Leho Carolina a. 71; Russ ved. Zuccolin Vittoria a. 81; Bon Giuseppe a. 62; Movia in Ferman Anna a. 78; Ellendre in Scheriani Ernesto a. 61; Medici Umberto a. 60; Gelletich in Tarabocchia Maria a. 78; De Vecchi Agostino a. 63; Rebec in Vidali Maria a. 78; Nussdorfer Romeo a. 53.

MATRIMONI CIVILI: Muraro Franco elettricista con D'Avila Giuseppina casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica da camera; 12.10: IV Festival della canzone napoletana; 13.20: Musica operistica; 17: Orchestra Barzizza; 18: Musica per banda; 20.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra David Rose; 21: La signora Suitner, dramma di K. Schönherr; 22.45: Pagine pianistiche.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 13: K. O.; 13.50: La fiera delle occasioni; 15: Orchestre Cergoli e Russo; 16: Giuochiamo alla roulotte; 17: Concerto di musica operistica; 18.30: Musica da ballo; 19.30: Orchestra Ferrari; 20.30: Anteprima; 21: Botta e risposta; 22.30: Musica da ballo; 23: La voce di Nella Colombo.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.45: Teatro dei ragazzi, «Assalto al forte» di Mino Berghi e Carlo Albrizzi; 19.10: Giro di valzer; 19.35: Canti e leggende; 21.5: Musiche di Mario Zafred; 21.55: Piccolo cabotaggio, di Giani Stuparich; 22.5: Quartetto Vallisneri; 22.30: I dischi del collezionista.

TELEVISIONE

17.30: Vetrine; 18.15: La Sfinge TV; 21: Telegiornale; 21.15: Nuovi film italiani; 21.30: L'amico degli animali; 22: La cugina di Brest, telefilm; 22.30: L'ergastolo.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 22: «La cugina di Brest» - Telefilm.

† **Lina Florean**
nata CODRICH
si è spenta il 24 corr.

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito ANTONIO con le figlie MARINA e SILVANA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 16, dall'Ospedale Maggiore.

Le famiglie:

BENVENUTI, FRAUSIN, CICCOGNANI, PIERI, CURIEL, SPALLETTI, DI GIOVANNI e ZARO

si associano al dolore della famiglia.

Il Consiglio d'Amministrazione della Soc. C.E.M.I.T. prende viva parte al lutto del sig. Antonio Florean, Presidente del Collegio dei Sindaci, per la perdita della sua adorata moglie

Lina Florean

† Si è spenta, dopo breve malattia la nostra cara mamma

Michela ved. Giovanelli
nata IVE

Ne dànno il triste annuncio i figli RENATO ed ELVIRA, il genero, la nuora, i nipoti, le sorelle, i cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 26 corr. alle ore 10 dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

La FAMIGLIA del

rag. Leonardo Marin

ringrazia quanti hanno preso parte al suo dolore ed in particolare: la Direzione dei Servizi del Personale e del Lavoro della Società Montecatini e la Direzione del Servizio del Lavoro, nonchè i Dirigenti, Procuratori ed Impiegati dei Servizi Personale, Lavoro, Relazioni Sociali, Economato, Posta e Sanitario; la Direzione ed il Personale dei C.R.D.A.

Un sentito grazie ai medici prof. Slavich, dott. Frandoli, dott. Klugmann, dott. Visintini e dott. Focardi, alle suore ed al personale del Reparto paganti dell'Ospedale Maggiore, per le amorevoli cure prestategli.

RINGRAZIAMENTO

I figli in unione a tutti i parenti, commossi, per le manifestazioni tributate alla memoria della loro cara

Francesca ved. Baiz

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo presero parte al loro dolore.

In particolare esprimono la loro riconoscenza al medico curante dott. Boico per l'affettuosa assistenza ed ai dipendenti dei MM. Generali e della Lavanderia Triestina per la loro partecipazione.

Nel I anniversario della morte di

Guido Zanon

il fratello MARIO e la sorella LINA Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 25 settembre 1956

Nel II anniversario dell'improvvisa scomparsa di

Italo Rozzo

la moglie e la figlia Lo ricordano con infinito affetto e rimpianto a tutti coloro che Lo ebbero caro.

Trieste, 25 settembre 1956

Nel trigesimo della morte del

cap. Silvio Mohovich

domani 26 corr. alle ore 9, verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di S. Maria Maggiore.

Col cuore infranto Lo ricorda la sua cara YVONNE

Nel I anniversario della dipartita di

Carlo Albanese

una S. Messa verrà celebrata domani 26 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Famiglie ALBANESE - TOPPAN

A dieci anni dalla morte di

Ruggero Dimiccoli

la moglie ed i figli Lo ricordano.
Trieste, 25 settembre 1956

† Si è spento ieri

Pietro Cester
d'anni 82

Ne dànno il triste annuncio le figlie MARIA, RINA, VALERIA ed EMMA, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Profondamente addolorati la moglie e i figli, annunciano, a tumulazione avvenuta, la perdita del loro carissimo marito e padre

Umberto Medici

Ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

† **Giuseppe Bon**

ha cessato di soffrire.

La moglie CARLA ringrazia i prof.ri e medici della IV Medica e II Chirurgica, le suore, le infermiere e i vicini di letto.

Un grazie speciale ai dirigenti della Casa Portuaria «ex Queter» imbarco e sbarco.

† Si è spento il 23 c. m.

Domenico Tavolato
d'anni 83

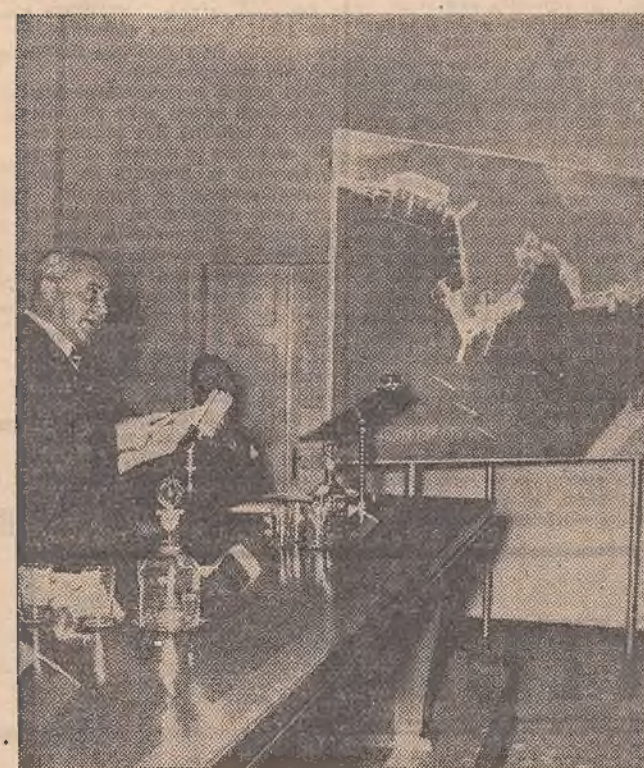
I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 dalla via Pietà.

I FIGLI e i NIPOTI

NELLA SALA CONFERENZE DELLA STAZIONE MARITTIMA

IL TRAFFICO MERCEOLOGICO NEI PORTI DISCUSSO DA ESPERTI DI QUINDICI PAESI

Le relazioni dei tecnici triestini ascoltate con vivo interesse - Proiezione di documentari sulle attività portuali

(«Giornalfoto»)

Al Congresso dell'I.C.H.A. parla il dott. Accame

Delegati di quindici Paesi e rappresentanti di tutte le province marittime italiane prendono parte ai lavori del II Convegno tecnico dell'International Cargo Handling Coordination Association, promosso dalla sezione marittima della Camera di commercio di Genova in collaborazione con i CRDA, il Lloyd Triestino e la Camera di Commercio di Trieste. Il tema prescelto per questa riunione dei tecnici dell'I.C.H.C.A. verte sulle apparecchiature speciali per l'imbarco e lo sbarco delle merci, con particolare riguardo alle operazioni dirette fra nave e vagone o autocarro.

I lavori si sono iniziati ieri pomeriggio nella sala delle conferenze della Stazione marittima, dopo che nella mattinata l'ammiraglio inglese Wardlow aveva presieduto una riunione del comitato esecutivo, nel quale l'Italia è rappresentata dal dott. Accame di Genova. Presenti alla cerimonia inaugurale le maggiori autorità cittadine e numerosi esponenti del mondo economico e commerciale, il dott. Accame ha recato il saluto augurale ai rappresentanti stranieri ed ai tecnici italiani intervenuti al Convegno, illustrando brevemente la finalità di questa riunione di esperti, che tende a far conoscere la tecnica seguita nei diversi porti per le operazioni di imbarco dei materiali pesanti e soprattutto dei veicoli e delle costruzioni in ferro. Brevi parole augurali sono state portate ai congressisti anche dal viceprefetto dott. Capon e dal prof. Dulci che rappresentava il Sindaco Bartoli, assente da Trieste.

Dopo una breve relazione del presidente amm. Courrau sugli sviluppi dell'I.C.H.C.A., hanno avuto inizio le relazioni tecniche in programma per la prima giornata di studio. Il direttore generale dei MM.GG., dott. Bernardi, ha fatto un'ampia illustrazione sulle attrezzature tecniche potruali di Trieste, tratteggiando gli aspetti puramente tecnici degli impianti che recentemente sono stati notevolmente potenziati ed analizzando le caratteristiche del traffico merceologico in relazione alla funzione che l'emporio triestino è chiamato a svolgere nel quadro dei traffici europei. In chiusa alla interessante relazione generale il dott. Bernardi ha brevemente puntualizzato la situazione attuale, traendo le premesse per uno sguardo al futuro. Sul nostro continente — ha concluso il direttore dei MM.GG. — si delinea un movimento di sempre maggiori masse di merci a seguito della favorevole congiuntura economica mondiale e mentre le forze costruttive si accingono alla ciclopica impresa dell'unificazione economica dell'Europa, Trieste guarda con cuore saldo e chiarissime idee e pratici propositi al grande lavoro che l'attende e che essa saprà ottimamente disimpegnare».

Con la successiva relazione del dott. ing. Danilo Matievich del Lloyd Triestino su «Un trasporto marittimo d'eccezione», i lavori congressuali sono entrati nella fase prettamente tecnica. Il relatore ha illustrato passo a passo tutto il procedimento tecnico adottato dal Lloyd Triestino nelle operazioni di imbarco e sbarco di locomotive ed altro materiale ferroviario, in occasione della spedizione verso l'India di 60 locomotive e tenders per conto della «Lokomotivfabrik» di Vienna - Floridsdorf e destinate a Bombay. L'ing. Matievich ha esaminato le varie fasi dell'operazione, per concludere che l'esito felice di questo trasporto di materiale ferroviario pesante ha dimostrato la piena efficienza della organizzazione tecnica del Lloyd Triestino e delle attrezzature portuali di Trieste.

Un altro tecnico concittadino, l'ing. Contento, ha quindi illustrato le attrezzature appositamente costruite per il lancio di materiali per carico dei carri ferroviari coperti. Tali impianti rispondono alle più moderne esigenze e migliorano le condizioni di lavoro del personale; riducono il tempo necessario per il carico dei carri e permettono l'utilizzazione di impianti di trasporto potenti; riducono notevolmente le spese di carico dei carri ferroviari e assicurano la continuità del carico stesso. Quarto relatore della giornata è stato il dott. Malazzi, vicepresidente della sezione marittima della Camera di commercio di Trieste, che ha parlato sullo sviluppo delle operazioni dirette di sbarco e imbarco nei porti di transito con particolare riguardo ai servizi commerciali regolari di linea. Ha sostanzialmente illustrato la necessità di ulteriori miglioramenti nei mezzi di trasporto terrestre e marittimo e delle attrezzature e impianti portuali. L'ultima relazione dei tecnici italiani è stata tenuta dall'on. Salerno, presidente dell'Ente autonomo porto di Napoli, sull'aspetto generale del problema di fondo del convegno. A chiusura delle relazioni tecniche il presidente del comitato belga dell'I.C.H.C.A., ms. Sirtanie, ha illustrato alcuni particolari aspetti delle operazioni di imbarco nei porti belgi, mentre mr. Bain ha analizzato il lato tecnico di alcuni provvedimenti adottati da una delle maggiori compagnie francesi di navigazione. La giornata si è conclusa con la proiezione di alcuni documentari tecnici e di uno riguardante l'attività nel porto di New York, messo a disposizione del Convegno dall'USIS di Trieste.

Oggi i partecipanti al Convegno visiteranno le attrezzature portuali e nel pomeriggio seguiranno le discussioni sulle relazioni.

Una caduta mortale

Esiti mortali ha avuto la caduta fatta il 13 corr. dalla signora Elena Recchimurzo ved. Sbisà, di 78 anni, abitante in Corso Italia 12. Recatasi a visitare un suo figlio, in via Padovan 6, la signora è sdrucciolata nell'atrio e si è fratturata un femore. Accolta all'ospedale con prognosi riservata, la Sbisà è deceduta alle 5 di iermattina. Iersera, si è spenta all'ospedale Michela Ive ved. Giovanelli, di 77 anni, abitante in via Marchesetti 21. Giorni fa, la povera signora era rimasta vittima di un'accidentale caduta, ed aveva riportato la frattura del femore sinistro.

Adagiato in una macchina della Questura, l'esercente Marco Vitti, di 64 anni, alloggiato in via Gozzi 5, ha raggiunto iersera l'ospedale in stato soporoso. L'uomo, che è stato trattenuto nel terzo reparto medico con prognosi di cinque giorni per sospetta ingestione di sonnifero, era accompagnato dalla moglie, Marcella, di 64 anni, alloggiata in via Pascoli 16. La donna aveva rinvenuto il Vitti nei pressi del capolinea del tram «3», a Campo Marzio, dove giaceva al suolo in preda a malore. E' probabile che il Vitti abbia compiuto un disperato gesto.

Studiosi europei al convegno di storia del giornalismo

I lavori per l'organizzazione del Convegno internazionale di storia del giornalismo, che si terrà a Trieste nei giorni 8, 9 e 10 ottobre p.v., in margine al VI Congresso Nazionale della Stampa Italiana, procedono a ritmo sempre più intenso. L'avvenimento ha destato notevole interesse negli ambienti scientifici ed accademici sia d'Europa che degli Stati Uniti.

Il comitato si è già assicurato le relazioni per il Convegno che saranno le seguenti: «Campo e limite della storia del giornalismo» e «Come compilare una bibliografia di giornali antichi», oltre ad una relazioni per il Convegno che saranno presentate da studiosi di dodici Paesi. Le personalità di maggior rilievo che finora hanno aderito alla iniziativa, sono le seguenti: i relatori Cischa (Austria) e Dahl (Svezia), Godechot (Francia), Van Nuffel e Luykx (Belgio), Couvée (Olanda), Rose e Barker (Inghilterra), Braun e Meyer (Germania), Paupié (Austria), Klimes (Cecoslovacchia), Markus e Ternay (Ungheria), De Pina Martinis (Portogallo), Gervasi (Stati Uniti), Fattarello, Barbieri e Perini Bembo (Italia), oltre ai tre illustri cattedratici membri del comitato esecutivo proff. Ghisalberti, Cortese e Tabacco. Il comitato esecutivo ha avuto inoltre la promessa di altri eminenti studiosi per interventi e comunicazioni.

SPETTACOLI

Spettacoli gialli al Nuovo

La Compagnia stabile del Giallo diretta da Giulio Girola inizierà i suoi spettacoli da lunedì 1.o ottobre. La vendita dei biglietti continua alla biglietteria del teatro, telefono 24.183. I prezzi per ogni spettacolo sono i seguenti: poltrone A, lire 800; poltrone B, lire 600; galleria, lire 300.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16: «Una pelliccia di visone» con Giovanna Ralli, Roberto Risso, P. Stoppa, F. Fabrizi e Tina Pica.
FENICE. 16: «La baia dell'inferno». Warnercolor cinemascope, con Alan Ladd, Edward G. Robinson.
NAZIONALE. 16: «Conta fino a tre e prega», cinemascope con Van Heflin. Una strana storia di uno strano individuo.
ARCOBALENO. 16.30: «La pace torna in casa Bentley», con Diana Dors, J. Buchanan Carson, film a colori, allegro. Segue Incom Milan-Triestina.
SUPERCINEMA. 16: Ultime repliche di «Veneri rosse». Superscope, technicolor. Imminente ritorno di Mario Lanza in «Serenata» Warnercolor.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Mio figlio Nerone», un cinemascope in technicolor con A. Sordi, V. De Sica, G. Swanson e B. Bardot. Grande successo.
GRATTACIELO. 16.30: «Mio figlio Nerone», un Cinemascope Titanus. A. Sordi, V. De Sica, G. Swanson.
CRISTALLO. 16: Inizio nuova stagione cinematografica con un grandioso technicolor Dear senza precedenti: «Le avventure di Davy Crockett, il re delle frontiere selvagge», con F. Parker e B. Ebsen. Ultime repliche.
CAPITOL. 16.30: «Il ladro del re», spettacolare Cinemascope Metro in technicolor con A. Blyth, E. Purdom, D. Niven e G. Sanders.
ASTRA ROIANO. 16: «Canzone d'amore» con Maria Fiore e Claudio Villa.

ALABARDA. 16: Gary Cooper nella sua più bella interpretazione: «Corte marziale». Capolavoro di Otto Preminger in Cinemascope e Warnercolor, con Rod Steiger, Charles Bickford e Ralph Bellamy. (Warner).
ARISTON. 16: «La spiaggia». Per la regia di Lattuada e nella magnifica interpretazione di Martine Carol e Raf Vallone, una storia drammatica e umana, in technicolor. Vietato ai minori.
ARMONIA. 15: «Lacrime d'amore». Passionale, drammatico. O. Toso, B. Musari. Cantano A. Togliani e K. Ranieri. Nuovo programma Compagnia Carilli-Gessaga.
AURORA. 15.30: «Il re del jazz» (la storia di Benny Goodman), con Steve Allen e Donna Reed. Affascinante technicolor Universal. Grande successo. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 16: II settimana di grande successo: «L'ultimo ponte», con questo capolavoro inizia la stagione 1956-1957 con Maria Schell, I premio al Festival di Venezia 1956. Questo film e questa attrice hanno riscosso un successo senza pari in tutto il mondo.
IDEALE. 16.30: «I professori non mangiano bistecche», con Janet Leight, Van Johnson e Louis Calhern.
IMPERO. 16.30: «Uno strano detective» (Padre Brown) con A. Guinnes, P. Finch e J. Greenwood. Le esilaranti avventure di un nuovo «Don Camillo» in un divertentissimo film Columbia. Ult. giorno.
ITALIA. 16: Janet Leight, Jack Lemmon e Betty Garrett, trio indiavolato in: «Mia sorella Evelina». Cinemascope e technicolor pieno di musiche, danze, canzoni e risate a volontà.
MARE. 16.30: «La regina Margot», Eastmancolor con Jeanne Moreau, Armando Franciolli e Françoise Rosay.
MODERNO. 16: «Le piogge di Ranchipur», con Lana Turner, Fred Mac Murray e Richard Burton, in cinemascope Fox in technicolor.
SAN MARCO. 17: «Niagara». Dramma e passione sullo sfondo incomparabile delle famose cascate, con Marilyn Monroe e Joseph Cotten. Technicolor. Vietato ai minori.
SAVONA. 16: «Irma va a Hollywood», comicissimo con Dean Martin e Jerry Lewis.
VIALE. 16: «Volo su Marte». La più fantastica e audace spedizione mai concepita dall'uomo! Con Cameron Mitchell e Marguerite Chapman. Prima visione in technicolor.
VITTORIO VENETO. 16: Cinemascope. Canzoni di tutta Italia. A. M. Ferrero, R. Risso, Silvana Pampanini, Rossana Padestà. Un magnifico technicolor con le più belle canzoni.

AZZURRO. 16: «Operazione Walkiria» con W. Preiss e Annemarie Duringer. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 16: «Puccini», technicolor
LUMIERE. 17: «Il terrore sull'autostrada», M. Rooney e D. Foster.
MARCONI. 16.30: «Annibale e la vestale», cinemascope Metro a colori, con Esther Williams, Howard Keel e George Sanders.
MASSIMO. 16: «Quando la città dorme», un film brivido, sensazionale, in Superscope, interpretato da attori fuori classe: Rhonda Fleming, George Sanders, Dana Andrews e Vincent Price.
NOVO CINE. 16: «Le signorine dello 04», con Antonella Lualdi, Franca Valeri e Tina Pica.
ODEON. 16: «Rimorso che uccide». Il dramma di un amore colpevole con M. Soffici e Diana Marini.
RADIO. 16: «Tarantola», un film di fantascienza, con John Agar e Mara Corday. Vietato ai minori.
SERVOLA. 18: «Corda d'acciaio», sentimentale.
VENEZIA. 15.30: «Cento serenate», con Maria Fiore e Gerard Landrj. Cantato da Giacomo Rondinella.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 19.15 (cassa 19) e 21.30 circa. Due spettacoli del technicolor «Carosello napoletano», con Sophia Loren, Maria Fiore, Nadia Gray, Dolores Palumbo, Giacomo Rondinella, Paolo Stoppa e cento altri.
ARMONIA. 19.30: «Lacrime d'amore», passionale, drammatico. O. Toso, B. Fusari. Cantano A. Togliani e K. Ranieri. Nuovo programma Compagnia Carilli-Gessaga.
MONTUZZA. 20.30: «Casablanca» con J. Bogart e J. Bergman. Si ripete il primo tempo.
PARCO DELLE ROSE. Ore 19.30 e 21.30: Due spettacoli. «Il pugilatore di Sing-Sing», avventuroso, emozionante con Ann Richards, Valli Cassell.
PARADISO. Due spettacoli I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa ore 19): «Il mago Houdini», meraviglioso technicolor con John Payne.
PONZIANA. 19.30: «Più vivo che morto», comicissimo technicolor con Dean Martin e Jerry Lewis.
VALMAURA. 19.30: «Sul sentiero di guerra», meraviglioso technicolor con John Hall.

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.

DECINE DI PICCOLI «COLPI» TANTO DA SBARCARE IL LUNARIO

Eclettico campione del furto arrestato per colpa di una scatola

L'ultima impresa: una gabbietta con il canarino Talvolta regalava il misero bottino al fratello

Oltre trenta furti costituiscono lo stato di servizio di un infaticabile ladruncolo Gabriele Giansanti, di 31 anni, abitante in via Bellosguardo 8, arrestato giorni fa dalla Squadra mobile. Uomo dai gusti eclettici, il Giansanti rubava tutto quello che gli capitava a tiro e, a rovinarlo, ha contribuito anche l'assoluta mancanza di saper discernere il grano dal loglio.

Giorni fa, con ben chiare intenzioni, egli si è recato in via via Mudavecchia 4 e, penetrato nell'alloggio di Giovanni Battista Alberti, si è impadronito della gabbietta con il canarino e di due piante ornamentali. Deposta la gabbia in uno scatolone del tipo comunemente usato per l'imballaggio di apparecchi radio, il Giansanti si avviava verso l'uscita ma, scendendo le scale commetteva l'imprudenza di abbandonare l'ingombrante e tutt'altro che prezioso carico, e di portare seco soltanto i due vasi. Il rinvenimento della scatola ha dato il via alle indagini: la Mobile ha appurato per prima cosa che l'imballaggio era stato venduto dal negozio di apparecchi radio di via San Nicolò 21, a Giovanna Marin, di 40 anni, abitante in via dell'Istria 94, e titolare di un magazzino di robivecchi in via delle Beccherie, la quale, a sua volta, l'aveva prestato al Giansanti. Smascherato, il Giansanti ha dovuto confessare e, disordinatamente, si è messo a elencare le sue vittime: Caterina Grabelli, abitante in via Crosada 11: un costume da bagno e due asciugamani di spugna. Guglielmo Fabiani, abitante in via Severi 7: una valigia contenente posateria assortita; Adriano Fantoma, abitante in via Cologna 2: un motorino elettrico; Romana Pulich in Svara, abitante in via Montecucco 19: un giubbotto di pelle; Alba Sepich in Lorenzutti, abitante in via San Giorgio 5: coperte e indumenti; Teresa Zuber in Cocchi: biancheria da tavola e da letto; Vito Remualdo, abitante in via Mazzini 18: un impermeabile; Vittorio Erman, abitante in corso Garibaldi 3: un impermeabile e un paio di stivaloni; Maria Salve Gasparelli in Zanchetti, abitante in via Cologna 68: tredici paia di calze e indumenti vari; Convento francescano della Beata Vergine delle Grazie: un apparecchio radio; Maria Radossovich in Perusco, abitante in via dei Mirti 7: settantotto asciugamani con la dicitura «Banca d'Italia», che la donna aveva in consegna per la lavatura; studio «Fotocentrale», in via Ghega 8: sette album per fotografie; panificio Franceschini, in piazza Libertà: un giubbotto in pelle di Aldo Sardoc; Amelia Mantegan in Schillani, abitante in via Settefontane 66: venti lenzuola e altra biancheria; Giuseppe Stoini, abitante in via Mazzini 9: un cambio per automobile; portineria di piazza Tommaseo 4: un aspirapolvere «Folletto» di Giuseppe Pecchiari; Santina Perossa, ospite del Collegio «Stella del Mare» di via Navali 12: un orologio; Maria Pahor in Stolfa, abitante in via San Giusto 3: sei bomboniere di metallo argentato; Marcella Riccobon in Apollonio, abitante in via San Vito 21: indumenti vari.

Tergendosi il sudore, il Giansanti ha detto, a questo punto, al funzionario che lo stava ascoltando, di non avere ancora finito: aveva commesso ancora una decina di altri furti, dei quali aveva però un ricordo molto confuso. Quasi tutta la refurtiva è stata ricuperata. Una parte presso la Marin e il rimanente è stato confiscato a Luigia Morsan, di 61 anni, abitante in via Don Bosco 50; Aldo Trampus, di 23 anni, abitante in via Scala Santa 74; Tullio Bardiani, di 28 anni, abitante in corso Garibaldi 11, e Alice Vidrich in Guardiani, di 66 anni, abitante in via dell'Industria 49. In più di un caso i funzionari hanno trovato prima la refurtiva che il legittimo proprietario il quale, a ricupero avvenuto, ha sporto regolare denuncia presso gli uffici della Mobile: di molti oggetti peraltro non si conosce tuttora l'appartenenza.

Il Giansanti era riuscito a piazzare parte della refurtiva con una lacrimevole storia che toccava il cuore degli incauti acquirenti: era disoccupato e doveva mantenere quattro figlioletti. Fantasia a parte, il ladruncolo è un uomo di buon cuore: talvolta, reduce da qualche furto, non ha esitato a regalare parte del bottino a suo fratello Romolo che, ignaro della provenienza delle cose, ha accettato a cuor leggero. Sebbene la flagranza dei reati sia già trascorsa, il Giansanti è stato associato al Coroneo in stato di fermo giudiziario: la Mobile è riuscita ad ottenere che nei suoi confronti venisse adottato l'insolito provvedimento, in quanto se lasciato in libertà, egli avrebbe potuto espatriare. Mentre il Giansanti è stato denunciato per furto aggravato e continuato, a piede libero sono state denunciate la Marin e la Morsan, imputate di ricettazione; per incauto acquisto sono stati invece denunciati il Trampus, il Bardiani e la Guardiani.

Invito ai testimoni

Le persone che hanno assistito all'incidente stradale avvenuto la sera del 26 luglio scorso all'angolo del viale D'Annunzio con la via Limitanea, dove una motoleggera è finita contro un muro, sono gentilmente pregate di mettersi in comunicazione con il signor Giovanni Rodani, chiamando i numeri 90-554 e 96-806 dalle ore 9 alle 13, e dalle 16 alle 19. Gli occasionali testimoni faranno opera buona avvicinando la persona interessata.

Ai carabinieri di servizio al posto di blocco di Monrupino si è costituito ieri un impiegato trentaquenne, fuggito dalla Jugoslavia. E' stato trattenuto per accertamenti.

UN CORNICIONE PRECIPITA ADDOSSO A TRE PASSANTI

Tragica morte ad Abano di un'anziana signora triestina

Tragica morte ha suggellato, nell'ultimo giorno della sua vacanza ad Abano Terme, l'esistenza della signora Anna Maria Della Savia ved. Nordio, di 65 anni, abitante in via Stuparich 7. Erano all'incirca le 10.30 di iermattina, quando la signora Nordio usciva dal bagno termale e in compagnia di due conoscenti si dirigeva verso il palazzo delle Poste per imbucare alcune lettere. Le tre signore stavano camminando sul marciapiede antistante la sede dell'azienda di cura — sul versante di viale Marconi — quando, improvvisamente, dieci metri di cornicione dal tetto e, con un sinistro boato, è precipitato da un'altezza di otto metri sulla strada. Il cupo rumore deve avere sorpreso a tempo le due conoscenti della Nordio che, con un balzo si sono tirate da parte rifugiandosi sotto il porticato delle Poste, mentre l'infelice signora non si è mossa; su di lei si sono abbattuti diversi quintali di macerie, uccidendola all'istante. Per lo spostamento d'aria determinato dal crollo, la borsa che la Nordio aveva al braccio è stata lanciata a qualche metro di distanza dove è caduta semiaperta.

Presso la vittima, che giaceva al suolo sanguinante e ripiegata su se stessa, è stato tutto un accorrere di passanti. Il medico condotto di Abano, dott. Nino Pezzato, ha constatato poco dopo la morte della Nordio, accertando che il trapasso è stato istantaneo. Dopo le formalità di legge svolte dai Carabinieri, la salma, che è stata visitata da tutte le autorità, dal presidente dell'azienda di cura, avv. Luigi Merlin e dal direttore Bonato, è stata pietosamente coperta con un lenzuolo.

Dalle indagini esperite risulta che la parte crollata era di mattoni forati rivestiti di cemento. Si ritiene che il cedimento del cornicione che corre torno torno l'edificio sia stato provocato dall'acqua filtrata dal tetto.

Appena la notizia della sciagura si è diffusa nella cittadina termale, il Comune di Abano si è messo in comunicazione con il Comune di Trieste affinchè la luttuosa notizia venisse comunicata, con le dovute cautele, ai congiunti dell'estinta. La signora Nordio aveva lasciato l'altro lunedì l'abitazione e, recatasi ad Abano, era scesa all'albergo «Helvetia». Oggi ella avrebbe dovuto rientrare a Trieste con un treno della sera. La povera signora aveva sposato un tipografo dello Stabilimento tipografico triestino, Carlo Nordio che, vedovo, era padre di quattro figli. Il Nordio s'era spento nel 1948, e da allora la signora aveva continuato a vivere con uno dei figliastri, Alfredo, addetto alle rotative del «Piccolo» e alla giovane moglie di lui che, di questi tempi, sta attendendo un bimbo. La notizia della sua tragica morte è giunta a Trieste di primo pomeriggio ed è stata comunicata al figliastro e alle quattro sorelle e ai due fratelli della scomparsa. Stamane, i fratelli Della Savia partono per Abano per assolvere le formalità della traslazione della salma che, in serata, dovrebbe giungere direttamente al Cimitero di Sant'Anna dove mercoledì dovrebbero avere luogo le esequie.

In quest'ora di dolore, giungano alle famiglie Nordio e Della Savia i sensi del nostro cordoglio.

Il crocevia della Tarvisiana e una lettera della «Esso»

La «Esso Standard Italiana» ci scrive: «Con riferimento all'articolo «Il crocevia della Tarvisiana ecc.», apparso su «Il Piccolo» del 21 corr., a firma B. G., sarebbe nostro desiderio venissero corrette alcune inesattezze che ledono il nostro prestigio, poichè l'articolo stesso si sofferma con particolare insistenza sulla «pubblicità di una nota marca di carburanti che insieme ad altri elementi luminosi crea una macchia policroma predominante tra la quale i segnali del traffico risultano assorbiti». Trattandosi di una nostra organizzazione, desideriamo rilevare che: 1) la maggioranza degli incidenti d'una certa gravità si è verificata sulla via Nazionale — direttrice Opicina Obelisco — ove non vi è alcun cartello o insegna «Esso»; 2) un unico grave incidente è occorso questo anno ad una vettura straniera proveniente da Sistiana intorno alle 2 del pomeriggio, a velocità elevatissima, e quindi non certo disturbato da luci «accecanti» delle nostre insegne, ma semplicemente tratta in inganno da un semaforo posto in posizione inadatta e non sufficientemente preavvisato. E' noto, infatti, che, con velocità intorno ai 120-140 km. orari e con la strada in discesa (sia pure modesta come nel tratto dalla Centrale al semaforo), una completa frenatura richiede dai 100 ai 150 metri; 3) nessun incidente si è mai verificato durante le ore notturne e non si tratta quindi luci accecanti che disturbano la regolare percezione delle segnalazioni semaforiche; 4) precisiamo che non si tratta di insegne pubblicitarie, ma di cartello e insegna «Rifornimento», collocati a distanza regolamentare dal ciglio stradale e la cui installazione è stata autorizzata dalle competenti autorità in base ai regolamenti e alle disposizioni tuttora in vigore. Tali disposizioni valgono non solo per Trieste, ma per tutte le 2000 Stazioni di Servizio che la «Esso» possiede in Italia; 5) la loro distanza dalla strada ha, rispetto il guidatore, un angolo visivo sufficiente tale da non poterlo trarre in inganno, angolo visivo che aumenta sensibilmente con l'avvicinarsi della macchina all'incrocio; 6) gli apprezzamenti formulati dall'articolista, potrebbero denotare che: a) lo stesso non deve aver mai guidato un'autovattura; b) se provvisto di patentino, la data del rilascio dev'essere molto recente; c) nel caso non sussistessero queste due ipotesi, è evidente che il suo sistema nervoso non si adatta ai requisiti di un abile guidatore; d) se poi tutte queste cause non dovessero ancora sussistere, dobbiamo arguire che si tratta di semplice malafede; 7) riteniamo che, ad evitare incidenti, sarebbe sufficiente: 1) collocare al centro del crocevia un semaforo sospeso di maggiore potenza e dimensioni di quello attuale, in modo da essere immediatamente notato all'imbocco dei quattro rettilinei che adducono all'incrocio e preannunciare l'incrocio con cartelli di maggiore mole, collocati in posizioni più visibili di quegli attuali che non tengano conto della «deturpazione del panorama», preoccupazione questa che sembra turbare eccessivamente le autorità responsabili».

Abbiamo aderito volentieri alla richiesta della «Esso Standard Italiana» pur non ravvisando nell'articolo da noi pubblicato apprezzamenti dannosi per la nota Società, soprattutto in quanto gli appunti mossi dall'articolista erano sempre mantenuti in un tono volutamente generico.

Notiziario scolastico

La Presidenza della *Scuola Media statale di Viale XX Settembre* n. 26, comunica che l'anno scolastico 1956-'57 avrà inizio il giorno 3 ottobre con la celebrazione della S. Messa nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo alle ore 11. Tutti gli alunni delle classi prime si presenteranno nell'atrio della scuola alle ore 9 per l'assegnazione alle varie sezioni. Alle ore 10.30 verranno lasciati in libertà per assistere alla Messa. Gli alunni delle classi seconde e terze si recheranno direttamente alla chiesa. Il giorno 4 ottobre alle ore 8 avranno inizio le lezioni per i Corsi E, F, G, H; e alle ore 14 per i corsi A, B, C, D.

La Presidenza del *Liceo Scientifico «Oberdan»* comunica che gli alunni che desiderano ricevere gratuitamente libri di testo dalla Cassa scolastica del Liceo Scientifico «G. Oberdan» devono presentare in segreteria domanda in carta libera contenente l'elenco completo e dettagliato dei libri richiesti assieme alla domanda di iscrizione almeno entro il 5 ottobre.

La Direzione della *Scuola pareggiata provinciale per sordomuti*, informa che nell'edificio scolastico di Strada di Guardiella 9, si accettano tutti i giorni dalle 9 alle 12, le iscrizioni alla Scuola di fanciulli sordastri e sordomuti.

Il quotidiano «The New York Herald Tribune» ha indetto un concorso per studenti e studentesse delle scuole medie italiane, di età fra i 16 ed i 18 anni, che abbiano una buona conoscenza della lingua inglese. Al vincitore sarà offerta la possibilità di recarsi negli Stati Uniti dal gennaio al marzo del 1957 per studiare presso una scuola americana e per partecipare al Convegno giovanile (Forum) indetto dal predetto quotidiano. A tale «Forum» partecipano annualmente giovani studenti di 34 Paesi diversi che discutono assieme problemi di comune interesse allo scopo di contribuire ad una maggiore comprensione internazionale. Tutti i candidati invitati al «Forum» riceveranno gratuitamente il biglietto di andata e ritorno per via aerea e saranno ospitati presso famiglie americane. Gli interessati possono chiedere ulteriori informazioni sulle modalità del presente concorso presso l'USIS di Trieste in via Galatti 1. La domanda, corredata dai documenti richiesti, dovrà pervenire alla Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia a Roma, entro il 10 ottobre c. a.

A proposito di un incidente stradale il signor Guido Piccoli, abitante in via Timeus 4, ci prega di rilevare che l'infortunato non è lui, che a quell'ora si trovava al suo posto di lavoro, bensì suo nipote Fabio Trussini, abitante in via Gregorutti 2.

NAVI IN PORTO

Il giorno 24 settembre 1956

B. 15 «Hercegovina» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 24 «Christina» (gr.); B. 32 «R. Parodi» (it.); B. 37 «T. Cosulich» (it.); B. 38 «Rosandra» (it.); B. 43 «Arcobaleno» (it.). Ars. Lloyd: «Pleiades» (it.), «Nakhshon» (isr.). Scalo Legnami E.: «Ardahan» (tur.). Ilva Vecchia: «M. Foscarini» (it.). Ilva Nuova: «Selcuk» (tur.). S. Sabba: «Clarus» (it.). S. Rocco: «Eridano» (it.).

MOVIMENTI

24 settembre: «Rosandra» da B. 38 a mare. 25 settembre: «Clarus» da S. Sabba a mare; «R. Parodi» da B. 32 a mare.

ARRIVI

24 settembre: «Exton» B. 45. 25 settembre: «Chioggia» B. 10; «Lagos Erie» B 42; «Lastovo» B 18; «Otranto» B. 26; «Sistiana» B. 39; «Barletta» B 17; «Srbjia» B. 32; «Celio» B. 16; «Enri» B. 40.

UN VOLO DI SEI METRI SUL LEGNAME

La paurosa caduta di due giovani muratori

Da un'impalcatura allestita intorno a uno stabile in costruzione a Chiadino San Luigi sono precipitati ieri il manovale Eugenio Palcich, di 34 anni, da Santa Croce 327, e il muratore Erminio Milossovich, di 30 anni, abitante a Villa Opicina, in via Carsia 4. Erano all'incirca le 11, allorchè i due uomini si trovavano su un ponte d'armatura a sei metri di altezza dove stavano intonacando il muro. Muovendosi tra due secchie di malta e un cumulo di mattoni foratoni, il Milossovich ha avuto, a un certo punto, il timore di precipitare e, non aveva nemmeno finito di esternare i suoi dubbi all'aiutante quando, o per un cedimento o per uno sbandamento del ponte, entrambi piombavano nel sottostante giardino su un cumulo di legname e materiale da costruzione. Soccorsi dai colleghi, i due sono stati affidati quindi alla CRI, che li ha trasportati all'ospedale, dove il Palcich è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la frattura della spalla destra e contusioni multiple; il Milossovich, che lamenta contusioni alle gambe e alla mano destra, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di cinque giorni.

Una drammatica caduta ha fatto anche il bottaio Filippo Scommega, di 33 anni, abitante in via Crispi 50. Alle 10, giungevano alla ditta «Vinad», al Molo Venezia, due cisterne di vino e lo Scommega a mezzo di una scaletta di ferro tentava di raggiungere uno dei serbatoi per innestare il dispositivo per il travaso. Giunto a quattro metri d'altezza, egli perdeva improvvisamente l'equilibrio e piombava al suolo, producendosi contusioni alla fronte, una vasta ferita alla coscia sinistra e alla mano destra. Avviato all'ospedale dalla CRI, è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di otto giorni.

Mentre si trovava su una locomotiva in manovra all'Ilva, il manovratore Bruno Perosa, di 28 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 167, si sporgeva dal finestrino e urtava con la testa contro un vagone, producendosi ferite all'occipite. E' stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

Messo al fuoco un recipiente per far sciogliere della cera, Vilma Tagliaferro, di 50 anni, abitante a Villa Opicina, in via dei Salici 16, si è accorta improvvisamente che la cera era fuoruscita e aveva preso fuoco. Temendo il peggio, la signora ha afferrato la pentola per deporla sul pavimento e, per fare la fulminea operazione, ha riportato ustioni alle gambe. E' stata accompagnata all'Igea.

Per aprire una bottiglia, il banconiere Stelio Petrino, di 28 anni, abitante in via del Ghirlandaio, si è prodotto un taglio alla mano destra. E' stato medicato alla CRI

Collana di capitomboli di scooteristi e pedoni

Nello scendere, alle 16.30, in piazza Vico, da un filobus della linea «10» diretto al centro, la sarta Adarina Marchiol, di 34 anni, abitante in via dell'Industria 30 ha posato inavvertitamente un piede sul graticcio di un tombino che le ha inceppato un tacco: ne è risultato un brutto capitombolo. La Marchiol, che ha riportato una grave distorsione alla caviglia sinistra con sospette lesioni ossee, è stata trasferita all'ospedale dalla CRI, e colà accolta nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Il commesso goriziano Isidoro Scarbolo, di 53 anni, abitante nella città isontina in via Duca d'Aosta 10, ha voluto approfittare ieri dell'ultima giornata di ferie per fare una gita a Trieste. Intorno alle 10 in sella alla sua motoretta egli stava percorrendo la lintoranea diretto al centro. Nella zona dove sono attualmente in corso dei lavori lo scooter è slittato su un cumulo di ghiaia, rovesciandosi. Lo Scarbolo è rimontato in sella ed ha raggiunto la CRI. Qui il medico di turno dott. Verginella gli ha riscontrato contusioni escoriate multiple al viso e al ginocchio sinistro. Dopo una terapia d'urgenza il ferito è stato trasferito all'ospedale con un'autolettiga.

Mentre stava ritornando con uno scooter da Monfalcone a Trieste, Danilo Turch, di 44 anni, abitante in via San Vito 17, è stato investito da un'altra motoretta. Il Turch, che ha riportato contusioni escoriate alle ginocchia e alla mano destra, è ricorso alla CRI.

Poco dopo le 18, un'autolettiga della CRI ha trasportato all'ospedale Flora Chicco ved. Zennaro, di 45 anni, alloggiata al Campo profughi di Villa Opicina, che è stata trattenuta nel reparto ortopedico con prognosi di sei giorni per contusioni escoriate multiple e un voluminoso ematoma al polso sinistro. Domenica pomeriggio, nei pressi del Campo, la Zennaro era stata travolta da una motoleggera.

STORIA DI UNA VERTENZA PREVIDENZIALE

L'ADEGUAMENTO DELLE PENSIONI LIQUIDATE FRA IL 1943 E IL 1951

Un intricato contrasto e una discussa interpretazione della legge

Nel 1954 le organizzazioni sindacali nazionali, insorsero in nome dei pensionati, nei confronti dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (I.N.P.S.) accusandolo di aver interpretato in modo arbitrario le norme contenute nella legge n. 218 del 4.4.1952 circa l'adeguamento delle pensioni liquidate fra l'aprile 1943 ed il dicembre 1951, corrispondendo in tal modo ai pensionati, pensioni inferiori a quelle previste dalla succitata legge n. 218. Il contrasto trovò origine nel fatto che l'I.N.P.S. nell'adeguare le pensioni già in godimento al 1.o gennaio 1952 si era limitato a moltiplicare la «base», già ottenuta con calcoli prescritti da precedenti leggi, per il coefficiente 45, mentre le organizzazioni sindacali sostenevano che prima di rivalutarle a 45 volte il loro valore «base» quelle pensioni avrebbero dovuto venir ricalcolate con il più favorevole sistema dettato dalla recente legge n. 218 del 4.4.1952. Ad appoggiare questa loro tesi, le organizzazioni sindacali si richiamavano alla lettera ed allo spirito dell'art. 9 della legge n. 218, che effettivamente prescriveva la «riliquidazione» delle pensioni già liquidate, prima di rivalutarle a 45 volte la loro misura.

Infatti il citato art. 9 stabilisce che: «Le pensioni liquidate o da liquidare nell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti sono integrate sino a raggiungere un importo complessivo pari a 45 volte l'importo della pensione «base» risultante dalla liquidazione ai sensi degli art. 12 e 13 del R. D. L. 14 aprile 1939, n. 636 nel testo modificato dall'art. 2 della presente legge, ed ai sensi del precedente art. 3».

Per cui appariva chiaro e senza ombra di equivoco, che tutte le pensioni già liquidate avrebbero dovuto venir ricalcolate secondo le norme della legge n. 636 ma nel testo modificato «dalla presente legge», vale a dire con quelle contenute nella legge n. 218 del 4.4.1952.

Va fatto rilevare però, prima di esporre le ragioni addotte dall'I.N.P.S. a giustificazione del suo operato, e che comunque poggiavano su considerazioni non prive di fondamento, che fra la legge n. 636 del 1939 e la legge n. 218 del 1952, ne era stata emessa un'altra: la legge n. 126 del 18.3.1943. Questa legge modificava i termini del sistema di calcolo delle pensioni, stabiliti dalla precedente legge, facendo ridurre la «base» nei confronti di quelle già liquidate precedentemente, ma nel contempo prescrivere anche la rivalutazione dei contributi elevando il loro valore a lire 2.70 per ogni lira se versata fra il 1930 ed il 1943. Per cui l'I.N.P.S. giustamente sostenne che se è vero che l'art. 9 della legge n. 218 prescriveva la riliquidazione delle pensioni liquidate in precedenza, era pur vero anche che essa non faceva cenno alcuno della legge n. 126 del 1943.

Più precisamente: poichè l'art. 9 della legge n. 218 non precisava che l'adeguamento delle pensioni si sarebbe dovuto attuare in base alla legge 14 aprile 1939, n. 636 ed alle successive modificazioni, era evidente, secondo l'INPS, che la rivalutazione dei contributi, effettuati dal 1943 in base alla legge n. 126 di quell'anno, non avrebbe dovuto esere più considerata nella riliquidazione delle pensioni, per cui l'atteso adeguamento della stessa si sarebbe risolto in una grave delusione per la quasi totalità degli interessati, pochi dei quali avrebbero raggiunto un trattamento pari a quello che aveva corrisposto lo Istituto.

Ma un'altra ragione opponeva l'INPS, certamente la più consistente, e cioè che l'applicazione dell'art. 9 secondo la interpretazione che ad esso davano i sindacati avrebbe, è vero, consentito un maggiore vantaggio agli operai, alle operaie ed alle impiegate le cui pensioni «base», se ricalcolate sarebbero risultate più elevate, ma nello stesso tempo avrebbe danneggiato gli impiegati che, all'incontro, ne avrebbero sofferto nocumento, in quanto, la loro pensione «base» era superiore a quella che sarebbe risultata ad una riliquidazione calcolata secondo le nuove norme.

A questo punto è necessario esaminare l'intricato contrasto con lo specchietto comparativo, ma prima, è bene rammentare sia pure a solo titolo informativo poichè il fatto non ha attinenza alcuna con la vertenza, che la legge n. 218 soppresse l'ingiustificata differenziazione di trattamento fra impiegati e operai, mantenendo invece in atto quella fra uomini e donne, resa necessaria dal fatto che quest'ultime ricevono la pensione a 55 anni vale a dire con cinque anni di anticipo sugli uomini che raggiungono il diritto a 60 anni.

Trascuriamo, per brevità, di esporre i tre diversi modi usati per la ricerca delle pensioni «base». Essi si differenziano fra loro dalla diversa composizione degli scaglioni di contributi per i quali è suddiviso il totale, e dalle differenti percentuali che vengono applicate ad ognuno di essi; ci limitiamo invece a riprodurre i risultati: le pensioni base ottenute seguendo le norme dettate dalle tre differenti leggi citate più avanti. Si supponga una contribuzione utile di lire 15 mila versata rispettivamente da un impiegato, da un operaio, da una impiegata, da una operaia e si otterranno le pensioni di cui allo specchietto.

Dall'esame dello specchietto inoltre si ha la dimostrazione pratica di quanto è stato esposto più sopra: adeguando a 45 volte le pensioni base ottenute con la legge n. 126, quella cioè liquidata precedentemente al 1.o gennaio 1952 (colonna 3 e 4) si ottengono risultati inferiori a quelli che si ottengono calcolandole con le nuove norme come prescritto dall'art. 9 della legge n. 218, (colonne 5 e 6) ad eccezione di quelle della categoria impiegati, d'altra parte, adeguando a 45 volte le pensioni base ricalcolandole però prima secondo le norme dell'art. 9 della legge n. 218 (col. 5 e 6) risultano tutte più favorevoli, ad eccezione di quelle della categoria impiegati che vengono sensibilmente diminuite.

In qualsiasi dei due modi si fosse proceduto, si sarebbe commessa una ingiustizia e pertanto con quello scelto dall'INPS l'ingiustizia venne arrecata alla categoria degli operai, operaie ed impiegate. Per cui appare chiaro che, più di arbitraria interpretazione, si trattava di insufficienza della legge, almeno di una imprecisione nei termini, alla quale non era assolutamente possibile rimediare altrimenti che emanando una nuova legge integrativa. Ed i due rami del Parlamento, Senato e Camera dei Deputati, approvarono la legge n. 1125 del 26 novembre 1955 che avrebbe dovuto sanare il contrasto. Sbagliando invece ancora grossolanamente. Creando ancora ingiustizie e questa volta a danno della categoria impiegate.

La legge 26 novembre 1955, n. 1125 infatti eleva alla sua giusta misura le pensioni degli operai e delle operaie, lascia intatte le più favorevoli pensioni degli impiegati, ma dimentica, danneggiando le interessate, quelle delle impiegate la cui posizione, nella vertenza mossa all'INPS era identica a quelle delle operaie e degli operai.

Ed è per denunciare queste nuove sperequazioni lo scopo di queste note di cui la prima parte è stata la premessa necessaria a rendere più chiara l'illustrazione del nuovo grossolano errore che, ancora una volta, non può essere imputato all'INPS ma nuovamente ad una deficienza di legge.

CATEGORIE	PENSIONI RISULTANTI SECONDO LE NORME					
	della legge 14.4.1939 n. 636		della legge 18.3.1943 n. 126		della legge 4.4.1952 n. 218	
	1 base	2 adeguata	3 base	4 adeguata	5 base	6 adeguata
IMPIEGATI	4380	Queste pensioni non possono venir adeguate perchè la legge 218 prescrive di sostituire le norme di calcolo con quelle stabilite dalla legge n. 218 stessa.	3960	178.200	3672	165.240
OPERAI	4020		3504	157.680	3672	165.240
IMPIEGATE	3492		3180	143.100	3384	152.280
OPERAIE	3204		2820	126.900	3384	152.280

L'azione delle Cooperative per il contenimento dei prezzi

Le Cooperative operaie hanno in questi giorni intensificato la ricerca delle migliori fonti di rifornimento, ed hanno altresì provveduto ad ottenere la riduzione dei costi dei prodotti, in linea con la azione intrapresa dalle autorità governative e comunali per il contenimento dei prezzi. Il risultato è pertanto di particolare rilievo, specie nel settore delle carni, dove chiaramente risulta la finalità antispeculativa e calmieristica, proprio nel momento in cui desta viva preoccupazione la palese tendenza al rialzo dei prezzi nel settore dei generi alimentari.

L'Istituzione di un concorso di addestramento alberghiero

Recentemente il Sindaco si era rivolto al Vicepresidente della Camera on. Rapelli, che è anche presidente dell'ENALC, perchè disponesse la costituzione di un corso di addestramento alberghiero a Trieste e facesse superare le difficoltà che erano sorte per la costituzione di un analogo centro a Grado

L'on. Rapelli ha risposto telegraficamente alle sollecitazioni del Sindaco, assicurandolo di aver disposto l'istituzione di un corso alberghiero a Trieste e di due a Grado. Il provvedimento del presidente dell'ENALC, istituzione alla quale si deve anche il Centro di addestramento commerciale già in funzione a Trieste, rientra nel piano dei provvedimenti invocati dalle autorità cittadine a favore dello sviluppo dell'attività turistica nella nostra provincia.

LA VITA NEL PORTO

Petrolio ragusano per la Esso-Standard Italiana Buona l'attività levantina della «Adriatica» - Notevoli progressi nel turismo marittimo alto-adriatico

Situazione degli ormeggi la mattina del lunedì 24 settembre:

Punto Franco Vitt. Eman. III: Molo IV tram «Christina», sbarca 950 tonn. di minerale Voest; Molo III B «Messapia», sb. 125 t. di arachidi; Capann. 6 «Amelia», sb. varie; Capann. 9 «Hercegovina», sb. 700 t. di frutta secca; Capann. 13a «Kozani», imb. legname; Capann. 14 «Chioggia», sb. 1016 t. di cromo e varie; Capann. 17 «Anastasia», imb. legname; Capann. 21 «Tungsteno», imb. legname.

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord «Roberto Parodi», sb. 10.087 tonn. di carb. Austria; Capann. 55 «Teresa Cosulich», imbarca legname; Capann. 58 «Rosandra», sb. e imb. varie; Capann. 62 «Mongioia».

Arrivi di navi dal 21 al 24 settembre:

«Topusko, Ag. Bortoluzzi, band. jugosl. dal Nord Europa con 200 tonn. di zucchero; «Mirna», Ag. Mediterr., band. jugosl. dalla Grecia con 180 t. di frutta; «Melin» Ag. G. Russo, band. it. da Durazzo con 105 t. di varie; «Teresa Cosulich, Ag. Cosulich, band. it. mare per imbarco; «Marco Foscarini», Ag. Tarabocchia, band. ital. dagli USA con 2.500 t. di carbone; «Alida Gorthon, Ag. Sperco, band. svedese dal Sud America con 220 t. di varie; «Christina», Ag. U. Bos, band. ellenica dalla Grecia con 950 t. di minerale; «Hercegovina», Ag. Bortoluzzi, band. jugoslava dalla Grecia con 700 tonn. di frutta secca; «Rosandra», Ag. Lloyd Triestino, band. ital. dal Congo con 60 t. di varie; «Mongioia», Ag. E. Guina, band. ital. dal Golfo del Messico con 380 t. di risetta; «Mauro Sante», Ag. Audoly, band. it. per imbarco.

Partenze di navi dal 21 al 24 settembre:

«Zuzemberk, Ag. Bortoluzzi, bandiera jugosl. per il Levante con 280 tonn. di varie; «Città di Catania», Ag. Tirrenia, band. ital. per il Periplo italico con 80 tonn. di varie; «Eros», Ag. Battisti, bandiera ital. per la Grecia con 320 t. di legname; «Leme», Ag. Italia, band. it. per il Sud America con 1000 di varie; «Topusko», Ag. Bortoluzzi, band. jug. per Malta con 50 torelli; «Mirna», Ag. Mediterr., band. jugosl. per mare; «Assimina», Ag. Degiampietro, band. ellenica per mare; «Aspasia», Ag. Bos, band. ellenica per la Grecia con 700 t. di varie.

I rifornimenti della Esso-Standard

Il programma dei rifornimenti per la Raffineria Esso-Standard italiana di San Sabba per l'annata in corso dovrebbe constare di circa 260.000 tonnellate di greggio. Il «carnet» prevede 220.000 tonn. di olio minerale greggio iracheno. imbarcato negli scali levantini di Sidone e Tripoli di Soria, 24.000 tonnellate di greggio venezuelano e 16.000 tonnellate di olio ragusano. Finora la Esso-Standard ha lavorato 8000 tonnellate di greggio proveniente dalla Sicilia, ottimo, soprattutto per la produzione di bitumi e di oli combustibili. Altre 2000 tonnellate sono presentemente sotto scarico. Per la prossima annata la società di San Sabba prevede di ritirare un contingente medio annuo di prodotto greggio ragusano di almeno 40.000 tonn. Il movimento in arrivo è formato da petroliere da 17.000 tonn. di portata, mentre i trasporti dalla Sicilia hanno luogo con unità da 4.000 tonnellate.

Lavori all'Arsenale Triestino

Al bacino n. 1 si trova già da due mesi sotto lavorazione il piroscamo panamense «Pleiades» che sta compiendo importanti lavori allo scafo. Nel bacino n. 2 è entrato l'israeliano «Nachshon» della ZIM Israel Navigation di Caifa, appoggiato a Trieste alla Agenzia Audoly. L'unità ha subito avarie al fasciame. Una terza unità di piccolo tonnellaggio, lo «Scoiattolo», è entrata nell'Arsenale per operazioni di trasformazioni al motore.

Legname per Gedda

Al 27 sarà in porto il piroscafo panamense «Astor», inserito dalla Audoly nella linea regolare Trieste-Mar Rosso. L'unità caricherà 4000 unità di legnami per il porto di Gedda.

Adriatica S. p. A.

Ieri l'altro è giunto in porto dalla linea celere Caifa-Cipro-Adriatico la motonave «Messapia» con un carico di 150 t. di merci varie. Ieri sera è arrivata la turbonave «Chioggia» dalla rotta commerciale Egitto - Siria - Libano - Turchia - Grecia con 1700 tonn. di merci varie, fra cui 1000 circa di minerali di cromo per il retroterra. Oggi sarà in porto l'«Otranto» della linea porti turchi del Mar Nero-Grecia - Adriatico. L'unità ha a bordo 400 tonn. di carico generale. Per il 26 mattina è previsto l'arrivo della motonave «Barlet. con 300 tonn. di varie.

Turismo nell'Alto Adriatico

Il «Civitavecchia» della Società azionaria industrie marittime di Ancona - Rimini - Venezia - Trieste - Fiume - Venezia - Rimini - Ancona per tutto il mese di ottobre. Durante la stagione ha registrato un forte sviluppo turistico, che è stato soprattutto molto intenso sulle tratte Trieste - Venezia, frequentate da turisti esteri, e Venezia-Rimini con viaggiatori nazionali e stranieri. Il «Valmarina» della stessa Società continua invece stabilmente ad esercitare la settimanale Trieste - Venezia - Pola - Fiume - Lussino - Ancona - Lussino - Fiume - Pola - Trieste con notevole successo, sia per quanto concerne i trasporti di merci, sia nei movimenti per passeggeri.

Assemblea della Società dei Concerti

Giovedì prossimo, alle 18.30, in prima ed alle 19 in seconda convocazione, si terrà l'assemblea ordinaria dei soci della Società dei Concerti, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, in via S. Carlo 2, con l'ordine del giorno già pubblicato. I soci sono vivamente pregati di intervenire.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Vendetta incendiaria di un marito furioso

Albino Lonardi di 41 anni, abitante in via Pondares 5, l'uomo che in un momento di «abbattimento e sconforto morale» appiccò il fuoco all'abitazione della moglie, è comparso ora di fronte ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale per rispondere di incendio doloso e violazione di domicilio aggravata. Il fatto che ha dato origine al procedimento è avvenuto la sera del 14 agosto scorso quando il Lonardi, il quale da qualche tempo viveva separato dalla moglie Maria Sturman, si presentò nella abitazione della donna — al pianterreno dello stabile di via Piccolomini 7 — per «vendicarsi del suo contegno spavaldo». Visto che la donna non era in casa, passò nel cortile dello stabile e da questo, con l'aiuto di un tavolo e di una seggiola trovati sul posto, penetrò nella stanza da letto attraverso una specie di abbaino trovato aperto. Lì giunto, aventrò i materassi del letto e appiccò il fuoco alla crine vegetale; ed infine prima di andarsene passò in cucina e aprì la bombola del gas liquido.

Fortunatamente, la finestra lasciata aperta — se potè favorire inizialmente il propagarsi delle fiamme — riuscì ad impedire che l'ambiente si saturasse di gas (il quale, a contatto con le fiamme, avrebbe potuto provocare uno scoppio tale da demolire mezza casa); e del resto ben presto qualcuno degli inquilini, riuscì a dare l'allarme, vedendo fumo e lingue di fiamme uscire dall'abitazione della Sturman. Arrivarono i pompieri, arrivò l'emergenza e più tardi la stessa inquilina; e ben presto fu chiaro che lincendio non era spontaneo.

Una rapida perlustrazione compiuta dagli agenti nelle vie adiacenti, si concluse ben presto; resosi conto che lo stavano cercando il Lonardi si presentò da solo, spontaneamente ai poliziotti, e non ebbe difficoltà ad ammettere le proprie responsabilità. Ora, in Tribunale, ha ripetuto quanto già detto in precedenza: che aveva agito in un momento di sconforto e per «punire» in qualche modo la moglie per il suo comportamento; e che è pentito. In base alle risultanze, il Tribunale ha ritenuto di modificare l'originaria imputazione e di condannare il Lonardi, per violazione di domicilio e danneggiamenti, a sei mesi di reclusione con tutti i benefici.

Pres. Fabrio, P. M. Scarpa; difesa Ferrero.

SEGNALAZIONI

L'argomento dei collegamenti di Trieste con il resto d'Italia l'abbiamo affrontato spesso in questa rubrica; non solo, ma è stato oggetto di numerosi articoli che hanno sviscerato a lungo tutto il problema. Ora alcuni nostri lettori ci scrivono sul tema la lettera che riportiamo integralmente: «Siamo dei commercianti, persone che viaggiano molto e per cui tutto il tempo impiegato in viaggio è tempo perduto. Perciò — dopo aver ponderato bene il pro e il contro e nonostante un principio di «fifa» — abbiamo deciso di adoperare l'aeroplano per recarci a Roma: ciò che ci tocca fare ogni settimana circa. Tutto va benissimo: si può davvero sbrigare parecchi affari nella capitale anche ritornando in giornata a Trieste. Ma, con l'abitudine, si sa che vengono anche le critiche e perciò ci siamo decisi a scrivere al «Piccolo» chiedendo ospitalità nelle «Segnalazioni». L'orario della linea Trieste - Gorizia - Venezia - Roma è il seguente. Si parte alle 6 del mattino da piazza Sant'Antonio Nuovo con un pullman che arriva all'aeroporto di Merna (Gorizia) alle 6.45 circa. Si decolla alle 7 precise. Si arriva a Venezia-Lido alle 7,20 circa. Qui avviene un'inesplicabile sosta di trenta minuti e in certi casi anche di quaranta minuti sicchè la partenza per il volo verso Roma non può avvenire se non per le 7.50-8 del mattino. Si arriva a Roma alle 9,45-9.55. Da Ciampino, dopo un'attesa di circa quindici minuti, si parte con un pullman per il centro di Roma (via Barberini) dove si arriva alle 10.30-10.35 circa. Il totale è presto fatto: il viaggiatore che arriva da Trieste si trova ad aver viaggiato in aria due ore e dieci circa; a terra su pullman un ora e mezzo circa; e ad aver sostato, a terra, un'altra ora. Se uniamo poi questi due ultimi spazi di tempo, abbiamo due ore e mezzo di pullman o di soste contro due ore e dieci di volo. Ed è una incongruenza nel secolo in cui viviamo. Ora noi sappiamo di sfondare una porta aperta per quanto riguarda la distanza esistente fra Merna e Trieste: finchè non ci sarà (e quando!?) l'aeroporto triestino dovremo rassegnarci a percorrere quaranta chilometri «improduttivi». Ma quello che non comprendiamo è la sosta a Venezia. Talvolta succede che cambiano l'aeroplano; ma altre volte no. E non c'è nessuna coincidenza da rispettare. Forse succede questo: che, premurosamente la LAI non vuole procurare ai passeggeri da Venezia a Roma (quasi sempre stranieri e turisti) il fastidio di una «levataccia» alle sei del mattino per raggiungere il Lido in tempo. Ma la «levataccia» la facciamo invece noi triestini che alle 5 dobbiamo svegliarci per partire alle sei da Trieste, alle sette da Gorizia e alle otto da Venezia. Qui non si vola; qui si cammina a dorso di lumaca. Perchè poi la LAI non ritarda la partenza da Gorizia? Questi sono gli interrogativi che rivolgiamo alla LAI stessa e al «Piccolo» perchè se ne faccia portavoce. (E aggiungiamo che al ritorno succede la stessa cosa: sosta a Ciampino, sosta a Venezia)». Che cosa rispondere a questi lettori? Comunque un consiglio: su ogni aeroplano e per ogni viaggiatore la LAI distribuisca dei foglietti in cui il passeggero può avanzare suggerimenti o esporre reclami. Se non l'hanno fatto è bene che lo facciano nel loro prossimo volo. Per il resto l'interrogativo è aperto e attendiamo precisazioni dalla LAI.

— A proposito del Festival del folklore. La lettrice Erminia Gorghi, abitante in via Petrarca 5, ci scrive: «Sono la coreografa che, su invito de «La Famiglia Triestina» e del locale «ENAL», ha composto il quadro presentato al Castello di San Giusto nelle serate del «Festival del folklore internazionale» e, quindi, spero che non mi sarà negata una risposta, in questa ospitale ed imparziale rubrica, al signor Paulat. Mi è stato presentato un testo musicale ed in esso, lungo una tessitura di non più di quindici minuti, affioravano — a frammenti — una ventina di vecchi motivi popolari «nostrani»: io ho dovuto animare questo testo e dargli una espressione «viva», muovendo ininterrottamente sul palcoscenico trenta persone, di cui molti piccolissimi esordienti. Lo sa il battagliero signor Paulat in quanti giorni tutto si è realizzato? Glielo dico io: in ventitrè, con le domeniche escluse. E sa ancora il signor Paulat da quanto dura la coesione e l'affiatamento degli altri gruppi, che così bene ha visto e tanto poco ha immirato? Da un minimo di due anni ad un massimo di quattro anni e mezzo, significatamente per il «Gruppo Corso». Dopo aver descritto la sua concezione del «folklore» la lettrice afferma: «Io ho concepito — con la approvazione di chi mi aveva affidato l'onorevole incarico — una evoluzione del «folklore» articolata in un'azione coreografica, onde evitare le fratture, onde non cadere nei numeri d'arte varia «a se stanti», onde, soprattutto, alleggerire lo spettacolo e sfrondarlo di certe inevitabili appendici statiche di gente che attende impacciata l'inizio del nuovo brano (o l'annuncio per microfono), di sedie e leggii e podii che vanno e vengono a scena aperta e con il pubblico in attesa. Il periodo eccezionalmente breve di preparazione non poteva assolutamente dare frutti più maturi e dolci; pur tuttavia, garantisce, vi è stato un riconoscimento unanime, vi è stato un plebiscito di elogi e di incoraggiamenti. Ma anche di suggerimenti e di consigli utilissimi, da parte di esperti e di gente modesta che non sono venuti, invece, dalla penna del censore signor Paulat. Questi si attendeva balli che non fossero girotondi (ed i balli folkloristici, impostati o su valzer-polke-mazurke, oppure su quadriglie, non possono essere che «in rotondo» od «in rettangolare»), e non sapeva che Trieste non offriva delle figurazioni caratteristiche e nemmeno una danza popolare antica da sfruttare: lui reclamava trovate comiche e magari «sketc» perchè pensava che il «folklore» (ove non esiste prosa) fosse fatto di parodie ceccheliniane, di espressioni «patoche», magari di balzellette... un po' spinte. L'«ancheggiare» cui accenna, appena sfiorato nelle mie danze, veramente mantenute su un notevole livello artistico, non lo ha colpito — così crudo e violento — nelle danze di tutte le altre formazioni, che pure eseguivano movenze tradizionali e storicamente popolari? E allora, invece della «stucchevole passeggiata, degli insulsi girotondi (avrebbe gradito le seienni e le settenni nel «cha-cha-cha», forse?) e dell'esasperante ancheggiare a mezza scena» che cosa suggerisce il signor Paulat? Mi illudo che, con la medesima sollecitudine e con il medesimo puntiglio con cui ironicamente ed anche irritatamente ha bocciato, egli si slanci tosto ad offrire il «segreto del successo». E con ciò chiudiamo la polemica pregando la lettrice Corghi di non aversene a male, se, da qualche punto, abbiamo dovuto eliminare qualche capoverso — non indispensabile — della sua lettera. Ciò per ragioni di spazio.

— «In occasione e in considerazione della visita a Trieste del Capo dello Stato Giovanni Gronchi — dice un lettore a nome di «un gruppo di lavoratori cattolici» — vorremmo rivolgere l'appello alla Cassa di Risparmio di voler dare disposizioni al Monte Pegni affinchè possano essere disimpegnati gratuitamente alcuni oggetti di uso personale, almeno fino a un certo valore. Con il gratuito disimpegno di calzature fino a 2 mila lire, di giacche e cappotti fino a 2 mila e 500, che costituisce una richiesta veramente assai modesta, la Cassa verrebbe certamente in aiuto solo della gente più estremamente povera, con un gesto patriottico che sarebbe vivamente apprezzato. Al contrario vorremmo pregare che fossero per alcuni giorni sospese le aste al Monte Pegni». Siamo perfettamente solidali con questa richiesta e la rivolgiamo alla locale Cassa di Risparmio certi che, come essa tante volte ha dimostrato, saprà ascoltare con sensibilità e con generosità, l'appello dei più poveri.

— Una legge nazionale emanata ancora nel novembre 1945 — quasi undici anni fa — non ha ancora trovato applicazione all'Acegat, secondo quanto ci scrive il signor A. C.; essa interessa, nella stessa azienda, una quarantina di persone. Si tratta della legge 9 novembre 1945 numero 702, che prevede «la revoca delle sanzioni disciplinari diverse dalla dispensa dal servizio e dalla retrocessione, irrogate con decisioni definitive dalle Commissioni di epurazione». Il signor A. C. ci segnala di essersi rivolto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, e di aver ricevuto, ancora nell'aprile scorso, dal segretario particolare del Sottosegretario on. Russo, copia di una circolare che fu inviata il 30 gennaio 1956, dallo stesso Sottosegretario, anche al Commissario generale del Governo di Trieste, nella quale era tra l'altro precisato: «Col ritorno del territorio di Trieste all'Amministrazione italiana è caduto ogni ostacolo all'applicazione in quel territorio delle norme emanate in materia di epurazione, per cui non vi sarebbe ora motivo di continuare a considerare validi quei provvedimenti epurativi che per l'art. del citato decreto n. 702 sono revocabili ope legis o con effetto della entrata in vigore del predetto decreto. Ovviamente tale trattamento non può limitarsi al personale dipendente delle Ferrovie di Trieste, ma deve essere esteso a tutto il personale delle pubbliche amministrazioni in servizio a Trieste. Pertanto, si pregano codeste amministrazioni di voler adottare nei confronti del rispettivo personale in servizio a Trieste i provvedimenti previsti dall'art. 13 del citato D.L. 9 novembre 1945 N. 702. Si gradirà un cortese cenno di assicurazione». Le Ferrovie di Trieste, ancora in aprile, applicarono la legge; l'Acegat, invece, non l'ha applicata. Forse che il Commissario generale del Governo si è dimenticato di far arrivare all'Azienda la disposizione ministeriale così precisa e inequivocabile? E' per lo meno strano che un'Azienda come l'Acegat, così sollecita nel rendere giustizia ai suoi dipendenti, si sia fermata davanti alla legge 702. Saremo grati a chi vorrà illuminarci su questo piccolo mistero.

— Le vacanze sono ormai finite, ma un lettore ci scrive ora per lamentare che in alcune colonie montane vengono pure ospitati dei piccoli che nel corso dell'anno frequentano le classi «differenziali». «Non si potrebbe ovviare a tale inconveniente almeno nella prossima stagione? Non voglio dire con questo — prosegue la lettera — che gli altri bambini ne restino come «contaminati» o qualcosa del genere, ma è per loro stessi che mi preoccupo. Infatti, questi bambini sono molto spesso appartati dal resto della piccola comunità: perchè sono per natura degli individui asociali, ed anche purtroppo perchè gli altri bambini non si peritano di beffeggiarli col poco simpatico appellativo di «deficienti». Per il loro stesso bene, al fine cioè di evitare un motivo di avvilimento che deriva loro per tale situazione, mi sembra che si debba provvedere a una sistemazione più idonea, con personale insegnante adatto».

— Lo studente universitario Giorgio Peset ci segnala un episodio accaduto all'astanteria dell'Ospedale Maggiore. Data la delicatezza del tema, abbiamo trasmesso la sua lettera al direttore degli Ospedali Riuniti. Ritorneremo sull'argomento non appena ci perverrà la risposta.

MOSTRE D'ARTE

La pittrice Lucia Bessi - Esposizione alla Scuola d'Arte delle opere degli allievi

La pittrice Lucia Bessi, che espone olii e incisioni presso la Galleria Lonza, non è un'autodidatta. E' un'artista che ha seguito un corso regolare di studi, prima al liceo artistico e quindi presso l'accademia di Venezia, dove fu allieva di Cadorin. Le sue basi sono solide: e perciò ciò che essa ora costruisce ha il carattere di un progressivo processo di scelta consapevole per chiarire a se stessa le proprie disposizioni e la propria strada. E non rappresenta una passeggera avventura. Vero è che attualmente la sua «semina» sembra ancora un poco dispersiva; nel senso che l'ampia possibilità di scelta che la sua preparazione tecnica le consente sembra averla un tantito tirata su strade divergenti. Così c'è una indubbia disparità di orientamenti tra le acqueforti a tratto dove si ricerca una compendiarietà, un'essenzialità tra l'incantato e lo ingenuo e le acquetinte sapientemente e profondamente chiaroscurate e improntate a un maggior realismo luministico. Dei pari certe pitture («La sveglia») di solido impianto coloristico e dagli impasti vigorosi dimostrano una disposizione alla sintesi di natura diversa rispetto a certe vedute di case o di paese ritmate da impalcature lineari e dal colore più magro e discreto.

Tuttavia c'è un'unità di tono che tutte le accomuna e che costituisce il sottofondo di codeste esperienze linguisticamente divergenti. Ed è una nativa disposizione verso un intimismo contemplativo, che ci sembra essere attualmente la nota più caratteristica della personalità della pittrica.

Tra i quadri a olio segnaleremo, oltre alla «Sveglia», «Reti», «Tramonto a Ravenna» e il ritratto «Carletta». Delle acqueforti «Lapidario», «Ponte», «Scuola di S. Rocco», «Il mulino» e l'acquatinta a colori «Cucina istriana».

* * *

Nei locali della nuova Scuola d'arte (via Besenghi n. 2) è aperta una mostra allestita con le opere prodotte dagli allievi al termine del primo anno di attività. Anzi praticamente la scuola ha funzionato per non più di sei mesi ed è ancora in piena fase di impianto. Ma questi primi risultati mostrano già in che direzione si è lavorato e in quale direzione e con quali orientamenti si intenda procedere per il futuro.

Le «opere» esposte non sono, ovviamente, delle «opere d'arte». Si tratta dei saggi di scuola, i quali, difficilmente, anche dopo un ciclo di insegnamento ben maggiore dell'attuale, potrebbero rivelare delle «personalità» di artisti, magari in erba. Qui non si tratta di cercare di essere nuovi ed inediti: qui non è il caso di vagliare l'«originalità» degli espositori. L'assunto del direttore e del corpo insegnante era più modesto: solo di dare alla città la testimonianza della serietà del lavoro che finora si è potuto svolgere, in condizioni spesso di estremo disagio per mancanza di attrezzature e di ambienti. E la impressione che uno ne ricava è che ci troviamo su un piano di gusto dignitoso e aggiornato, che gli allievi hanno potuto assimilare e far proprio attraverso l'opera appassionata e infaticabile di un corpo insegnante particolarmente selezionato.

Gli allievi appartengono a due categorie nettamente differenziate: gli «interni» che hanno svolto il primo anno del corso inferiore (il solo che nel decorso anno scolastico abbia funzionato) e gli «esterni» che, avendo titolo alla ammissione al corso superiore (il titolo richiesto non è specifico, ma basta la licenza di una qualsiasi scuola di avviamento o media inferiore) hanno voluto, con la frequenza di corsi serali, prepararsi, in modo più qualificato, al nuovo ciclo di studi.

Si può osservare che le due diverse situazioni degli allievi si notano nella maniera più esplicita osservando i lavori esposti. I ragazzi del primo corso (dai dieci ai dodici anni su per giù) lasciano vedere più chiara e più netta l'impronta del nuovo metodo d'insegnamento cui si sono sottoposti, con animo ancora «vergine» da precedenti abitudini scolastiche: i ragazzi delle «serali» tradiscono invece spesso una impostazione di carattere diverso, orientata verso un disegno analitico e veristico, meno utile ai fini di una qualificazione professionale come decoratori o artigiani o maestri d'arte applicata.

In particolare si osserva come i più piccoli abbiano saputo assimilare il gusto della bella materia, che è stato loro inculcato dai maestri e una disposizione all'ordine, alla pulizia, alla semplicità, che è condizione necessaria per una buona riuscita nel campo delle arti applicate.

Se guardiamo per esempio certi sviluppi decorativi da un originario motivo realistico (fiori, foglie, insetti), condotti sotto la guida di Dino Predonzani, dobbiamo convenire che, senz'essere niente di trascendente, già potrebbero trovar luogo senza infamia in una tappezzeria, in una stoffa, in una decorazione policroma. Così i disegni geometrici (insegnante Enzo Cogno) mostrano, anche nelle loro forme più elementari, di cerchi, ellissi, cubi e prospettive di non essere il freddo e impersonale «disegno tecnico», ma di essere già intesi come qualcosa di vivo e di vibrante: questi ragazzi hanno già scoperto che anche una linea retta o un cerchio tracciato col compasso possono avere un loro sapore, poichè sono pur sempre tracciati dalla mano dell'uomo.

Pregevoli lavori presentano anche gli allievi che hanno lavorato sotto la guida di Ladislao de Gauss e Riccardo Bastianutto (che in particolare li sta iniziando alla difficile e disusata tecnica dell'affresco).

Ora questi «primi vagiti» della scuola d'arte, sono un indubbio segno della sua vitalità. Ciò non sarebbe stato concepibile in pochi mesi senza l'attiva e appassionata energia spesavi dal suo direttore prof. Romano Barocchi: un fiorentino, che per molti anni diresse la scuola d'arte di Cantù, ed ora è stato inviato a dirigere (ed impiantare) questa, di maggiore importanza e di più ambiziose mete, che si va realizzando a Trieste.

Il suo metodo è quello dell'intervento diretto e paterno, senza diaframmi burocratici, che separino scolari e docenti: ma dove tutti «lavorano» in un clima di grande famiglia.

Così i ragazzi accorrono alla scuola come in un luogo di letizia e non come ad una costrizione giornaliera e soprattutto imparano un mestiere qualificato e richiesto che non ne farà degli spostati nella vita. Attualmente sono previste le specializzazioni di decorazione pittorica, di arte del legno, del ferro e del tessile. Ma la preparazione di ognuno sarà più vasta e completa, e disegnatori e formatori, intarsiatori e affreschisti potranno uscire dalla scuola, anche se non saranno aggiunte ulteriori specializzazioni. E naturalmente, a coloro che saranno gli «eletti», resterà sempre aperta la strada dell'arte pura, solo che a tutti i «chiamati» sarà data la possibilità di una decorosa sistemazione nella società moderna.

Gio.

CRONACHE SPORTIVE

GIA' STANCO IL CAMPIONATO DI CALCIO?

Pochi gol e poco giuoco nella giornata delle rivincite

Forse si sconta lo sperpero della prima partita - Più che le tre vittorie esterne sorprende il pareggio di Firenze - Sul "rigore" dell'arbitro Bernardi

Se non più vibrante di gioco, come pareva dovesse prospettarsi la seconda giornata, assai più ricca di emozioni essa si è mostrata con i suoi risultati stiracchiati ed in parecchi casi del tutto imprevedutі. Alla scorsità delle marcature ha fatto singolare riscontro uno strano rilassamento fisico, quasicchè gli sforzi compiuti nella prima giornata si fossero ripercossi... sinistramente sui muscoli non ancora adusati dei giocatori; e i cali più sensibili vanno registrati proprio a peso delle squadre che maggiormente si erano profuse nel turno inaugurale. Al ritmo, insomma, quasi nessuna unità è riuscita a mantenersi per l'ora e mezza di gioco, un tempo a malapena e persino a turno, ogni squadra avendolo trovato bastante se non di troppo.

Il fenomeno del resto non è inconsueto, quando la preparazione generale viene impostata piuttosto sulla «condizione» tecnica anzichè su quella fisica e sarebbe questa l'accettabile spiegazione del «passo ridotto» di una «seconda» la quale ha dato l'esca a un evidente disorientamento e a molte supposizioni in contrasto con le vedute del giorno prima.

Anzitutto v'è la brusca frenata imposta dalla Lazio alla Fiorentina a scombussolare un po le idee sul conto dei campioni d'Italia, ma era peraltro proprio la squadra azzurra romana la più accreditabile di un tiro mancino ai gigliati, sia per i suoi indiscutibili quarti di nobiltà, quanto per il «bruciore» che serbava dentro per i fischi dell'altra domenica. La molla che poteva aizzare i laziali s'era ben detto qual'era e l'eccesso di sicurezza dei viola non ha fatto che assecondare le mire di quelli, tese ad irretire sul nascere ogni tentativo dei soliti fiondatori, smorzatosi sui pali come avviene quando la giornata nasce decisamente no.

Nulla di compromesso comunque per la squadra campione, ma tanto di guadagnato per il torneo che da questa sua inattesa battuta d'arresto trae quel po' di tonico che gli occorreva per sfuggire alla monotonia delle rime obbligate. Intanto è svettata la Juve e le si affianca il Milan, la Sampdoria (la vecchia aristocrazia del calcio italiano, in prima fila) e il Napoli: durassero a lungo, ci sarebbe da godersi una lotta davvero memorabile, ma il difficile se non lo impossibile è far collimare i sogni con la realtà, e questa a ben altre prospettive intende conformarsi. Non intendiamo con ciò sminuire la portata dei successi conseguiti dalle quattro squadre che capeggiano la classifica, ma non si potrà neppure validamente sostenere che essi abbiano accresciuto la loro statura. Legittima è apparsa la vittoria del Milan in campo bolognese grazie al miglior impiego tattico di Liedholm, ma finchè l'Aligi rossoblù continua a dormire, lo squadrone di Dall'Ara dovrà accontentarsi di vivere dei truculenti ricordi primaverili. Alla Sampdoria il catenaccio del Torino e la tramontana dei colli hanno fatto perdere la medesima e poco è mancato che anch'essa dovesse registrare soltanto uno zero all'attivo. Le è bastato peraltro un solo attimo di bonaccia del vento e di perplessità dei difensori granata perchè fulmineamente fra Ocwirk e Firmani si ristabilisse il contatto e ne scoccasse la scintilla gloriosa. Un successo colto quasi in extremis, ma infine due bei punti anche per la Sampdoria, come per il Milan, senza peraltro che dal terreno venisse stavolta sul conto loro qualcosa di più istruttivo e convincente.

La nuova vittoria della Juventus neppure ha potuto illuminare maggiormente sul conto dei bianco-neri e semmai la condotta incerta palesata nei confronti con la dinamica squadra ferrarese modifica in peggio l'impressione iniziale. Scarso il gioco, non rilevante l'autorità, ma tre pilastri invece che da soli fanno risultato: Hamrin, Nay e Viola. E' parecchio al giorno d'oggi, ma non è tutto quello che si ha diritto di richiedere a una squadra d'avanguardia.

Infine il Napoli. Ha vinto a Valmaura, ma sarebbe più esatto asserire che è stato colmato di favori allo stadio triestino e nessuno l'ha rifiutato. Giusto, nello sport non vi è posto per i falsi pudori e ognuno si piglia ciò che può e ciò che gli viene offerto, indifferentemente come. Il Napoli si è preso il suo e il dippiù che la Triestina gli ha allungato, quindi a conti fatti la sua vittoria non fa una grinza. Paiono invece fuori di luogo le sue pretese di poter competere sul massimo livello, perchè non è dappiù che una rispettabile unità, da media classifica cioè. Però quel Franchini, numero 5, è una gran bella scoperta e piace sempre in Vinicio lo stile e la schietta esuberanza.

La Triestina l'ha fatta grossa regalando agli avversari anche il punto ormai sicuro, ma sulla sua... ambigua condotta tattica (tanto deprecata dal pubblico) c'è una giustificazione forse e cioè l'inaspettato cedimento fisico di Szoke. Solo così può spiegarsi la grave frana apertasi a metà campo nel periodo più felice dell'attacco triestino. Con uno Szoke irriconoscibile, degli attaccanti... attaccati ai pali e un Ferrario... manesco, la Triestina ha finito ieri con il farsi mettere nel sacco da un avversario per nulla imbattibile, grazie anche all'ausilio di un arbitro frigido ma non sciocco. Di un arbitro che, e lo giureremmo sulla Bibbia, al Vomero un rigore così non l'avrebbe affibbiato ai padroni di casa neppure a scorticarlo vivo.

Per l'Udinese valgono come per la Roma in maniera più appariscente le note di cui al preambolo, i bianco-neri come i giallo-rossi essendosi afflosciati sul più bello e in maniera tanto impressionante da correre i più brutti rischi alla distanza. Così il Lanerossi ha potuto rinvenire e colmare il minimo distacco e il meno dotato Palermo a sua volta è stato a un pelo nel fare altrettanto all'Olimpico. Nel derby veneto Lindskog ha confermato l'eccellente impressione prodotta contro i viola, ma la squadra friulana è sembrata risentire ancora della mazzata iniziale e la sua bella spavalderia si è spenta ben presto sino a sprofondare nel timore se non nella paura. La Roma, dopo aver esaurito con una coppietta di reti la sua carica offensiva, ha finito con il perdere la bussola quando il Palermo s'è fatto intraprendente riducendo le distanze e dal peggio l'ha salvata l'arbitro sorvolando su un rigore grande come una casa.

L'Inter s'è decisa a sacrificare Vonlanthen senza pertanto guadagnare nulla in incisività come in fattura di gioco. Povera è stata anche questa sua esibizione, disputata all'insegna del... doppio catenaccio, visto che in copertura Frossi non è stato da meno di Rocco. Tanto valeva allora che il nostro amico Nereo si buttasse allo sbaraglio per cogliere di sorpresa i tuttora squinternati avversari e lo stesso Frossi pigliare in contropiede! Sarebbe stato un gesto spiritoso, perlomeno e, chissà, fors'anco avrebbe giovato altrimenti ai fini del risultato.

Al Genoa l'onore del colpaccio più straordinario della giornata, al vecchio Genoa che ci aveva abituati al «sempre picche» l'annata trascorsa, quando si metteva in treno. Stavolta alla prima trasferta il Grifone invece ha scordato il «complesso» e s'è beccato due punti tondi che valgono tanto oro. Una stangata di Dalmonte ha infatti inchiodato l'Atalanta alla sconfitta negli ultimissimi minuti di un incontro mediocre per contenuto, anche se piuttosto teso agonisticamente.

Una giornata, la seconda, se non del tutto sconcertante, piuttosto stramba. Pochi gol, gran scarsità di gioco e di tenuta come se il campionato fosse alla fine e non all'inizio e infine una gran paura di perdere affiorante in molte, in troppe squadre, come se fossimo già alle... palate decisive. Così ci adombra il sospetto che piuttosto di andare in cerca di rimedi atti a migliorare il gioco degli attacchi, gli allenatori cerchino di conformarsi alla deprecata moda delle difese nerborute, che è in chiaro, la moda del «catenaccio». E' un sospetto soltanto, ma se fate bene i conti sullo andazzo di questa seconda giornata, vedrete che purtroppo essi tornano quasi tutti in chiave di gioco spurio.

G. B. T.

Liverani arbitro di Austria-Lussemburgo

Vienna, 24

L'arbitro italiano Liverani, coadiuvato dai colleghi Piemonte e Rigato in funzione di guardalinee, dirigerà domenica prossima a Vienna la partita di calcio che la Nazionale d'Austria giocherà contro quella del Lussemburgo nella seguente formazione: Engelmeier (o Pelikan); Fischer, Foreth (Giesser): Koller, Kollmann, Barschandt (Hasenkopf); Koslicek, Walzhofer, Wagner, Hanappi, Haummer (Baumgartner).

In cantiere le squadre nazionali di calcio

Bologna, 24

Si è riunita oggi a Bologna la Commissione per le squadre nazionali, presieduta dal dott. Pasquale e presenti i componenti Schiavio e Tentorio, il direttore tecnico comm. Marmo, gli allenatori Foni (per la squadra «A») e Bernardini (per la squadra nazionale giovanile), il medico federale dott. Ferrando e il segretario cav. Biancone.

Nel corso della riunione è stata dapprima letta e commentata la relazione di Marmo e Foni sulla «tournée» sudamericana del giugno scorso, relazione che era già stata presentata al Consiglio federale. In seguito è stata esaminata la situazione tecnica generale e compilato un numeroso elenco di «selezionabili» scelti tra i giovani nati dopo il 1934 appartenenti a squadre delle tre Serie nazionali per l'eventuale impiego nella Nazionale giovanile.

Infine, dopo aver formulato il programma per l'orientamento tecnico da seguire nella farmazioni delle squadre nazionali «A» e «Giovanile» (con particolare riferimento a questa ultima che deve essere ricostituita praticamente «ex-novo»), e dopo aver scelto gli osservatori tecnici per le due prossime giornate di campionato, la Commissione ha chiuso la seduta dandosi appuntamento per il 15 ottobre sempre a Bologna.

In occasione di questa seconda riunione verranno presi in esame i problemi organizzativi e logistici in merito agli incontri internazionali che la squadra «A» disputerà con la Svizzera a Berna, e la «Giovanile» con la Francia a Marsiglia, l'11 novembre.

Nella Federazione sci

Il comitato triestino assorbito da quello carnico

Pallanza, 24

Il Comitato nazionale della Federazione sport invernali, eletto sabato dall'assemblea generale delle società, è stato immediatamente riunito dal presidente Oneglio. La riunione, che è stata assai lunga, si è svolta a porte chiuse. In essa sono state esaminate le situazioni delle varie commissioni tecniche e si è giunti per ora alle seguenti decisioni.

Commissione tecnica bob: confermato presidente il dott. Amilcare Rotta; Commissione tecnica discipline alpine: confermato presidente il dott. Gianvittorio Fossati Bellani; Commissioni tecniche fondo e salto: sono state fuse in una unica commissione discipline nordiche: presidente rag. Vittorio Strumolo, vicepresidente (per il salto) dott. Renzo Rossi, tesoriere dott. Emilio Salvati, segretario generale della FISI riconfermato Cesare Bonvini; Commissione scuole e maestri: riconfermato il cap. Giuseppe Lamberti; Commissione giudici di gara: riconfermato il dott. Carlo Ferracini.

Il Comitato nazionale della FISI si riunirà il 20 e 21 ottobre a Milano per la nomina dei presidenti delle altre commissioni e per l'approvazione dei componenti le commissioni tecniche. E' stato infine deciso che il comitato triestino venga assorbito dal comitato carnico-giuliano.

Tre primati italiani di sollevamento pesi

Milano, 24

Tre primati italiani di sollevamento pesi sono stati battuti ieri a Pavia durante la disputa della Coppa Enrico Scuri vinta dalla Sampierdarenese. Il leggero De Genova ha superato il record nel totale delle tre alzate totalizzando kg. 355; il massimo leggero Borgnis ha pure migliorato il primato delle tre alzate raggiungendo i 392,500 chilogrammi e il massimo Piagaiani ha migliorato il record della distensione portandolo a kg. 150.

Anche gli altri risultati ottenuti durante la disputa del trofeo sono stati di un soddisfacente livello tecnico.

Il gol della Triestina nella partita col Napoli. Nell'istantanea l'autore del punto, Renusio, è coperto da due azzurri. A sinistra si riconosce Brighenti. A destra il portiere Bugatti

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Checco Prà e Barbara Sirani vincono con stile superiore

Il trottatore di Vivaldo Baldi si è aggiudicato il «Continentale» La galoppatrice della Dormello Olgiata prima nel St. Leger

Due corse accentravano l'attenzione degli ippofili nell'ultima domenica: il Premio Continentale, confronto di 3 e 4 anni trottatori sulla pista bolognese e il St. Leger l'ultima «classica» dei tre anni galoppatori a San Siro. Nel «Continentale» le due generazioni si schieravano sui due chilometri con venti metri di intervallo. Questa competizione era preceduta praticamente da altre tre di eguale modello: una a fine maggio a Ravenna in cui Checco Prà aveva battuto il più giovane Cristian Hanover, al vertice di una lotta condotta allo spasimo sino al filo del traguardo; una a metà giugno a Firenze dove Capriccio, con un abbuono di trenta metri, batteva Checco Prà ed Ittrio e infine una a Cesena, per Ferragosto, in cui Capriccio batteva il coetaneo Carroccio e Checco Prà.

Nello sport dell'ippica, in cui molta parte dei risultati si affida a eventi fortunosi, i riferimenti hanno sempre un valore indicativo basilare. Però la corsa bolognese di ier l'altro si prospettava sotto una luce diversissima per due fattori, uno conosciuto alla vigilia ed uno del tutto imprevedibile. Il primo riguardava la condizione non proprio a puntino di Capriccio che corre in preparazione alla gara di domenica prossima a Ponte di Brenta; il secondo era il tempo atmosferico che ha giocato un tiro birbone ai giovanissimi: la pista era infatti pesantissima. L'esito è stato come si sa il seguente: 1) Checco Prà, 2) Capriccio, 3) Ittrio. Capriccio, pur senza vincere, ha riconquistato lo scettro della generazione di pieno diritto, mentre Checco Prà ha posto una seria ipoteca sulla supremazia nel novero dei quattro anni, preminenza che potrà essere ribadita il 7 ottobre a Trieste, in occasione del Premio Presidente della Repubblica sui 3200 metri.

Checco Prà ha indubbiamente avuto buon gioco nelle condizioni della pista che favoriscono, a parità di meriti e di mezzi atletici, sempre il cavallo più anziano. Checco ha quattro anni e Capriccio ne ha tre. Capriccio ha corso con molta intelligenza contenendo due assalti, quelli di Carroccio e di Battiflacca, quest'ultima in rapporto di scuderia con Ittrio. Ne ha sopportato un terzo simultaneo da parte di Invernone e di Checco Prà. Si chiedeva forse un po' troppo alla resistenza del puledro di Alfredo Cicognani. E ciò è apparso evidente quando Checco si è staccato di forza. Forse lo avrebbe soverchiato anche Ittrio che si faceva sotto minaccioso sull'ultima piegata. Invece Ittrio si è sbilanciato sul terreno che non è di suo gradimento e Capriccio ha conquistato un secondo posto molto onorevole che conferma il suo pieno ritorno in forma. Malgrado le condizioni dell'anello sabbioso Checco Prà ha realizzato sulla distanza dei 2120 metri la cadenza di 1.21.8, indubbiamente molto ragguardevole.

A San Siro il previsto duello Alipio-Tissot, per la supremazia della generazione, si è svolto in tono minore, tanto che al traguardo è giunta prima Barbara Sirani che avrebbe dovuto fungere da accompagnatrice di Tissot. Questo ruolo era stato dettato alla femmina della Razza Dormello Olgiata dal fatto che in un allenamento era stata nettamente soverchiata da Tissot. Quest'ultimo era montato da Enrico Camici, mentre in sella alla vincitrice figurava il giovane Sala, un'autentica promessa. La corsa oltre al leit-motiv del pronosticato duello fra Alipio e Tissot aveva il fascino nell'aureola di imbattibilità che apparteneva sino a ier l'altro ad Alipio, un «tre anni» che continuava ad impensierire la sua scuderia perchè non si conoscevano i suoi limiti effettivi. Barbara Sirani, con una condotta di corsa tutta in avanti, ha il merito di aver tolto questa onerosa corona dal capo di Alipio ed avere dimostrato la sua attitudine alla distanza dei 2800 metri, percorsa in tre primi netti. Il record è di 2.56 ed appartiene al non dimenticato Nicolò dell'Arca.

Trieste ha offerto domenica una riunione molto interessante con competizioni adatte a dimostrare l'efficenza di ogni categoria. Nella corsa Totip Clipper, che sabato non aveva soddisfatto sulla distanza del miglio, è riuscito a vincere nettamente, sebbene avesse dovuto compiere i primi 800 metri in seconda ruota. E' vero che Cadirosso, correndo tutta la sua chance, lo ha lasciato passare, ma non bisogna dimenticare che il cavallo della Scuderia Piave ha dei meriti molto vistosi essendo riuscito a prodigarsi oltre ogni aspettativa proprio nel tratto finale dove i più si attendevano il suo crollo. Delmo, arrivato secondo con una narice di vantaggio su Mottarone, ha avuto forse il merito più grande, anche se battuto da Clipper. «Partito» ai 400 finali, quando aveva dinanzi a sè un gruppo compatto di sei avversari, ha trovato il momento giusto per esibire un allungo di grande effetto. Mottarone, con una breve rottura nel rettilineo opposto a quello d'arrivo, ha perduto un nonnulla, ma molto di più, comunque, della narice che lo ha condannato al terzo posto.

Due parole vanno dette al simpatico Lucio Piratti. Egli ci aveva confidato prima della corsa di essere sicuro della vittoria. Forse non avrebbe dovuto aspettare tanto per «lanciare» il suo allievo. Quei due saltelli sono stati fatali: valgono, come si legge nel risultato, almeno un posto nell'ordine d'arrivo, se non tutti i due che sono andati a Clipper e Delmo.

Giac.

Una riunione a Trieste con i pugilatori carinziani

Felicemente sistemata la questione del Palazzo dello Sport riprende il pugilato a Trieste. Riprende con una manifestazione dilettantistica a carattere internazionale che la A. P. T. Pitassi organizza il 13 ottobre. Una formazione di dilettanti dell'anziana società triestina, debitamente rinforzata da quotati elementi della regione, incontrerà una rappresentativa della Carinzia riunita sotto i colori del Klagenfurter Club. Il programma comprende una decina di incontri ad alto livello poichè la formazione ospite comprende atleti che hanno già vestito la bianca maglia della nazionale austriaca.

ITALIA - STATI UNITI PER LA COPPA DAVIS

Bistecche e verdura sulla mensa degli azzurri

Cavriani non proprio pessimista

Forrest Hills, 24

La rappresentativa italiana di Coppa Davis che nelle giornate di venerdì, sabato e domenica incontrerà la squadra americana di Bill Talbert per la semifinale d'interzona europeo-americana di Coppa Davis, continua ad alternare gli allenamenti ad una vita salubre e ritirata.

Il capitano non giocatore della squadra azzurra, Ferrante Cavriani, commentando questo tenore di vita, ha detto: «E' possibile che non si riesca a battere gli americani, ma non sarà per imperfette condizioni degli atleti. Allineeremo la più forte squadra che mai abbiamo mandato su campi erbosi. Pensiamo di avere buone probabilità sebbene i pronostici siano a favore degli americani. Una cosa è certa, comunque, saremo in forma».

Gli italiani hanno escluso dal loro vitto i cibi pesanti e hanno rinunciato a qualsiasi divertimento serale, specialmente niente locali notturni.

«Quest'anno — ha continuato il marchese Cavriani — stiamo seguendo un rigido programma d'allenamento. Ogni mattino ci alziamo alle otto e facciamo un'ora di esercizi in palestra, poi in campo palleggi e servizi.

«Al pomeriggio una vera e propria seduta d'allenamento sui campi di West Side. Abbiamo instaurato un severo regolamento: tutti i giocatori alle 22.30 devono essere a letto, ci atteniamo ad una dieta, alternando bistecche a verdura, eliminando in parte i cibi italiani».

Don Budge, uno dei più forti tennisti americani, funge da allenatore per gli italiani e da potenziale avversario.

Cavriani non ha ancora fatto la scelta per i due primi incontri di singolare di cui giovedì al West Side Tennis Club avranno luogo i sorteggi. E' comunque probabile che Merlo e Pietrangeli si cimenteranno nel singolo mentre Sirola e Pietrangeli saranno in coppia per il doppio.

«Abbiamo grandi speranze per il doppio — ha detto il capitano degli azzurri — perchè la nostra squadra ha battuto Wimbledon i vostri ragazzi (Seixas e Richardson). Non dovreste neppure essere troppo fiduciosi del singolare perchè come sapete Pietrangeli ha battuto Seixas».

La rappresentativa statunitense schiererà: Seixas e Richardson, i quali sosterranno il peso maggiore del confronto, Sam Giammalva e Mike Green.

Se gli italiani dovessero vincere si qualificherebbero per incontrare l'India, finalista della zona asiatica, in Australia, e poi, in caso di vittoria, fronteggiare gli australiani, per la conquista della famosa «insalatiera d'argento».

Il capitano della squadra statunitense ha intanto reso noto che Herbie Flam, il quale ieri a Los Angeles aveva battuto lo australiano Ken Rosewall aggiudicandosi i campionati tennistici del Pacifico sud occidentale, non potrà essere associato alla squadra americana di Coppa Davis.

Talbert ha detto che sono scaduti i dieci giorni antecedenti l'incontro con l'Italia stabiliti per completare la formazione della squadra USA e che «fino alla sua vittoria di Los Angeles Flam aveva avuto una delle sue più nere stagioni, avendo perso di continuo con lo australiano Roy Emerson, nei campionati nazionali d'America.

Sposato questa mattina a Faxton Hall miss Shirley Hampton, campionessa di corsa. Più di trenta invitati hanno assistito alla cerimonia.

Battuto anche Rosewall

Los Angeles, 24

L'australiano Ken Rosewall, recente vincitore dei campionati di singolare degli Stati Uniti, è stato inaspettatamente battuto ieri nella finale del singolare maschile del torneo tennistico del Pacifico Sud-Occidentale. Protagonista di questo «exploit» è stato l'americano Herb Flam, che già sabato aveva ottenuto un risultato clamoroso sconfiggendo il connazionale Vic Seixas.

Ecco il risultato: Flam (USA) batte Rosewall (Australia) 4-6, 6-1, 5-7, 6-3, 7-5.

Flam non figura fra i giocatori convocati per la squadra USA di Coppa Davis che dovrà affrontare l'Italia dal 28 al 30 p. v.

Maggi Bergamo e Fachini perdono a Parigi

Parigi, 24

Nei sedicesimi di finale del singolare maschile della Coppa Porce si sono avuti, tra gli altri i seguenti risultati: Argore (Uruguay) batte Maggi (Italia) 6-4, 7-5. Thomas (Francia) batte Bergamo (Italia) per ritiro. Gamar (Belgio) batte Fachini (Italia) per ritiro.

Gordon Pirie si sposa

Londra, 24

L'inglese Gordon Pirie, primatista mondiale dei 5000 metri e selezionato per la squadra che andrà a Melbourne, ha

Le riunioni annuali delle sezioni del Cus

Il Centro Universitario Sportivo comunica che nelle date sottoriportate si terranno le riunioni annuali ordinarie delle varie sezioni. Ecco l'ordine del giorno: 1) approvazione verbali riunioni precedenti; 2) presentazione libro di sezione; 3) relazione a.a. 1955-1956; 4) tornei interfacoltà; 5) materiali; 6) attività di propaganda; 7) programma a.a. 1956-1957; 8) varie.

Orario delle riunioni. Sezioni: atletica leggera: lunedì 1 ottobre alle 18; atletica pesante - judo: sabato 29 sett. ore 11.45; femminile: martedì 25 sett. ore 12; nuoto-pallanuoto: martedì 25 sett. ore 18; pallacanestro: lunedì 24 sett. ore 18; tennis: mercoledì 26 sett. ore 18; calcio: venerdì 28 sett. ore 18; sci e montagna: martedì 2 ottobre ore 18; aeronautica: domenica 30 sett. ore 11; vela: sabato 29 sett. ore 17; pallabase: mercoledì 3 ott. ore 18; pallavolo: venerdì 28 sett. ore 17; hockey su prato: lunedì 1 ottobre ore 12; tiro a segno: sabato 29 sett. ore 11.

Nelle riunioni di sezione verranno trattati i problemi inerenti la vita delle sezioni.

DILETTANTE SALVO PROVA CONTRARIA

BALDINI ANDRA' A MELBOURNE secondo i dirigenti del C.O.N.I.

Roma, 24

Come è noto il C.O.N.I. ha ricevuto dalla cancelleria del Comitato Internazionale Olimpico una comunicazione riguardante la situazione del corridore ciclista Ercole Baldini.

Nella sua risposta il C.O.N.I. ha fatto presente che fino a oggi ed a tutti gli effetti considera Ercole Baldini atleta dilettante: comunque il Comitato Olimpico si è riservato di esperire le opportune indagini in materia. Per il momento si deve quindi considerare chiusa la clamorosa questione dell'esclusione del neo-primatista dell'ora dalle Olimpiadi. Se le accuse di professionismo non verranno provate, Baldini andrà regolarmente a Melbourne. Questa è la risposta del C.O.N.I.

Nozze sportive. In S. Antonio Taumaturgo domenica mattina sono state benedette le nozze fra la gentile signorina Mariuccia Chieco e il signor Luciano Pitacco, segretario del M. C. T. Testimoni il comm. Andrea Montaruli per la sposa e l'avv. Benamino Antonini per lo sposo, assistiti dalla prof. Laura Aiuto Zumin e dal comm. Giuseppe Priore, vicepresidente del M. C. T. Alla giovane coppia, felicitazioni auguri.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

TAPPETI persiani: visitate la Galleria d'Esposizione. Grande partita, tutte le dimensioni, prezzi modestissimi. Mazzini 7. 48865 M

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio cercasi per piccole cattoliche sicure famiglie domestiche qualsiasi età e ragazze principianti per aiuti domestici e cura bambini. Garantiamo serietà assoluta, alti stipendi, trattamento familiare, diritti legge. Concediamo ogni evenienza ospitalità gratuita. Scrivere «Altitalia», Roma, via Antonelli 33. 6267 B

CAMERIERA, bambinaia, domestiche capaci, prestaservizi brave, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 48846 B

DOMESTICA tuttofare sappia cucinare referenze controllabili assumesi prontamente. Presentarsi via Coroneo 38, I piano, Campos, ore 14-16. 48841 B

DOMESTICA stabile cercasi. Gentis, Bosco 2, dalle 11 alle 16. 48867 B

RAGAZZA bella presenza cercasi per trattoria. Piazzetta S. Lucia, trattoria con giardino. 48784 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio offresi. Telefonare 93612. 48853 C

A. PITTORI stanze locali appartamenti carta tappezzeria, massima fiducia, referenze, offronsi. Telefono 46739. 68702 C

GIOVANE pasticcere offresi a laboratorio pasticceria unico lavorante. Cass. 14023 C UPI.

MURATORE - pittore offresi riparazioni malta, piastrelle, tetti, restauri camere cucine. Telef. 30361, via Udine 1, drogheria. 48864 C

CC Artigianato L. 20

A. ACCURATA confezione tailleurs, mantelli, abiti, gonne, vestaglie anche con la stoffa clienti. De Rosa San Giusto 3. 1599 CC

A. PERMANENTI di classe 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 48847 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», telefono 24588. 48833 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AGENZIA ricerca ovunque attivi volonterosi seriamente intenzionati avviarsi giornalismo ampie possibilità. Casella 53, SPI, via Parlamento 9, Roma. 6236 D

APPRENDISTA meccanico 14 anni cercasi. Specificare scuole assolte. Offerte Cassetta 13922 D UPI.

APPRENDISTA meccanico per macchine cucire 14 anni cercasi. Presentarsi accompagnato Negozio Necchi, Battisti 12. 24355 D

APPRENDISTA commessa 14 anni cerca seria Ditta: specificare scuole assolte. Offerte Cassetta 24357 D UPI.

APPRENDISTA parrucchiera 15.enne pratica. Genova 23. 48838 D

CONCORSO per orchestrine stagione 1956-57. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria dell'A.S.C. Acegat, Crispi 7. 48832 D

INDUSTRIA chimica ricerca ingegnere chimico per installazione e manutenzione impianti chimici. Uno o due anni di pratica. Dettagliare curriculum e pretese Casella 5-M Spi Milano. 6233 D

LAVORANTE barbiere per tutti i pomeriggi cercasi. Via San Marco 55. 48850 D

LAVORANTE pasticcere capace cercasi. Cassetta 24339 D UPI.

ORCHESTRA 4 elementi presentarsi via S. Francesco 4 dalle 19 alle 20.30, segreteria Circolo V. Pittoni. 234 D

RAGAZZO 14.enne volonteroso per alimentari cercasi. Via P. Revoltella 124. 48835 D

F Off. camere e pens. L. 25

CENTRALISSIMA mobiliata - bagno telefono stufa affittasi signore stabile Ponchielli 3, scala II, porta 22. 48834 F

CENTRALISSIMA mobiliata, affittasi. Via Artisti 6-II, ingresso Galleria Rossoni. 48852 F

VUOTA grandiosa; cucina indipendente; mobiliate, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 48859 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. SONO aperti i Corsi Enenkel - Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali, Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Traduzioni, Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone: Boito 10, telefono 3055. 68662 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 48843 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121.

COLLEGIO Solitro Padova, Belzoni 1, tel. 36548. Convittori (anche di scuole statali) e ricupero anni. 6269 G

CORSO di taglio, serale, via Torrebianca 41, secondo, sinistra. Iscrizione e frequenza L. 1000. Libro L. 2000. 48840 G

GRATIS lezioni taglio metodo C.I.M.S. squadre brevettate impareggiabili. Informazioni dettagliate senza impegno. Brancaleon, viale XX Settembre 9. Telef. 94128. 24317 G

SEMIGRATUITAMENTE pianoforte (esercitarsi). Metodi (gratuiti). Pianiaccordature - riparazioni. Stima. Telefonare 41346. 48834 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO con ciondolo Venezuela smarrito. Mancia rinvenitore. Telefonare 42453. 48839 H

LAUTA mancia riportando spilla forma foglia con rubini smarrita domenica. Telefonare 23303. 48857 H

PORTAFOGLI nero contenente denaro e documenti. Onesto rinvenitore pregato inviare documenti, trattenendo denaro. Tiziano Vecellio 24, Lucchini. 48870 H

I Off. appart. bott. L. 25

AGEP, Goldoni 3 - Appartamento nuova costruzione, due stanze, soggiorno, termonafta centrale, affittasi. 48844 I

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA FRANCIA SCONTENTA DELLA NUOVA MOSSA PER SUEZ

Un ricorso senza speranza presentato troppo in ritardo

Eden e Selwyn Lloyd metteranno a punto domani il piano dell'azione comune all'ONU assieme ai dirigenti francesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 24

Dopo due mesi di esitazioni Londra e Parigi hanno finito per decidersi a ricorrere al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. La decisione, dopo le conclusioni dei «diciotto», è ritenuta da qualche commentatore illogica e contraddittoria e che essa, nel migliore dei casi, non potrà risolversi che in una «condanna morale» dello Egitto. Altri commentatori guardano invece alle ripercussioni che l'azione francese potrà avere nell'opinione pubblica mondiale, la quale sarebbe stata fuorviata dai reali termini della situazione.

Riguardo ai propositi del Governo francese, due scopi sembrano aver motivato il ricorso in primo luogo: prima l'utilità di riaffermare la solidarietà diplomatica. Ieri nel discorso pronunciato a Lens da Guy Mollet la solidarietà degli alleati è stata messa in dubbio. «Alla nostra volontà nell'affare di Suez — ha detto il Presidente del Consiglio — non è corrisposta la solidarietà dei nostri amici e dei nostri alleati». Il disappunto concerne soprattutto due paesi: gli Stati Uniti, verso i quali la maggior parte dei giornali dirige gli strali, e poi l'Italia, per la quale non si è cercato di comprendere la sua situazione nel problema di Suez e le sue riserve. Il secondo motivo del ricorso alle Nazioni Unite è quello di ottenere il più largo sostegno possibile per realizzare il piano dei «diciotto».

I particolari giuridici della azione franco-inglese saranno studiati e messi a punto dopodomani in occasione dell'arrivo a Parigi di Anthony Eden e di Selwyn Lloyd. Nello stesso giorno si avrà a New York la riunione del Consiglio di sicurezza che dovrà prendere conoscenza del ricorso di Londra e di Parigi. Non è prevista — come si era detto stamane — per tale seduta l'intervento di Christian Pineau, il quale avrebbe dovuto illustrare il passo dei due Governi presso il massimo organismo delle Nazioni Unite. La riunione di mercoledì non potrà che occuparsi della procedura da seguire per dar corso alla richiesta. Soltanto per l'inizio del mese di ottobre si ritiene a Parigi che il Consiglio di sicurezza si metterebbe in moto e per tale data vi sarà l'intervento di Pineau.

Ma sui risultati non si nutrono eccessive speranze. Si ha la sensazione precisa che il Governo sovietico seguirà la condotta adottata nella prima conferenza tenuta a Londra su Suez. Non sorprenderà se si manifesterà subito il suo desiderio di porre il veto su quello che potrebbe essere «la condanna morale dell'Egitto». In tal caso l'intero problema dovrebbe essere portato dinanzi alla assemblea delle Nazioni Unite, che si terrà nel prossimo novembre. Ma anche nell'assemblea la situazione degli appellanti non sarà diversa da quella del Consiglio di sicurezza. A causa dell'ammissione di vari paesi asiatici ed africani la maggioranza dei due terzi richiesta per le decisioni importanti potrebbe essere assicurata.

Tutto fa quindi ritenere — come viene osservato a Parigi — che il ricorso alle Nazioni Unite non sboccherà in alcun pratico risultato, se non quello di far constatare ancora una volta l'impotenza delle grandi organizzazioni internazionali a dirimere i conflitti più seri e a far trionfare la giustizia.

Negli ambienti parlamentari francesi l'agitazione è sempre viva e le critiche al Governo sempre dure. Nel gruppo democristiano si è chiesto stamane, a mezzo della parola di Maurice Schumann un «pronto raddrizzamento della situazione», senza del quale «le alleanze della Francia sarebbero da oggi molto compromesse». Il deputato Menthon ha lamentato in termini aspri la «ridicola situazione cui si è giunti». Fra i radicali, Plassant ha detto che c'è da aspettarsi il peggio; e a nome dei moderati, Duchet, ha sottolineato le contraddizioni in cui è caduta l'azione governativa e che ha condotto «la Francia all'attuale isolamento».

Il Presidente del Consiglio francese Mollet ha ricevuto questo pomeriggio a colloquio lo Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Dillon.

Stamane è stato diramato il comunicato conclusivo del comitato dei «Tre saggi». In esso si dice che i tre Ministri degli Esteri, Gaetano Martino dell'Italia, Halvard Lange della Norvegia e Lester Pearson del Canadà, hanno terminato le previste consultazioni con i Governi dell'alleanza atlantica, i quali hanno espresso «la necessità di realizzare un largo accordo riguardo ai mezzi pratici per raggiungere gli obiettivi fissati all'azione del comitato dei «Tre». Sulla base delle inchieste condotte e delle risposte inviate dai Governi al questionario loro indirizzato, i «Tre saggi» hanno cominciato la redazione d'un rapporto che essi sperano di terminare nella prossima loro riunione a New York, prima della sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

B. C.

È morto a Strasburgo il segretario del Consiglio d'Europa

Strasburgo, 24

In seguito ad una lunga malattia, è deceduto questo pomeriggio il segretario generale del Consiglio d'Europa, Léon Marchal.

Condannati all'ergastolo due giovani ciprioti

Nicosia, 24

Due giovani ciprioti sono stati condannati oggi alla pena dell'ergastolo dal tribunale di Nicosia. Nel maggio scorso essi erano stati trovati in possesso di armi e munizioni, presso il villaggio di Moudoullas. I due condannati sono: il falegname Andreas Hadjiyerasinou, di 21 anni, e l'autista Gregoriou Louka, di 24 anni.

Esclusi i socialisti di PSI dalla conferenza del Lussemburgo

Lussemburgo, 24

Il 25 ed il 26 gennaio 1957 avrà luogo a Città del Lussemburgo una conferenza dei partiti socialisti dei sei paesi della Comunità carbosiderurgica (Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo).

Scopo della conferenza è l'esame di alcuni importanti problemi europei, quali le questioni sociali, il problema del carbone, il pool atomico ,il mercato comune e, eventualmente, la revisione del trattato della Comunità carbosiderurgica.

I partiti socialisti italiano francese e tedesco invieranno dieci delegati ciascuno: quelli degli altri paesi sei delegati. Per quanto riguarda i socialisti italiani, l'invito è stato indirizzato solo al P.S.D.I., con esclusione del P.S.I.

NON DESISTE LA CAMPAGNA AUSTRIACA CONTRO L'ITALIA

Sorprendente versione dell'attentato in Alto Adige

Viva attesa per l'odierna riunione del Consiglio dei Ministri
Prevista una nota per l'inizio di un onesto colloquio con Roma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 24

La reazione dei circoli politici austriaci all'attentato avvenuto sulla linea Bolzano-Merano, è stata veramente sorprendente. Una personalità del mondo politico ha dichiarato qui oggi: «Conosciamo questo genere di attentati: nel 1924, quando è incominciata la campagna di sottomissione dello Alto Adige da parte dei fascisti di Mussolini, attentati di questo genere sono stati più volte appositamente organizzati dal Governo italiano».

Il Governo austriaco sostiene oggi pertanto, che quello che la stampa italiana chiama provocazione austriaca, non è in sostanza che una «faccenda organizzata» dagli italiani. Nessun ulteriore commento è stato licenziato oggi ufficialmente a Vienna a questo riguardo. I giornali sostengono nella loro edizione pomeridiana la tesi del Governo. Ancora una volta gli italiani hanno torto.

I circoli diplomatici di qui attendono con non celato interesse la riunione del Consiglio dei Ministri che verrà tenuta domani e che esaminerà la situazione creatasi in Alto Adige dopo che la stampa austriaca ha pompato la faccenda sino a rendere assolutamente necessario che il Gabinetto consideri ufficialmente il problema.

Si attende dalla riunione di domani il tracciato della «route» diplomatica che si dovrà tenere nei riguardi di Roma. Si presume che nella nota che invierà il Governo austriaco verrà proposta una prima presa di contatti con Roma onde esaminare in luce di reciproca comprensione e bilateralmente l'applicazione dell'accordo per l'Alto Adige. Il Governo austriaco, come tale, non ha ancora parlato ufficialmente di ricorso all'ONU, a Strasburgo, ecc. esso ha soltanto fatto presente che, se la conversazione bilaterale con Roma non dovesse portare a positivi risultati, e soltanto in questo caso, l'Austria si vedrà costretta a porre il problema davanti ad un Foro internazionale.

Concilianti sono anche le parole che il Cancelliere federale Raab ha fornito nel corso della conferenza stampa tenutasi ieri a Berna dove egli si è recato in visita ufficiale. Raab ha dichiarato — come è noto — che l'Austria non desidera niente di più che il rispetto dell'accordo: «Spero in una soluzione che garantisca alla minoranza di lingua tedesca nell'Alto Adige quei diritti che le sono assicurati nel testo dell'accordo di Parigi».

Richiesto se il richiamo a Vienna dall'Ambasciatore Loewenthal, accreditato a Roma, vuole essere qualche cosa di più di una semplice e formale procedura informativa, il Cancelliere ha dichiarato che Loewenthal è stato chiamato soltanto per informazione niente di più.

Sostanzialmente si ha qui la impressione oggi che il Governi austriaco avrebbe volentieri desistito da un passo ufficiale verso Roma se l'opinione pubblica, alimentata da una stampa «superficiale», non avesse creato un grado tale di pubblica acrimonia da renderlo necessario. Così, come stanno le cose, si prevede quindi che anche alla riunione annunciata per il 13 ottobre davanti al Municipio di Vienna, riunione nella quale si manifesterà contro l'Italia per il suo comportamento nell'Alto Adige, non saranno degli irredentisti fanatici a tenere il discorso di prammatica, ma dovrà occuparsene un Ministro, e in questo caso il compito toccherà a Gschnitzer che personalmente, come studioso e uomo di vaste vedute, è prima un europeo e poi un tirolese.

Aldo B. Allemanni

SENSAZIONALE INCHIESTA DI UN GIORNALE ITALIANO DI CARACAS

La Marca è morto di tisi due anni or sono nel Venezuela

Ricostruita tappa per tappa la tragica carriera del bandito siciliano
Era riuscito a far perdere le sue tracce assumendo un falso nome

Caracas, 24

Angelo La Marca è morto da più di due anni. Il bandito abruzzese espatriato nel '46, dopo aver ucciso un cugino il giorno del «Corpus Domini» nel suo paese di Bagnara d'Abruzzo, e tuttora ricercato per un delitto che nel '52 fece fremere d'orrore Bogotà, ha finito a Caracas, sotto mentite spoglie, la sua tragica esistenza. La sensazionale notizia è data dal settimanale italiano di Caracas «La voce d'Italia» a conclusione di un'inchiesta giornalistica che, precedendo la stessa polizia, ha fatto finalmente luce sulla fine del protagonista di una delle pagine più romanzesche del banditismo del dopoguerra.

Mentre le autorità consolari italiane di Caracas stanno compiendo una accurata indagine sulla fine del bandito, la stampa venezuelana e colombiana pubblica in questi giorni ampi reportages postumi sul raccapricciante crimine di una famosa «entreneuse» scomparsa e tagliata a pezzi. Si trattava della moglie del bandito La Marca. Ora, con la morte di lui, avvenuta per tisi e leucemia nello ospedale «Vargas» della Città Universitaria di Caracas il 23 luglio 1954, scende definitivamente su questo delitto il velo del mistero.

Ed ecco le tappe della tragica carriera del bandito, secondo la ricostruzione del settimanale italiano del Venezuela. Le sue tracce in Italia si erano perdute dopo la sentenza della Corte d'Assiste dell'Aquila, che, al termine di un clamoroso processo, lo aveva condannato a 25 anni di carcere. Il delitto del La Marca era esploso improvviso durante la festa religiosa di Bugnara. Ubriaco, egli uccise con tre colpi di pistola il cugino, appartenente alla banda musicale che si era rifiutata, contravvenendo lo spavaldo ordine impartito da Angelo La Marca, di suonare oltre una cert'ora.

Chi lo diceva in Sicilia; altri ne assicuravano la presenza fra i minatori italiani di Charleroi, in Belgio. In realtà La Marca aveva scelto la strada della Francia e si era poi imbarcato come mozzo nel porto di Marsiglia, diretto al Panama. Con la complicità di una donna si trasferiva poi in Colombia, dove, a Bogotà, sposava una «cabaretera», Teresita Buitrago, dai trascorsi turbinosi e dalla bellezza ormai sfiorita. I coniugi investirono le loro economie rilevando un locale piuttosto equivoco, denominato «Nido de amor».

Sistemate in tal modo le cose, Angelo La Marca avrebbe potuto considerarsi tranquillo se, sul finire del '52, quattro anni dopo l'arrivo in Colombia, un orrendo fatto di cronaca non avesse riportato sulle prime pagine dei giornali il suo nome: i resti di Teresita Buitrago, sezionati e ficcati in due valigie, vennero rinvenuti in un terreno incolto alla periferia di Bogotà. Angelo, per scagionarsi, accusò un colombiano, il quale avrebbe per mesi sottoposto la moglie ad una assidua corte.

La polizia gli dette credito e l'opinione pubblica si divise in due correnti. Le donne, soprattutto le donne, proclamarono la innocenza di Angelo La Marca «el lindo don Juan italiano».

A scuotere le fondamenta del castello difensivo eretto dallo abruzzese furono due elementi: l'implacabile accusa di una domestica, che asseriva di aver osservato l'italiano dalla «quinta» dirimpetto al «Nido de amor» mentre, con due pesanti valigie, saliva su un tassì; la richiesta di estradizione formulata nel frattempo dal Governo italiano per il delitto di Bugnara.

Mentre l'autorità giudiziaria procedeva nella difficile istruttoria, una notte la ronda di servizio nel carcere di Bogotà rinvenne, ubriaco accanto a una bottiglia di rum, l'agente cui era stata affidata la sorveglianza di La Marca. All'alba i giornali uscivano con una laconica notizia: «Se fugò el deschartizador». Lo squartatore era evaso. Raggiunta Cucuta, non fu difficile ad Angelo La Marca varcare la frontiera e recarsi a San Cristobal, nel Venezuela. Di qui riparò a Caracas, dove una «cedula de identitad» sottratta a un altro italiano, certo Mario Grandi, gli consentì di vivere per qualche tempo indisturbato, al riparo di quelle false generalità. Poi, temendo una delazione, egli si inoltrò nella Guyana, sperando di trovarvi un rifugio sicuro, ma in quella impervia regione lo colse la tisi, tornò a Caracas febbricitante e in una squallida pensione di Lidice quell'esistenza inquieta e logorata dagli incubi si andò consumando di giorno in giorno. All'ospedale Vargas, dove fu avviato nel maggio del '54, ricevette la visita del fratello Bernardino La Marca. Questi è un idolo popolare in Venezuela: due, tre volte la settimana egli appare in televisione nei combattimenti di lotta libera che riscuotono grande favore di pubblico.

Ma Bernardino non era andato a trovare il fratello Angelo, del quale aveva ormai perso memoria, bensì Mario Grandi, credendo che si trattasse di un parente suo, e non riconobbe nell'infermo il fratello.

Alle ore 22.30 del 23 luglio 1954, Angelo La Marca, alias Mario Grandi, spirava dopo aver ricevuto l'estrema unzione dal cappellano degli italiani, padre Ernesto Scannagatta. Il bandito aveva voluto confessarsi, ma la morte troncò la confessione. Il moribondo, alzandosi sul letto con un gesto disperato, afferrò le mani del sacerdote e gli sussurrò nell'orecchio ciò che la polizia non era riuscita a sapere. Ma ogni ulteriore indagine ha dovuto arrestarsi davanti al segreto confessionale di padre Scannagatta. Nemmeno il sacerdote, del resto, conosceva la vera identità del defunto.

L'autopsia diagnosticherà leucemia e tubercolosi. Il mattino dopo, per tempo, un modesto corteo di persone guardinghe e timorose, accompagnava Angelo La Marca alla sua ultima dimora. Sulla tomba non un nome, non un fiore. Sarà una giovane donna, alcuni giorni più tardi, a portare alcuni fiori e una croce su cui rozzamente scritti appaiono un nome e una data: «Mario Grandi — morì il 23 luglio 1954».

TRAGICO ATTERRAGGIO SU UNA CARCIOFAIA PRESSO CEFALÙ

Due americani carbonizzati fra i rottami di un bimotore

Il radiotelegrafista ha riportato gravi ustioni in tutto il corpo

Palermo, 24

Un aereo militare americano è precipitato nella tarda mattinata sul fondo «Barone Rumia» nel territorio di Campofelice di Roccella, all'altezza del casello 51 delle Ferrovie dello Stato. Dei tre membri dell'equipaggio, due sono deceduti: il terzo è gravemente ferito.

L'aereo precipitato, che recava la matricola «USA-Navy 588097», faceva parte di una pattuglia di tre ricognitori levatisi in volo dalla portaerei «Coral Sea», che stamane aveva salpato le ancore dal golfo di Palermo. La formazione, proveniente da levante, seguiva una rotta parallela alla costa. All'altezza del centro di Lascari, l'apparecchio che era in testa si è trovato in difficoltà e allora la squadriglia ha puntato verso la località «Cammarata» a pochi chilometri da Cefalù, dove durante la guerra esisteva un campo d'atterraggio di fortuna.

In prossimità della riva del mare, l'aereo in difficoltà, che volava leggermente più basso degli altri, si è diretto verso uno spiazzo pianeggiante coltivato a carciofi. Giunto a meno di 50 metri da terra, mentre gli altri due apparecchi tentavano di indicargli la località più adatta, l'aereo ha cercato di atterrare a motore spento. La manovra poteva dirsi riuscita, ma al momento di toccare terra, il carrello è affondato in un canale di irrigazione che attraversa la carciofaia. L'apparecchio di conseguenza si è impennato schiantandosi: mentre un'ala finiva a circa 60 metri di distanza, uno scoppio, seguito da una fiammata e da un'alta fumata, squassava l'aereo; il motore veniva lanciato a circa 50 metri di distanza.

Due contadini, Salvatore Longo e Giuseppe Marsala, si sono subito slanciati verso l'aereo in fiamme, dal quale uno dei tre componenti dell'equipaggio, con i vestiti in fiamme, tentava di sganciarsi dalla cintura di salvataggio e di soccorrere i suoi compagni di volo, già tutti avvolti dal fuoco.

Sul posto si sono recati i vigili del fuoco che hanno provveduto a spegnere le ultime fiamme ed a trarre i due cadaveri, orribilmente carbonizzati, dai rottami della carlinga.

L'aviatore ferito è stato identificato per il radiotelegrafista Wallace Moore, di 27 anni. Ha riportato ustioni di primo e secondo grado in tutto il corpo e al viso. Non gli è stata riscontrata invece alcuna frattura. Il Moore è stato ricoverato all'ospedale di Palermo.

Brucia sul Tamigi una raffineria di petrolio

Londra, 24

Duemila tonnellate di carburante hanno preso fuoco oggi in un serbatoio della grande raffineria «Shellhaven», della Compagnia «Shell», a Southened, nell'Essex, sulle rive del Tamigi. Sul posto vi sono venti squadre antincendi dei vigili del fuoco della contea i quali però hanno fatto appello anche ai colleghi di Londra e di altre contee vicine. Da Londra infatti sono accorsi cinque automezzi particolarmente attrezzati per incendi del genere. Sembra che almeno per ora il sinistro sia circoscritto ad un solo serbatoio.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

APPARTAMENTI signorili da 2 a 5 stanze, affitto da 10.000 a 25.000 e spese, affittansi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 48858 I

APPARTAMENTO sei stanze doppi servizi riscaldamento terrazze garage cantina ascensore affittasi prontamente. Brunetti, piazza Borsa 4. 68758 I

QUARTIERE camera cucina bagno riscaldamento ascensore secondo, affittasi compenso spese. Agenzia Montina, Caccia 3. 48876 I

QUARTIERINO stanza cucina 4000 mensili 120.000 spese affittasi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 48863 I

QUARTIERINO centrale camera camerino cucina cede affitto 7000, prelevando mobili. Indirizzo UPI 48837 I.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine elettrogas combinate. Fornelli. Stufe. Lavatrici. Frigoriferi. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 68645 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia

BARBONE francese nero vendesi. Via Fonderia n. 4. 48854 M

CALZE «Nylon» straordinaria 300, 375, 500! Nylon uomo 350! «Irene», S. Nicolò 31. 68537 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000; originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Negozio Vigorelli, via Timeus 12, telef. 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17. 48862 M

NEGOZIO «Borletti» presenta la nuovissima macchina per cucire «Veglia» alta precisione silenziosità garanzia illimitata su tavolo rientrante lire 46.000, su mobiletto famiglia lire 50 mila, su mobiletto lusso lire 56 mila, presso negozio «Borletti», via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni da 2000 mensili. 152 M

PELLICCERIA Ziliotto - Castori, castorini, persiani, visoni, ratmousqué, zampe persiano ecc. Visitateci senza impegno. Ziliotto, via Milano 16, telefono 29374. 48871 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», presso «Intra», Via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 48846 M

TAPPETI persiani: visitate la Galleria d'Esposizione. Grande partita, tutte le dimensioni, prezzi modestissimi. Mazzini 7. 48865 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Telefono 31428. 48855 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 67743 N

CARTA archivio ferro stracci lana metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18 telefono 38900. 48058 N

STANZE pranzo letto mobili singoli soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. OCCASIONI matrimoniali diverse, cucine ogni tipo, assortimento tinelli, divani salotti poltroneletto, materassi Permaflex originali. Per bambini: lettini carrozzine seggioloni. Sconti rate facilitazioni. Madalosso. Via Trenta Ottobre angolo Torrebianca. Vetrine Valdirivo 29, Filzi 7. 48725 NN

A.A.A.A. BOREAN mobili, cucine americane ad angolo, camere matrimoniali, tinelli, divaniletto, stipiletto, attaccapanni. Visitate la mostra a due piani. Campo Belvedere 4, telefono 36490. 671 NN

A. TAVOLO per consiglio conferenze oppure pranzo con cristallo 2,80x110 dieci sedie-poltrone imbottite, mobili ufficio rollò rovere, vendonsi occasione. Franchi, Zudecche 1, telefono 44322. 48842 NN

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche. suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia n. 6. 48840 NN

ARMADIO 4000, vetrina, cucina completa 14.000, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 48869 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 41 NN

CUCINA americana quasi nuova vendesi. Telefonare 39955. 48567 NN

PIANINO nuovissimo vendesi occasione. Telefonare 90688. 9 NN

O Commerciali L. 35

PELLICCERIA Ziliotto comunica: alla gentile clientela praticherà prezzi estivi sino 30 corrente. 48871 O

P Rappr. piazzisti L. 25

COLLABORATORE-trice cercasi per zone Trieste, Gorizia, Udine, prodotti largo consumo parrucchieri e farmacie. Cassetta 24350 P UPI.

IMPORTANTE stabilimento litografico specializzato stampa materie plastiche, calendari, calendarietti, cartelli, cerca rappresentanti per Gorizia, Udine, Trieste. Bene introdotti nelle industrie della regione. Casella 21 V, SPI, Milano. 6287 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ALTERNATORE 10 KW motore benzina vendesi occasione. Severo 101, interno. 48874 Q

FURGONCINO 500 C ottimo vendesi. Via Udine 15. 48848 Q

VESPA - Agenzia S. Francesco 46, telefono 28940 - Pronta consegna Vespa Gransport 8 cav., ultimo modello; Vespe usate d'occasione. Facilitazioni di pagamento. 48856 Q

«1100» Cabriolet speciale, radio, perfetta, occasione causa partenza. D'Annunzio n. 63, Auror. 48851 Q

«1100» B perfetta motore carrozzeria vendesi. Garage Regina, Salita Promontorio. 48836 Q

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGI 3 camere, accessori, costruisconsi con Legge Aldisio in bella posizione; ultimi disponibili. Via Baiamonti n. 16. 48873 S

AMMINISTRAZIONE Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267, vende condominio occupato ottima posizione, occasione. 48868 S

APPARTAMENTO in condominio occupato, 6 stanze, camerino bagno, cucina, centro, vendesi 2.900.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 48872 S

APPARTAMENTO condominio libero giugno '57, centro, due stanze, cucina, camerino bagno vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 48872 S

AUTORIMESSA, officina, condominio occupato centro, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 48872 S

COMPLESSO case 2, villa, bella posizione Roiano, vendonsi. Telef. 46925. 48861 S

ERIGENDO immobile tre stanze bagno riscaldamento centrale ascensore, ampie terrazze, vicolo Castagneto, accettansi prenotazioni. Brunetti, piazza Borsa 4. 68758 S

ERIGENDO immobile paraggi Giardino tre stanze tinello cucinino, bagno riscaldamento autonomo poggiolo ascensore. Prenotansi Brunetti, piazza Borsa 4 68758 S

QUARTIERINO centro stanza stanzetta cucina bagno 1.800.000 vendesi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 48858 S

STANZA grande con focolaio in casa nuova vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 48872 S

TERRENO cercasi, quanto più possibile aperto all'ingiro, della superficie di circa 2500 mq. in zona periferica al centro preferibilmente vicino a rioni popolari. Rivolgere offerta Cassetta 13984 S UPI.

U Matrimoniali L. 60

39ENNE presenza, laureato, modesta posizione, quartiere proprio, sposerebbe signorina o vedova, ottimo carattere, preferibilmente piccolo reddito. Cassetta 24351 U UPI.

V Diversi L. 50

PASSAPORTI, documenti anagrafici e tavolari anche in Zona B, danni guerra e beni abbandonati. ATA, S. Nicolò 3. 48866 V